

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MONTECRESTESE

PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

VARIANTE PARZIALE N. 6 AL P.R.G.C.

Ai sensi dell'art. 17, 5° comma LR N°56/77 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

*DOCUMENTO TECNICO DI
VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS*

Proponente	COMUNE DI MONTECRESTESE
Progettisti	 Via F.lli Di Dio, 13 28887 Omegna (VB) Tel. – Fax 0323 865585 e-mail: info@studioaft.it dr. Monica Ruschetti
Collaboratori	 Strada Vecchia Binda-Brisino 41 28838 Stresa (VB) Tel./Fax 0323 932076 Cell. 3498090035 e-mail: s.casucci@geasit.it geol. Sabrina Casucci
Elaborato	RELAZIONE TECNICA
Data	Febbraio 2017

1. PREMESSA	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	5
LA NORMATIVA COMUNITARIA.....	6
LA NORMATIVA NAZIONALE	7
LA NORMATIVA REGIONALE.....	8
3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO ECONOMICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	9
IL TERRITORIO COMUNALE.....	9
QUADRO AMBIENTALE GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE	12
<i>Atmosfera</i>	12
<i>Acqua</i>	15
<i>Suolo e sottosuolo</i>	16
Geologia.....	16
Pericolosità geomorfologica	19
Aspetti pedologici	19
Consumo di suolo.....	21
<i>L'ambiente biotico (flora vegetazione, fauna, ecosistemi)</i>	22
<i>Caratteri paesaggistici</i>	35
<i>Ambiente antropico</i>	37
Rifiuti	37
Rumore.....	38
Inquinamento elettromagnetico	39
Viabilità.....	40
<i>Sistema socio-economico</i>	41
Popolazione.....	41
Economia	41
<i>Elementi di tutela presenti nel territorio comunale</i>	43
Vincolo idrogeologico.....	43
Vincolo paesaggistico ambientale	43
Aree di tutela naturalistica.....	44
<i>Criticità ambientali</i>	45
4. CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI PIANO (RIF. PUNTO1 ALLEGATO I D. LGS 4/2008)	48
QUADRO DI RIFERIMENTO INIZIALE	48
OBIETTIVI, INTERVENTI E OPERE PREVISTE CON LA VARIANTE DI PIANO.....	49
<i>Contenuti della variante</i>	50
RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	51
<i>Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)</i>	51
<i>Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)</i>	56
Ambiti di Paesaggio e Componenti Paesaggistiche.....	57
Catalogo dei beni paesaggistici	63
Misure di salvaguardia	66
<i>Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)</i>	67
<i>Programmazione di settore</i>	74
<i>Piani sotto - ordinati</i>	76
PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO/PROGRAMMA.....	78
5. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI POTENZIALI E DELLE AREE CHE NE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE (RIF. PUNTO2 ALLEGATO I D. LGS 4/2008)	79
LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE AMBIENTALI SIGNIFICATIVE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	79
<i>Inquadramento</i>	79
<i>Atmosfera</i>	82
<i>Acque superficiali e sotterranee</i>	82
<i>Suolo e sottosuolo</i>	82
Assetto litostratigrafico e geomorfologico	82
Pericolosità geomorfologica.....	83

Capacità d'uso dei suoli	84
Uso del suolo.....	84
<i>Ambiente biotico – Flora, fauna e biodiversità</i>	85
<i>Paesaggio</i>	89
<i>Ambiente antropico</i>	89
Rumore – Inquinamento acustico	89
RIR.....	89
Elettromagnetismo	90
Viabilità.....	90
CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI PREVISTI.....	91
<i>Analisi dei prevedibili impatti</i>	91
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	96

1. Premessa

Lo scenario legislativo relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 e oramai recepito con il D.Lgs. n. 152 promulgato il 3 Aprile 2006, e successivamente modificato dal D.Lgs del 13 febbraio 2008 n. 4, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nella modalità di elaborazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Tale normativa è stata recepita a livello regionale dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2006 *D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.*

Successivamente integrata dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)"* che ha *definito gli indirizzi ed i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ... delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi.* L'Allegato 1 della presente delibera sostituisce integralmente l'Allegato 2 della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS, tra cui la pianificazione territoriale, l'art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) precisa che: *"per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l'autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente"*.

A tal fine, nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

Le caratteristiche dell'area e la tipologia degli interventi previsti indicano che la presente variante di P.R.G.C. abbia i requisiti di cui all'art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) e pertanto debba essere sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità di VAS in sede comunale.

Tale procedura prevede l'elaborazione di un Documento di sintesi della proposta di variante di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano stesso.

La presente relazione consiste nella **verifica preventiva di assoggettabilità a VAS**, di cui all'art. 12 del D.lg 4/2008, della **Variante parziale al PRGC** del Comune di Montecrestese da redigersi ai sensi dell'art. 17, V comma della LR 56/77 e s.m.i.

Il presente documento ha quindi lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano. Le informazioni trattate riguardano le caratteristiche della proposta di variante, le caratteristiche ambientali delle aree potenzialmente coinvolte e le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione. Si procederà inoltre ad una valutazione dell'interazione tra le nuove previsioni di piano e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati.

Ai fini della consultazione il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali e dei settori di pubblico coinvolti nel procedimento di VAS.

La presente verifica si effettua secondo il l'iter definito dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 - Allegato 1 punto j.ed.I –Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al PRG, dei Piani Particolareggiati e dei Piani Esecutivi Convenzionati **schema 2 in sequenza**:

j.2. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione "in sequenza"

Il Comune adotta con deliberazione della Giunta (DGC) il documento tecnico per la fase di verifica VAS comprensivo dei contenuti essenziali della variante parziale			
Il Comune avvia la procedura di verifica VAS trasmettendo la documentazione adottata ai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia o Città metropolitana compresa) che inviano il proprio parere entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento			
L'autorità comunale competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale adotta la variante parziale tenendo conto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica (DCC)		Il Comune mette a punto gli elaborati della variante, predispone il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica	
Il Consiglio comunale adotta la variante comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (DCC)		Il Consiglio comunale adotta la variante comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (DCC)	
Il Comune		Il Comune	
pubblica la variante parziale per 15+15 gg per osservazioni nel pubblico interesse	trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere	pubblica la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs.152/2006)	trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini VAS
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere delle pubblicazioni *		comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)*	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

Si precisa che le informazioni geografiche utili per la redazione del presente documento sono state acquisite da:

- PRGC vigente;
- Piano di classificazione acustica comunale;
- Servizi di mappa della Regione Piemonte;
- Documentazione progettuale relativa a *"Progetto di rinnovo ed ampliamento della cava "La Beola di Monte" in Loc. Croppola"* Lr 40/98 e s.m.i. – Studio di Impatto ambientale.

Le attività di analisi ed elaborazione geografica sono state effettuate in ambiente GIS.

2. Normativa di riferimento

Il corpo legislativo e di indirizzo della presente variante è il seguente:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati concernente “La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”
- D. Lgs. N. 152/069 “Norme in materia ambientale”
- D. Lgs n. 4/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 152/2006”
- D. Lgs n. 128/10 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”
- L.R. 40/98 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”
- D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

In particolare, la presente variante è assoggettata all’articolo 12 del D.Lgs 4/2008 in quanto, come previsto all’art. 6 comma 3 del D.Lgs 4/2008 medesimo costituisce *modifica minore dei piani e dei programmi*.

La verifica di assoggettabilità deve avvenire sulla base dello schema informativo indicato all’Allegato I del D.Lgs. 4/2008 “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all’articolo 12” dove si prevede di tener conto in particolare degli aspetti fondamentali del piano e delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate.

Del piano sarà necessario individuare, in particolare:

- *.....in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizione operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *i problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*

Per quanto concerne invece le caratteristiche delle aree e degli impatti bisognerà porre attenzione, in particolare, su:

- *la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *il carattere cumulativo degli impatti;*
- *la natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana e per l’ambiente;*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti;*
- *valore e vulnerabilità dell’area potenzialmente interessata;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

La normativa comunitaria

La Valutazione ambientale dei piani e programmi, prevista in sede legislativa europea fin dall'introduzione della Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 85/337/CEE) e con la Direttiva Habitat (92/43/CEE), è entrata definitivamente a far parte delle procedure di pianificazione con la Direttiva 2001/42/CE concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" entrata in vigore il 21 luglio 2001.

Obiettivo della Direttiva è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individuare nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tale proposito la direttiva afferma che "... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione... ". E ancora che "... per uno sviluppo durevole e sostenibile ... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

La direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti "... il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la predisposizione del piano e del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo".

Per cui la VAS "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Può essere vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore, configurandosi, ricomprendendo tutte le fasi di costruzione del piano, come un processo decisionale completo. Infatti nell'articolo 4 comma 1, si sottolinea che la VAS deve essere effettuata già a partire dalla fase preparatoria del piano, ed in ogni caso, anteriormente alla sua adozione e che essa debba accompagnare il piano in tutte le fasi necessarie alla sua produzione affinché si possano confrontare tutti i possibili scenari di piano e i loro sviluppi tenendo sempre ben presente gli impatti prodotti e le possibili mitigazioni o misure correttive.

La direttiva europea stabilisce, infine, che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente.

Con tale normativa europea, gli aspetti salienti per la stesura di un PRGC sono:

- * la valutazione ambientale che deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e anteriormente alla sua adozione (art. 4)
- * la valutazione ambientale comporta la redazione del "rapporto ambientale" e di una "sintesi non tecnica" del medesimo, dove siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente (art. 5)
- * la valutazione deve porre a confronto le possibili ragionevoli alternative di piano (art.5)
- * la procedura di valutazione deve basarsi su di una consultazione pubblica per la quale va predisposta un'adeguata diffusione delle informazioni (art.6)

- * deve essere apprestato un sistema di monitoraggio e valutazione ambientale del processo di attuazione e revisione del piano (art. 10).

La normativa nazionale

A livello nazionale, il recepimento della Direttiva sulla VAS è avvenuta con il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n.152, modificato con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, pubblicato su supplemento ordinario n 24 alla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2008 n. 24 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e con D.lg n. 128/2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”.

Tale decreto ha tra gli obiettivi:

- il recepimento e l’attuazione delle direttive:
 - *2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente
 - *85/337/CEE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE e con la direttiva 2003/35/CE inerente la partecipazione e l’accesso alla giustizia del pubblico
- la semplificazione e il coordinamento, nell’ambito della procedura di VIA, delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure relative all’autorizzazione integrata ambientale (AIA) prevista dalla direttiva 96/61/CE.

In base alla normativa oggi in vigore risultano sottoposti a VAS (Parte II articolo 6 “Oggetto della disciplina”) tutti i Piani e Programmi:

- che producano impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento;
- che sono elaborati per i seguenti settori: *agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*;
- che definiscono *il quadro di riferimento per l’approvazione*, l’autorizzazione e l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del Decreto;
- o per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della fauna selvatica, si ritiene necessari una valutazione d’incidenza ai sensi dell’art.5 del decreto del Presidente della repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i..

Lo screening o verifica di assoggettabilità è prevista:

- per i Piani e i Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi indicati in precedenza.

La VAS deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del Piano o Programma e di essi costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

La procedura prevede:

- la verifica di assoggettabilità;
- la redazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento delle consultazioni (60 gg);
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (90 gg);
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La normativa regionale

Nella Regione Piemonte è presente una normativa di riferimento alla VAS rappresentata da:

- * L.R. n. 40 del 14/12/98 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* (artt. 1-20)
- * Allegato F: Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi
- * L.R. n. 285 del 9 ottobre 2000 – *“Interventi per i giochi olimpici invernali Torino 2006”* e successive modifiche e integrazioni
- * D.G.R. 18 dicembre 2000 n.61 – 1774 *“Procedure e contenuti per la Valutazione di Impatto Ambientale del Piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – adozione ai sensi dell'art. 1 comma 4 L.285/00”*
- * D.G.R. 9 aprile 2001, n.45 – 2741 *“Valutazione Ambientale Strategica del Piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006”*
- * Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003 n.1/PET.
- * D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 – *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n56 (Tutela ed uso del suolo)”*:

In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale trova applicazione l'articolo 20 della legge regionale del 14 dicembre 1998 n. 40 che prevede l'adozione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

La Regione ha inoltre provveduto ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento (D.G.R. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008) volto a garantire l'applicazione del già citato articolo 20 (lr. 40/98) in coerenza con la direttiva 2001/42/CE e tale da risultare “compatibile con l'atto statuale di recepimento”.

3. Inquadramento del contesto territoriale, socio economico e ambientale di riferimento

Il territorio comunale

La variante in oggetto si riferisce al territorio del Comune di Montecrestese (cfr. Figura 1) di cui si fornisce di seguito una scheda sintetica di presentazione.

Comune	Montecrestese
Provincia	Verbano – Cusio - Ossola
Distanza dai centri principali	da Domodossola 7 km; da Verbania (Capoluogo) Km 48
Superficie comunale	86,49 kmq - 8649 ha
Altitudine	486m s.l.m. (min. 288– max 2793 m s.l.m.)
Frazioni	Albesso, Alteno, Altoggio, Bosco, Burella, Cadiano, Calcone, Camotello, Cardone, Casalavazza, Castelluccio, Centrale, Chiesa, Chezzo, Croppo, Croppola, Croppomarcio, Giosio, Ghesio, Lomese, Losso, Montecrestese, Nava, Naviledo, Pare, Piaggino, Piccioledo, Pontetto, Portano, Prata, Prone, Roldo, Roledo, Roncareggio, Spesc,Veglio, Vigna, Vignamaggiore
Comuni contermini	Crodo,Crevoladossola, Masera,Premia, Masera, Santa Maria Maggiore, Svizzera
Popolazione residente	1266 (01/01/2016)
Densità territoriale	14,7 abitanti / kmq
Numero di famiglie (2012)	558
Infrastrutture	Viabilità principale SS 33 del Sempione, e S.S. 337
Principali corsi d'acqua	Torrente Isorno, Fiume Toce, Rio Colobiasca, Rio Nocca.
Superfici tutelate	S.I.C. Z.P.S (IT1140017) FIUME TOCE ; Z.P.S (IT1140021) VAL FORMAZZA

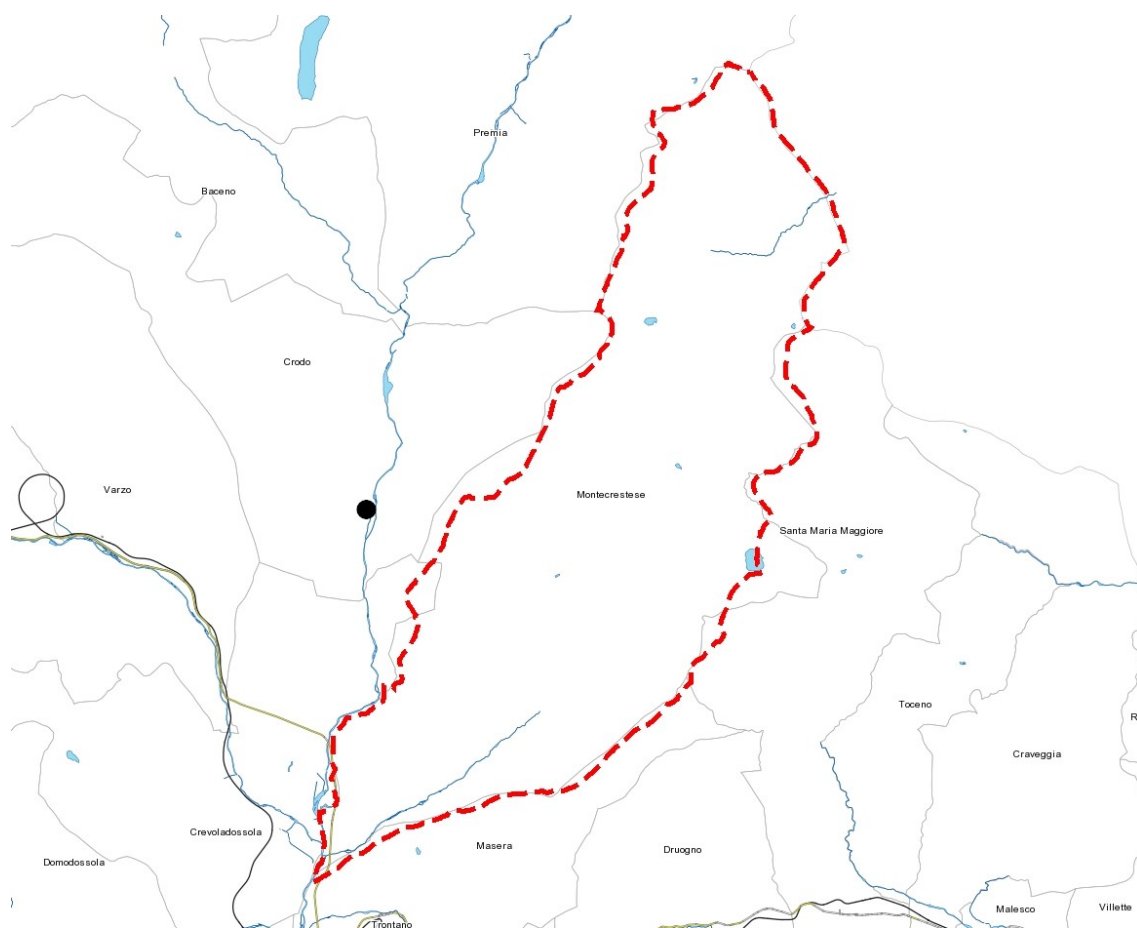


Fig. 1. Corografia sc. 1:100.000, proporzioni nel documento: 61%. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte. Orientamento N-S.

Il territorio comunale si sviluppa su una vasta area (86,49 kmq) estendendosi fino al confine svizzero e confinando con i Comuni di Crodo, Crevoladosola, Masera, Premia, Santa Maria Maggiore.

Il nome “Montecrestese” è legato alla sua posizione, esso, infatti, significa “montagna costituita da croppi erti come creste”.

Dal punto di vista del **tessuto urbano** il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose frazioni tutte localizzate esclusivamente sulla sponda destra del torrente Isorno: Albesso Alteno, Alloggio, Bosco, Burella, Cadiano, Calcone, Camotello, Cardone, Casalavazza, Castelluccio, Centrale, Chiesa, Croppola, Croppo, Chezzo, Croppomarcio, Ghesio, Giosio, Lomeso, Losso, Montecrestese, Nava, Naviledo, Pare, Piaggino, Piccioledo, Pontetto, Portano, Prata Prone, Roldo, Roncareggio, Romeno e Spesc, Veglio, Vigna, Vignamaggiore. Dal secolo XV in avanti fino al 1818 le troviamo aggregate in gruppi o squadre, per ragioni probabilmente amministrative, Alcune di queste frazioni sono anche attualmente intensamente abitate, altre hanno perduto gran parte degli abitanti ed altre ancora sono praticamente disabitate.

La **viabilità** principale nel fondovalle è rappresentata dalla superstrada S.S. 33 del Sempione (che unendosi a sud all'autostrada Voltri-Sempione, e a nord con la Svizzera, inserisce l'Ossola e il Comune di Montecrestese in un più vasto sistema di relazioni) nonché dalla S.S. 337 che collega il paese con i centri di Masera e Domodossola.

La rete stradale comunale esistente rivela l'origine agricolo - pastorale, che, se da un lato comporta una certa estensione della rete stessa, dall'altro richiede opere di miglioramento soprattutto per ciò che concerne le dimensioni delle carreggiate.

La frazione di Montecrestese è raggiungibile con strade di portata locale così come per gli altri centri urbanizzati principali mentre un sistema di sentieri e mulattiere conduce alla parte alta della valle dove si estendono i grandi pascoli.

Anticamente gli abitanti di questo comune era soprattutto dediti alla pastorizia.

Infatti, il piano esistente tra il fiume Toce e l'Isorno (dove sorgono le principali frazioni del Comune), che era una volta un grande bosco di rovere, era stato convertito in una prateria per l'alimentazione del bestiame.

Mentre, sull'alto versante (oltre il Ponte del Diavolo) sono tutt'ora presenti una serie di alpeggi che hanno come punto centrale l'alpe Agarina.

Per la felice esposizione a sud questi territori sono ancor oggi chiamati "riviera dell'Ossola". Qui, un tempo, si coltivava la vite che dava il famoso vino "prunet" poi commercializzato ed esportato soprattutto nella vicina Svizzera. Oltre alla vite si coltivava la segale, l'orzo, il miglio e la canapa.

Successivamente, con il nascere delle prime industrie nell'Ossola, partendo dagli alpeggi e dalle frazioni più disagiate, si è assistito ad un abbandono delle coltivazioni. La popolazione si sposta verso le frazioni più comode ed in alcuni casi emigrava all'estero.

Oggi l'allevamento del bestiame e l'agricoltura sono in regresso, anche se sono ancora presenti stalle modernizzate. Si sono invece diffuse le industrie da quella estrattiva e di lavorazione del serizzo a quelle meccaniche.

La variante (cfr. Figura 2) interessa aree di versante poste a valle dell'abitato di Montecrestese e prossime alla località Croppola.

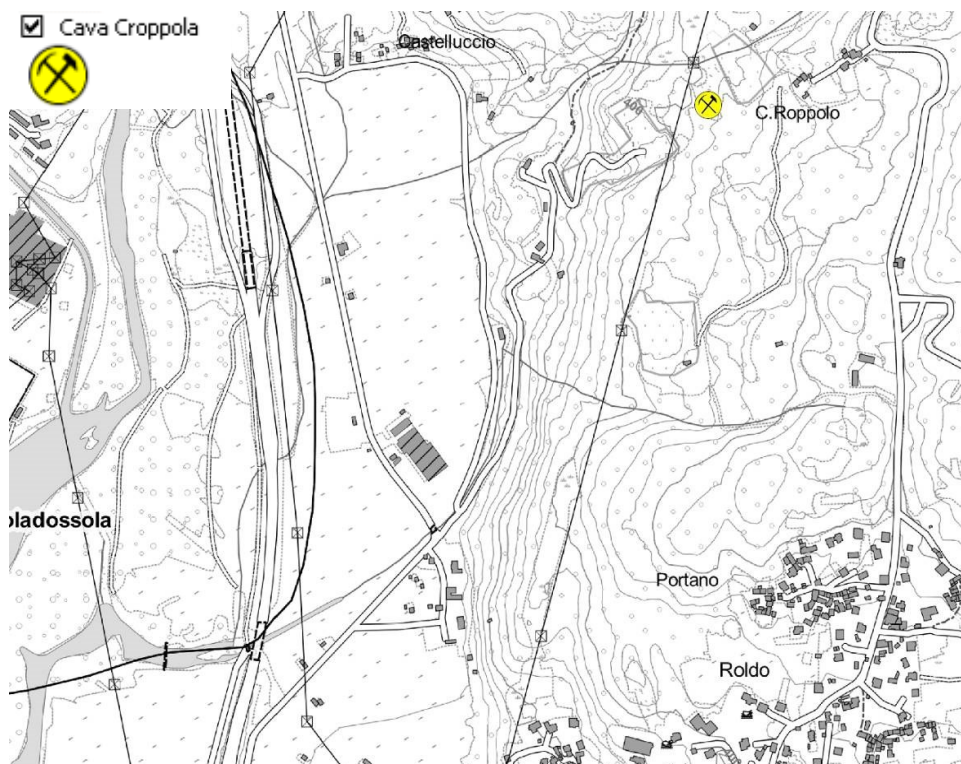


Figura 2.
Corografia
sc. 1:5.000,
proporzioni
nel
documento:
55%. Base
topografica:
BDTRE b/n,
Regione
Piemonte,
2016.
Orientament
o N-S.

Quadro ambientale generale del territorio comunale

Atmosfera

Aspetti climatici

L'area in studio si inserisce nel Distretto Climatico Mesalpico – sottodistretto umido, caratterizzato da precipitazioni annue piuttosto elevate e comprese tra i 1200 e 1500 mm, delle quali quelle estive costituiscono circa 300-400 mm. Tale sottodistretto (umido) è inoltre caratterizzato da minori scarti tra temperature estive ed invernali nonché elevata umidità dell'aria e frequente nebulosità.

Il clima dell'area in studio è determinato dalla morfologia del territorio e dalla sua posizione geografica appartenente alla Valle Ossola. Qui le catene di alti monti presenti obbligando l'aria umida proveniente dall'oceano Atlantico a sollevarsi ed a scaricare grande quantità di pioggia o neve sui versanti opposti all'Ossola e con analogo processo le stesse alte catene di monti costringono le grandi masse di aria umida proveniente dai quadranti meridionali a sollevarsi ed a scaricare sull'Ossola enormi quantità di precipitazioni.

Altri fattori caratterizzanti sono i potenti ghiacciai della catena Monte Rosa – Griess e quelli del vicino Vallese che contribuiscono, in vario modo, a rendere il clima più rigido.

Contribuisce, tuttavia, ad ammorbidire il clima ed a renderlo molto salubre la presenza di grandi estensioni di zone boscate che aiutano a mantenere una umidità quasi ideale nei mesi estivi e si oppongono all'azione delle acque diluviali che tentano di corrodere le pendici dei monti.

L'intero territorio comunale presenta un'alta piovosità, con valori medi annui che si aggirano intorno ai 1.450 mm d'acqua. Presentano due massimi uno in primavera (maggio) ed uno in autunno (ottobre), e un minimo invernale (gennaio) ed un minimo secondario estivo (luglio). Si tratta quindi del tipico regime pluviometrico subalpino che presenta minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in primavera.

Le temperature vanno generalmente diminuendo man mano che si sale verso le zone elevate, le medie annuali oscillano tra 5 - 6 °C alle quote più alte e tra i 8 - 10 °C alle quote inferiori.

Gli elementi più significativi sono:

- alta piovosità;
- il netto minimo invernale (in cui le precipitazioni assumono spesso carattere nevoso);
- la distribuzione omogenea nei rimanenti trimestri, con un massimo autunnale;
- la distribuzione dei giorni di pioggia, che mettono in evidenza come le piogge autunnali siano anche più intense;
- la presenza di periodi di gelo (2 – 3 mesi alle quote superiori);
- l'assenza, se non per limitati giorni, di periodi di siccità o di carenza idrica (evapotraspirazione > precipitazioni).

Qualità dell'aria

Nel territorio del Comune di Montecrestese non sono presenti centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti alla rete di rilevamento regionale gestita da ARPA Piemonte; le stazioni più vicine, ubicate nei Comuni di Baceno e Domodossola, sono localizzate in contesti territoriali diversi (Baceno: piana Devero; Domodossola: città) rispetto al contesto nel quale si inserisce la variante di Piano in esame.

Sono stati pertanto analizzati i dati comunali, disponibili, contenuti nell'inventario regionale emissioni atmosfera (I.R.E.A.) – anno di riferimento 2010.

I dati delle emissioni aggregati per macrosettore (cfr. Tabella 1), evidenziano come i settori di maggior influenza, per quanto concerne la qualità dell'aria, siano rappresentati dal trasporto su strada, dai processi di combustione e produttivi, nonché dall'agricoltura. Le superfici oggetto di variante si inseriscono in un contesto territoriale nel quale le principali fonti di emissione sono rappresentate dalla viabilità e dalle attività estrattive.

Comune: 103046 - MONTECRESTESE

		SO2	NH3	CO2equiv	CO2
Comune	Macrosettore				
103046 - MONTECRESTESE	02 - Combustione non industriale	0,24643	0,15808	1,94476	1,74772
	03 - Combustione nell'industria	0,16597	-	0,77194	0,77020
	04 - Processi produttivi	-	-	-	-
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	0,29727	-
	06 - Uso di solventi	-	-	-	-
	07 - Trasporto su strada	0,00941	0,10113	1,54563	1,52709
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00126	0,00010	0,04074	0,04017
	10 - Agricoltura	-	7,54099	1,00508	-
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,00097	-	0,03767	-40,12360

		NMVOC	CH4	CO	NOx
Comune	Macrosettore				
103046 - MONTECRESTESE	02 - Combustione non industriale	6,00981	5,46259	67,04983	2,91942
	03 - Combustione nell'industria	0,03436	0,01433	0,17685	0,87388
	04 - Processi produttivi	0,37979	-	-	-
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	0,45168	14,15584	-	-
	06 - Uso di solventi	2,50970	-	-	-
	07 - Trasporto su strada	1,25291	0,14571	8,16261	5,83148
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,11162	0,00137	0,30353	0,44101
	10 - Agricoltura	29,22750	15,22539	-	0,00004
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	463,87480	1,79127	0,09737	0,00459

		PM10	PM2.5	N2O
Comune	Macrosettore			
103046 - MONTECRESTESE	02 - Combustione non industriale	6,45705	6,38746	0,26560
	03 - Combustione nell'industria	0,00757	0,00695	0,00466
	04 - Processi produttivi	-	-	-
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-
	06 - Uso di solventi	-	-	-
	07 - Trasporto su strada	1,25981	0,41028	0,04998
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,02213	0,02213	0,00171
	10 - Agricoltura	0,07709	0,04781	2,21077
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,06291	0,06291	0,00020

Tab. 1. Emissioni del Comune di Montecrestese aggregate per macrosettore (Fonte: IREA, anno 2010).

L'Unione dei Comuni delle Valli Antigorio Divedro Formazza, a fine 2012, ha deciso di rendersi promotrice, per gli 8 Comuni aderenti (nello specifico: Baceno, Crevoladossola, Crodo, Formazza, **Montecrestese**, Premia, Trasquera e Varzo), dell'iniziativa di adesione al Patto dei Sindaci (*Covenant of Mayors*) e di completamento del percorso verso il traguardo della riduzione delle emissioni di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020 all'interno dei propri territori.

I consumi termici ed elettrici ed emissivi per tipologia di utenza documentati dall'*Inventario delle emissioni di partenza* del Patto dei Sindaci, per l'anno 2011, sono descritti nelle seguenti tabelle:

Tabella – Consumi di energia suddivisi per settore e fonte di energia nel Comune di Montecrestese

CONSUMI MONTECRESTESE (MWh/a)	Elettricità	Gas naturale	Gasolio	Benzina	GPL	Legna	TOTALE
Edifici, impianti attrezzature comunali	27,05	152,63					179,68
Illuminazione pubblica	144,94						144,94
Residenziale	1254,28	6824,65	104,04		213,38	4853,87	13250,22
Terziario	429,73	480,69					910,42
Trasporti privati e commerciali		69,00	3266,00	2454,00	91,00		5880,00
Trasporti pubblici			89,53				89,53
Trasporti parco veicoli comunali			43,30	12,75			56,05
TOTALE	1856,00	7526,98	3502,87	2466,75	304,38	4853,87	20510,85

Tabella – Emissioni di CO2 suddivisi per settore e fonte di energia nel Comune di Montecrestese

EMISSIONI MONTECRESTESE (tCO2/a)	Elettricità	Gas naturale	Gasolio	Benzina	GPL	Legna	TOTALE
Edifici, impianti attrezzature comunali	12,25	30,83	0,00		0,00		43,09
Illuminazione pubblica	65,67						65,67
Residenziale	568,28	1378,58	27,78		49,29	291,23	2315,16
Terziario	194,70	97,10					291,80
Trasporti privati e commerciali		14,00	872,00	611,00	21,00		1518,00
Trasporti pubblici			23,90				23,90
Trasporti parco veicoli comunali			11,56	3,17			14,74
TOTALE	840,91	1520,51	935,25	614,17	70,29	291,23	4272,36

Le emissioni complessive all'interno del territorio comunale di Crodo relative all'anno di riferimento (2011) sono state di 4.272,36 tCO₂/anno. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti comporterà la riduzione delle emissioni a 3.417,89 tCO₂/anno tramite l'implementazione di azioni specifiche contenute nel Sustainable Energy Action Plan (SEAP).

L'Unione dei Comuni ha inoltre predisposto il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), il quale prevede l'introduzione, in ciascun Comune, di specifiche misure ed azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di CO₂ prefissati, le quali definiscono il risparmio energetico atteso, le tempistiche, responsabilità, aspetti finanziari. Le azioni strategiche individuate per Montecrestese (cfr. Tabella sottostante), in corso di attuazione, sono relative sia al settore pubblico sia al settore privato, con iniziative riguardanti l'ambiente urbano, le fonti di energia rinnovabile, le politiche per la mobilità urbana e il coinvolgimento dei cittadini.

Tabella – Azioni pianificate dal Comune di Montecrestese

AZIONI PIANIFICATE				
Settore	Azione	Descrizione	MWh risparmiati/prodotti	tCO₂ risparmiate
Impianti, edifici e attrezzature comunali	Azione 1	Installazione di impianti fotovoltaici sulla scuola materna e presso gli impianti sportivi	30	14,4
Impianti, edifici e attrezzature comunali	Azione 2	Riqualificazione e ammodernamento caldaie comunali	10	2
Impianti, edifici e attrezzature comunali	Azione 3	Impianti di produzione energia a fonte rinnovabile (idroelettrica)	30	14,4
Illuminazione pubblica	Azione 4	Sostituzione apparecchi illuminanti al servizio della pubblica viabilità con elementi a tecnologia LED	45,3	21,8
Edifici residenziali	Azione 5	Interventi di riduzione consumi energia termica	1007,7	146,7
Terziario	Azione 6	Interventi di riduzione consumi energia termica	30,3	6,1
Edifici residenziali	Azione 7	Interventi di riduzione consumi energia elettrica	250,9	113,7
Terziario	Azione 8	Interventi di riduzione consumi energia elettrica	85,9	38,9
Trasporti	Azione 9	Sostituzione naturale degli automezzi di trasporto privato	823,2	212,5
Edifici residenziali	Azione 10	Piano comunicazione residenziale	795,0	138,9
Impianti, edifici e attrezzature comunali e illuminazione pubblica	Azione 10	Piano comunicazione Scuole	1,4	0,6
Terziario	Azione 10	Piano comunicazione terziario	27,3	8,8
Edifici residenziali e del terziario	Azione 11	Impianti di produzione energia a fonte rinnovabile	120,0	57,6
Produzione energia elettrica da fonte rinnovabile	Azione 12	Produzione energia elettrica da fonte rinnovabile (idroelettrica)	130	62,4
TOTALE			3436,9	862,8

Acqua

Il Comune di Montecrestese è caratterizzato dalla presenza di due bacini idrografici principali: il bacino del T. Isorno e il bacino del Rio Colobiasca.

Il T. Isorno nasce dal Lago di Cavegna, a quota 2215 m s.l.m. ca., nel territorio del Comune di S. Maria Maggiore, scorre nel fondovalle, con direzione NE-SW, per ca. 20 km, sino all'immissione in sinistra idrografica del F. Toce, a quota 297 m s.l.m. ca., in località Pontetto di Montecrestese, dove ha edificato un ampio apparato conoidale.

Il deflusso dell'Isorno, lungo il suo percorso, è alimentato da numerosi affluenti, in destra (Rio Nocca) e sinistra idrografica (Rio Fenecchio); si tratta di corsi d'acqua a carattere torrentizio, caratterizzati da diversi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il Rio Colobiasca nasce a quota 2560 m s.l.m. ca., in corrispondenza del versante orientale del P.zzo di Pioda e, dopo aver ricevuto le acque del Rio della Stufa, in sinistra idrografica, a quota 1419 m s.l.m. ca., defluisce in territorio svizzero.

In linea generale, il reticolo idrografico del Comune di Montecrestese è caratterizzato da pendenze piuttosto elevate e da alimentazione di sedimenti detritici; laddove le aste torrentizie risultano scavate in roccia, presentano un tracciato altimetrico e planimetrico fortemente influenzato dalle caratteristiche strutturali e tettoniche degli ammassi rocciosi interessati.

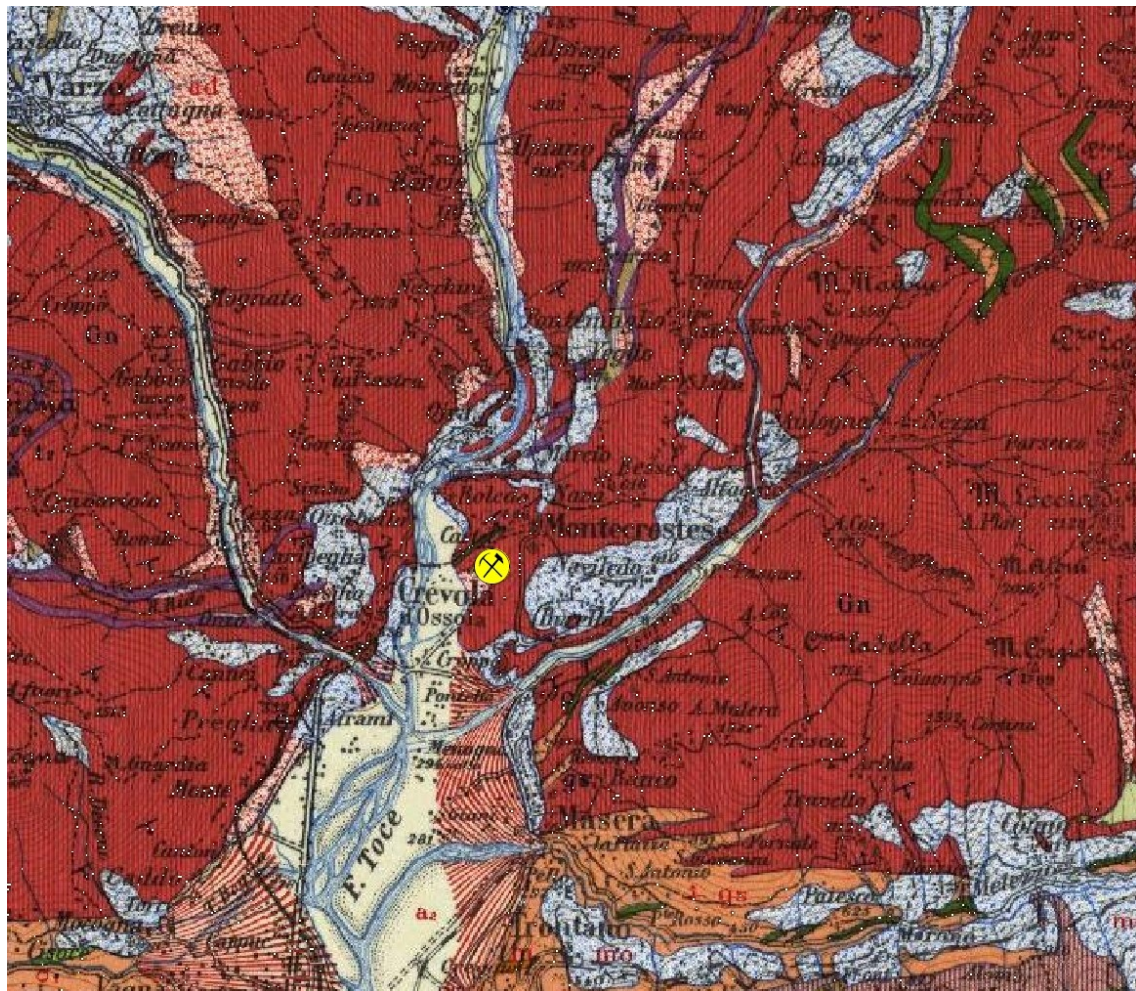
Suolo e sottosuolo

Geologia

Il territorio del Comune di Montecrestese appartiene al sistema orogenico a vergenza europea, costituito da una sequenza di unità tettoniche (Dominio Elvetico o Elvetico-Delfinese, Dominio Pennidico e Dominio Austroalpino), ben distinte dal punto di vista geologico e petrografico ("ricoprimenti"), derivanti dal processo di formazione della catena alpina e successivamente modificate dall'azione dei ghiacciai e dei fiumi fino ad assumere l'attuale aspetto; le unità tettoniche, costituite da rocce gneissiche, sono separate tra loro da lembi di rocce, più recenti, prevalentemente carbonatiche. Nell'edificio a falde sono incorporati anche lembi di crosta oceanica Mesozoica, suddivisi in due unità ofiolitiche maggiori (Zermatt-Saas ZS e Antrona AS).

Montecrestese appartiene al dominio Pennidico inferiore delle Alpi Occidentali (Alpi Lepontine). Il Dominio Pennidico, comprende tutte le unità ad affinità oceanica (Dominio Piemontese) e un gruppo di falde di prevalente basamento, indicate come falde pennidiche e tradizionalmente articolate in falde pennidiche inferiori (Verampio, Antigorio, Lebedun e Monte Leone in Val d'Ossola), medie (Gran San Bernardo e Ambin) e superiori (Monte Rosa, Gran Paradiso e Dora-Maira); in particolare, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di:

- ortogneiss granitici, a grana fine, spesso a bande, raramente occhiadini con scarsi orizzonti di paragneiss e micascisti della Falda Monte Leone;
- rocce carbonatiche indifferenziate della copertura mesozoica e Zona Sion-Courmayeur;
- anfiboliti.



Quaternario

Diluviale recente ed alluviale



Alluvioni recenti. Laghi colmati.

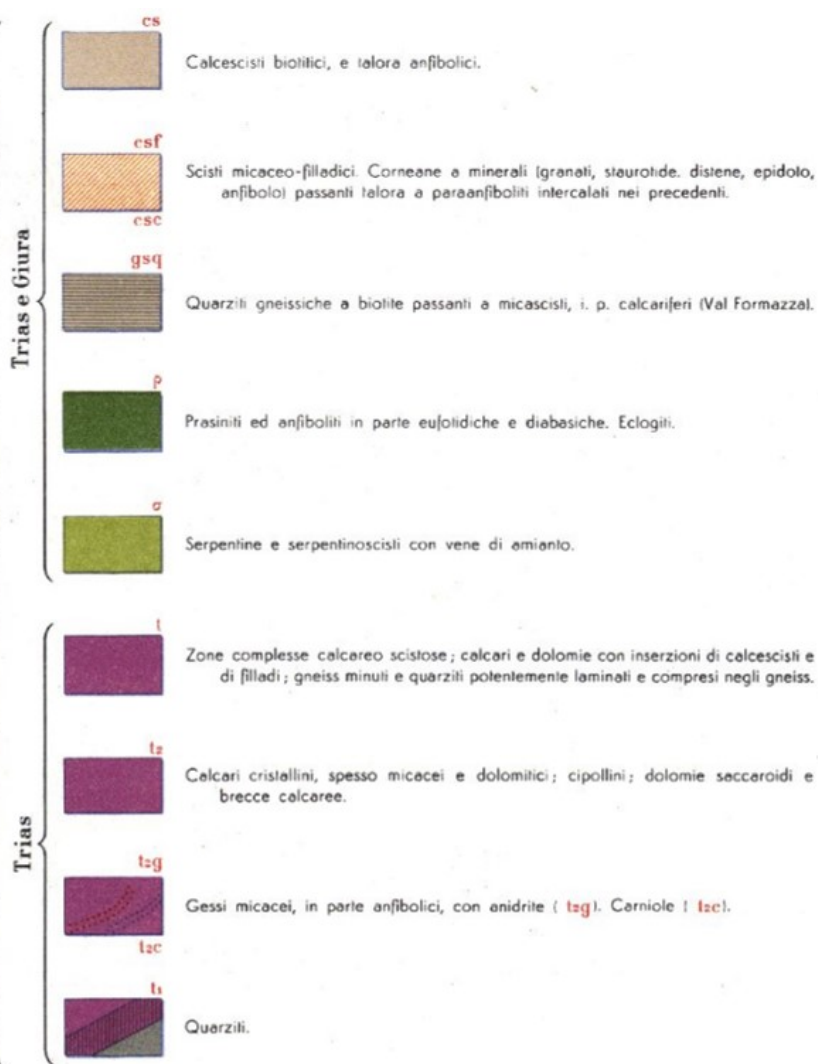
Detriti di folds.

Morene würmiane, postwürmiane e recenti.

Segni convenzionali

- Inclinazione degli strati.
- Strati verticali.
- Strati orizzontali.
- Cave: Amianto (Passo delle Rosso).
- Località fossilifere (Nufenen).

Trias e Giura



Pretriasico

Serie dei massicci gneissici (M.te Rosa, Camughera, Antigorio, Crodo, Ticino)



Figura 3. Stralcio carta geologica d'Italia (sc. 1:50.000, proporzioni nel documento: 61%) - Foglio n. 15 "Domodossola" e localizzazione previsioni urbanistiche. Orientamento N-S.

Pericolosità geomorfologica

Lo strumento urbanistico attualmente vigente in Comune di Montecrestese, approvato dalla Regione Piemonte con Delibera G.R. n° 6-4150 del 30 ottobre 2006, risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e D.P.C.M. 10 dicembre 2004.

Aspetti pedologici

Dal punto di vista pedologico, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di Capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte (anno 2010), in scala 1:250000, ha evidenziato la presenza di suoli ricadenti nelle classi III, VI, VII e VIII.

La suddetta cartografia è stata adottata ufficialmente con D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148 "D.G.R. n. 32-11356 del 4.5.2009 - P.I.C. n. 1e Agricoltura e Qualità - Misura 5 - Azione 2. Adozione della Carta della Capacità d'uso dei suoli del Piemonte quale strumento cartografico di riferimento per la specifica tematica relativa alla capacità d'uso dei suoli."

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive - per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio.

Nel seguito, viene riportata la carta della Capacità d'uso del suolo del Comune di Montecrestese redatta sulla base dei dati geografici, in formato shape file, resi disponibili dalla Regione, attraverso il proprio portale ([http://www.regione.piemonte.it/agri/area tecnico scientifica/suoli/dati.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/dati.htm)).

I terreni in classe d'uso del suolo VII e VIII interessano prevalentemente i rilievi montuosi e le superfici di alta quota caratterizzati dalla presenza di limitazioni da forti a molto severe legati a fattori quali: forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità e clima generalmente poco favorevole.

I terreni in classe d'uso del suolo VI interessano anch'essi prevalentemente i rilievi montani, normalmente posti a quote inferiori, dove sono situati i nuclei urbani principali quali Montecrestese.

Infine i suoli di classe d'uso del suolo III, caratterizzati da limitazioni più contenute e maggior produttività, interessano le aree di fondovalle prossime al letto del Fiume Toce in prossimità della località Pontetto.

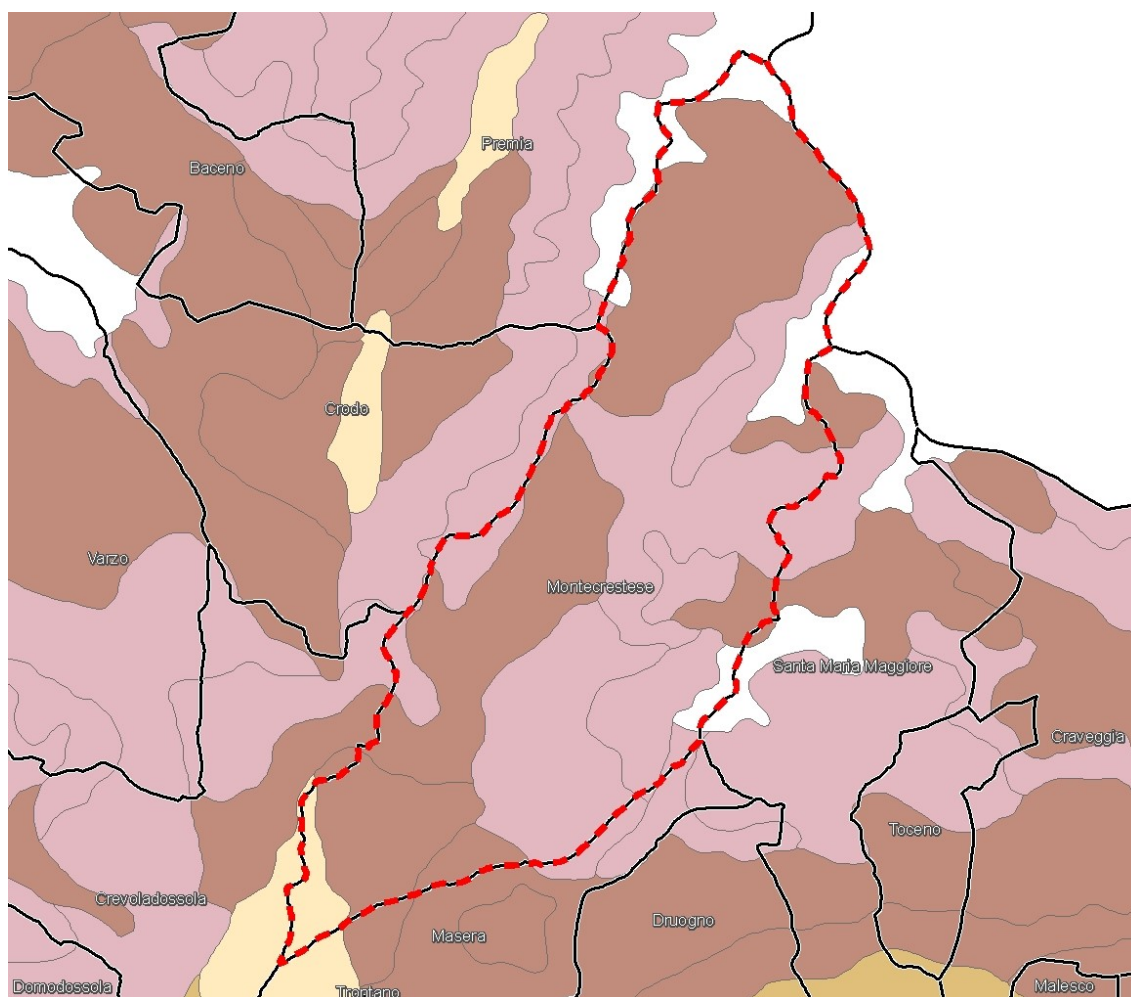


Figura 4. Capacità d'uso del suolo (sc. 1:90.000, proporzioni nel documento: 61%) - Regione Piemonte, anno 2010.

Consumo di suolo

In ordine al consumo di suolo la Regione Piemonte ha definito, per il Comune di Montecrestese (Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte - anno 2015 – approvato con DGR N. 34-1915 del 27 luglio 2015), i seguenti valori di consumo di Suolo

- consumo di suolo da superficie urbanizzata comunale esistente (CSU) pari a 96 ha;
- consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) pari a 22 ha,
- consumo di suolo reversibile (CSR) pari a 4 ha,
- consumo di suolo complessivo irreversibile (CSU+CSI) pari a 118 ha;
- consumo di suolo complessivo (CSC) pari a 122 ha;

Attualmente il Comune di Montecrestese non dispone di un dato di dettaglio relativo al consumo di suolo.

L'ambiente biotico (flora vegetazione, fauna, ecosistemi)

Attraverso una riclassificazione dell'uso del suolo su dati IPLA (P.F.T. - Area Forestale 21 –Antigorio Divedro Formazza) è possibile evidenziare per l'area in studio (Comune di Montecrestese) la seguente suddivisione in tipi di occupazione del suolo:

Comune	Sup. territoriale	Sup. forestale		Sup. agricole		Sup a valenza pastorale		Aree urban. Infrastrut.		Altro(Acque, greti, rocce torbiere ecc.)	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Montecrestese	8625,86	4.137,2	48	70,76	0,8	2.844,67	33	57,7	0,7	1.516,16	17,5

Le superfici forestali rappresentano per l'area la classe di maggior occupazione del suolo, con 4137,2 ha pari al 48 % dell'intera superficie

La categoria forestale più diffusa, a livello comunale, è quella dei lariceti (1640,0 ha), che interessa le quote più elevate.

Alle quote inferiori, invece, sono presenti, per lo più, boschi di latifoglie (acero-tiglio-frassineti, castagneti, faggete e querceti di rovere) e boscaglie. Gli acero-tiglio-frassineti e i castagneti interessano le aree di basso versante mentre quelle di medio versante sono dominate dalle faggete. I querceti di rovere sono per lo più presenti in prossimità delle frazioni di Montecrestese sulla sponda destra del torrente.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi alle categorie forestali presenti sul territorio comunale.

Tab. 3. Categorie forestali.

Categoria forestale	ha
Abetine	20,2
Acero Tiglio Frassineti	113,7
Alneti planiziali e montani	16,9
Boscaglie pioniere di invasione	416,1
Castagneti	221,8
Faggete	938,3
Lariceti e cembrete	1.640,0
Arbusteti subalpini	508,8
Peccete	248,2
Querceti di rovere	56,7
Rimboschimenti	8,3
TOTALI	4.189,0

Le superfici a prevalente valenza pastorale (prati, prato-pascoli e praterie) ammontano a 2844,67 ha con un'incidenza del 33 % sulla superficie comunale e costituiscono testimonianza dell'attività agro-zootecnica un tempo fiorente. Sono sempre situati in prossimità degli abitati, in particolar modo in prossimità della frazione Altoggio, e in prossimità degli alpeggi alle quote superiori. Alcune praterie, poste alle quote maggiori, risultano oggi non più utilizzate.

Sono per lo più costituite da prati e prato pascoli diffusi dal fondovalle fino alle quote maggiori. Essi presentano profonde differenze di composizione e aspetto, legate

all'altitudine, all'umidità, alla natura e coerenza del substrato. Servono all'uomo essenzialmente per la nutrizione del bestiame assumendo aspetti diversi a seconda delle esigenze, delle stagioni, delle consuetudini locali e delle specie animali.

Se sono soggetti regolarmente a sfalcio e letamazione risultano costituiti da specie di pregio sotto il profilo foraggero (*Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Trifolium pratense*, *Trisetum flavescens*, etc).

Le superfici agricole rappresentate da: seminativi, orti, vigneti ecc sono per lo più localizzate in prossimità dei nuclei abitati presenti in sponda destra del torrente Isorno e nelle aree di fondovalle. Esse, con 70,76 ha, rappresentano il 0.8% dell'intera superficie.

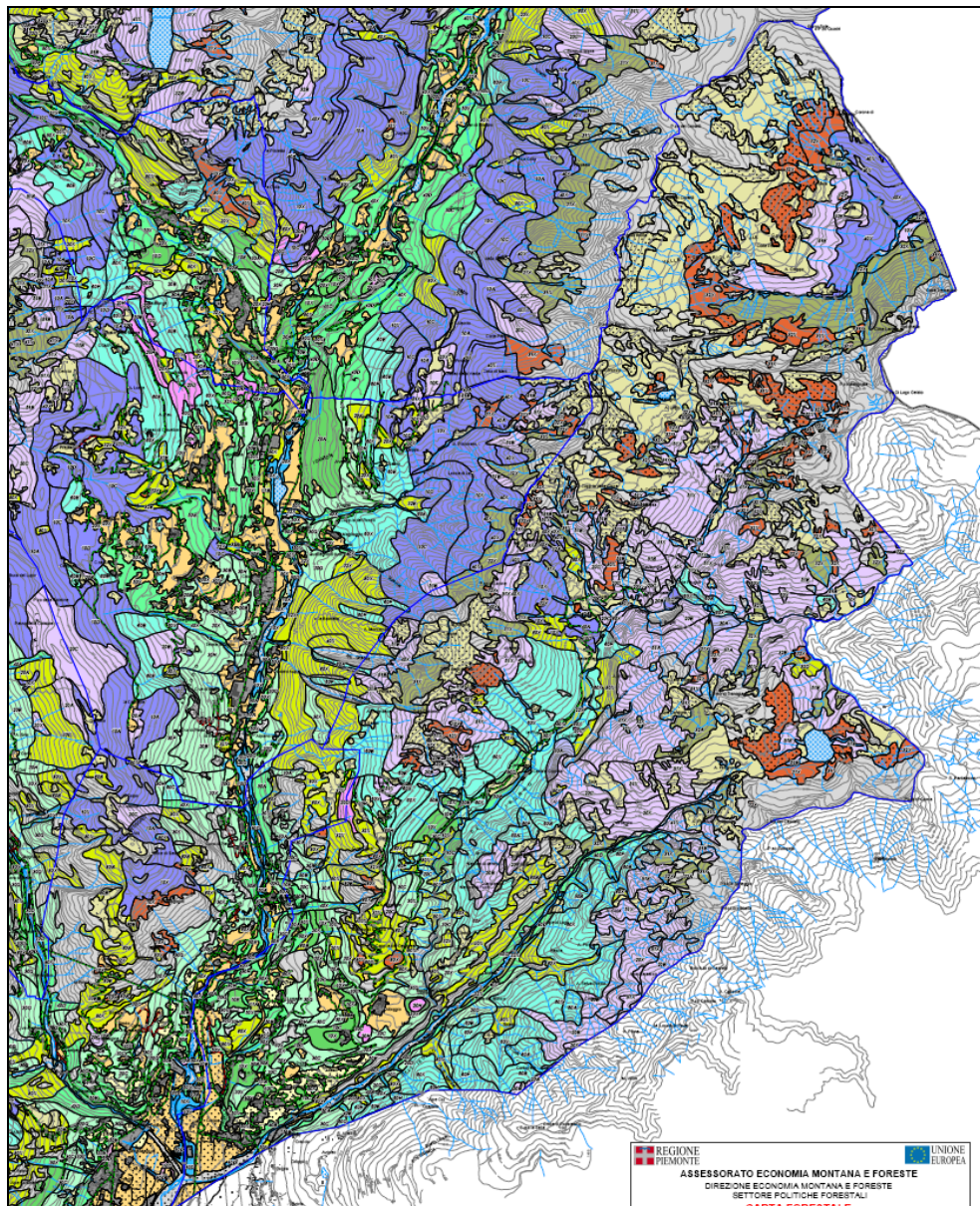
Le aree urbanizzate hanno, invece, un'incidenza molto ridotta sul territorio comunale, con 57,7 ha interessano infatti solo 0,7% dell'intera superficie. Sono rappresentate da nuclei abitati, delle infrastrutture di collegamento e da aree estrattive (3,22 ha), sono localizzate nel fondovalle e in sponda sinistra del Fiume Toce e in sponda destra al Torrente Isorno.

Rocce e macereti e greti occupano nell'insieme ben 1516,16 ha e costituiscono il 17,5% dell'intera superficie. Le pareti rocciose sono per lo più presenti in prossimità dell'alveo dei torrenti, dove contribuiscono a formare le tipiche forre. Esso sono localizzate per lo più sulla sponda destra del torrente Isorno, nel suo tratto iniziale, e su entrambe le sponde nella parte superiore dalla località Laghetto verso il Ponte del diavolo.

Di seguito si riporta un estratto della Carta forestale e delle altre coperture del suolo edita da IPLA e relativa all'Area Forestale 15 (Comune di Montecrestese) da cui si è possibile evincere la distribuzione delle diverse categorie d'uso del suolo per il territorio in esame.

Le aree oggetto di variante sono caratterizzate dalla presenza di superfici estrattive attive e dismesse, nonché superfici boscate costituite da boschi di latifoglie con prevalenza di acero tiglio frassineto e castagneto.

Estratto “Carta forestale e delle altre coperture del territorio” (IPLA- Regione Piemonte)











COPERTURA FORESTALE

Categorie forestali

	Querceti di roverella
	Cerreto
	Ostrieti
	Querceto-carpineti
	Querceti di rovere
	Azore-tiglio-frassineti
	Castagneti
	Faggete
	Pinete di Pino marittimo
	Pinete di Pino silvestre
	Abetine
	Peccete
	Lariceti e Cembrae
	Pinete di pino uncinato
	Rimboschimenti
	Robineti
	Formazioni legnose riparie
	Boscaglie pioniere d'invasione
	Alneti planiziali e montani
	Arbusteti subalpini
	Arbusteti planiziali, collinari e montani

Impianti per arboricoltura da legno

















	Pioppeti
	Impianti di latifoglie di pregio
	Impianti di conifere
	Impianti indifferenziati

	Canali
	Zone umide
	Torbiere
	Acque
	Greti
	Rocce, macereti, ghiacciai
	Aree estrattive
	Aree urbanizzate, infrastrutture
	Aree verdi di pertinenza di infrastrutture

	Limiti comunali
---	-----------------

ALTRE COPERTURE

Categorie d'uso e coperture del suolo

	Prato-pascoli
	Prati stabili di pianura
	Praterie
	Praterie rupicole
	Praterie non utilizzate
	Praterie aride di greto
	Cespuglieti
	Cespuglieti pascolabili
Seminativi	
	Seminativi in asciutta
	Seminativi irrigui
	Seminativi in sommersione
	Seminativi indifferenziati
Frutteti, vigneti	
	Frutteti
	Vigneti
	Frutteti o vigneti
	Cultivi abbandonati

Fauna

Scopo della presente analisi è quello di fornire un quadro faunistico dell'area interessata dalla variante di PRGC.

E' noto che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi, terrestri, acquatici e aerei.

Da quanto detto in precedenza e dalla bibliografia consultata (Cartografia tematica dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – IPLA), è emerso che nell'area in studio è presente una situazione articolata, con diverse tipologie di boschi, arbusteti e zone aperte, alcuni dei quali anche ascrivibili ad habitat di interesse comunitario.

Per la determinazione delle specie è stata analizzata la distribuzione degli habitat vocazionali unita allo studio della bibliografia specializzata disponibile.

In particolare si è fatto riferimento all'“Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola” (2006), al Piano faunistico venatorio Provinciale, alla check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola.

In relazione alla mobilità degli Uccelli e di buona parte dei Mammiferi, le segnalazioni di presenza delle specie sono da riferirsi, nella maggior parte dei casi, ad un ambito territoriale più vasto di quello relativo alla zona esaminata.

L'area in studio costituisce un ambito di buon pregio faunistico in ragione della varietà e della qualità ambientale che consentono la mescolanza di elementi del clima freddo e di clima mediterraneo. La presenza di un elevato numero di specie e soprattutto una ricca avifauna, di fatto è indice di un'elevata qualità ambientale del sito.

In generale, la fauna dell'area indagata presenta caratteristiche peculiari tipiche delle zone Alpine con presenza di specie ben adattate alla sopravvivenza in ambienti caratterizzati da temperature rigide per buona parte dell'anno, elevate precipitazioni e morfologia aspra e accidentata.

Per quanto riguarda i **mammiferi** sono gli ungulati ad assumere un particolare interesse a testimonianza di un'elevata qualità degli ambienti naturali.

Nella bassa Valle Antigorio viene segnalata la presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) del Cervo (*Cervus elaphus*) e del Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), quest'ultimo però alle quote più elevate.

Le specie di mammiferi potenzialmente presenti nell'area in studio, sono indicate nella tabella seguente.

Tab. 4. Specie di mammiferi.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ORDINE
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Insectivora
Talpa	<i>Talpa europea</i>	
Faina	<i>Martes faina</i>	Carnivora
Martora	<i>Martes martes</i>	
Tasso	<i>Meles meles</i>	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	
Arvicola delle nevi	<i>Microtus nivali</i>	Rodentia
Arvicola rossastira	<i>Clethrionomys glareolus</i>	
Ghiro	<i>Glis glis</i>	
Topo campagnolo comune	<i>Microtus arvalis</i>	
Topo domestico	<i>Mus musculus</i>	
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	Lagomorpha
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	Artiodactyla
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>	
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	

L'Avifauna rappresenta un elemento caratterizzante l'area, in quanto i boschi offrono rifugio sia alle specie stabili che quelle migratorie.

In generale l'avifauna presente è quella tipica dei rilievi alpini caratterizzati dalla presenza di boschi misti di latifoglie e di conifere.

Esistono poi comunità legate a specifici ambienti come ad esempio l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) che colonizzano le pareti rocciose; la coturnice (*Alectoris graeca*) e lo spioncello (*Anthus spino letta*) che colonizzano i pascoli e le praterie sommitali; il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), lo scricciolo (*Troglodytes Troglodytes*), la passera scopaiola (*Prunella modularis*), lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) ed il fanello (*Carduelis cannabina*) che occupano di preferenza i rodoro-vaccinieti e altri ancora.

Interessante risulta la presenza del Picchio nero (*Drycopus maritius*) e delle Passera europea (*Passer domesticus domesticus*) specie scarsamente diffuse in Piemonte.

Tra le specie indicate dal *BirdLife International, 2004* come categorie SPEC, ovvero specie per le quali risulta di particolare importanza per l'Europa il loro stato di conservazione, si segnala nell'area la presenza di "specie con stato di conservazione sfavorevole" distinguibili tra quelle con popolazioni concentrate in Europa (priorità 2) e quelle con popolazioni non concentrate in Europa (priorità3).

Tra le prime (priorità 2) abbiamo :

Cincia dal ciuffo	<i>Parus cirstatus</i>
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Lui' verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>

Tra le seconde (priorità 3) abbiamo :

Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Passera europea	<i>Passer domesticus domesticus</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Storno	<i>Storno vulgaris</i>
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>

Non risultano presenti nell'area specie indicate come “*globalmente minacciate*” (priorità 1).

Si riporta di seguito una lista delle specie dell'avifauna potenzialmente presenti nell'area in studio evidenziando quelle indicate nell'Allegato I della direttiva comunitaria 79/409 (specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat) e l'indicazione del loro stato di conservazione (SPEC).

Tab. 5. Specie dell'avifauna potenzialmente presenti.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	All I 79/409	SPEC
Airone cinerino	<i>Ardea cinerea</i>		
Allocco	<i>Strix aluco</i>		
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	3
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>		
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>		3
Ballerina bianca	<i>Matacilla alba</i>		
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>		
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>		
Cincia alpestre	<i>Parus montanus</i>		
Cincia dal ciuffo	<i>Parus cirstatus</i>		2
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>		
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>		
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>		2
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>		
Cuculo	<i>Cuculus canorusl.</i>		
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		3

Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	X	3
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		2
Fiorracino	<i>Regulus ignicapilla</i>		
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	X	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs.</i>		
Fringuello alpino	<i>Montigrigilla nivalis</i>		
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	X	3
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>		
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>		
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collydita</i>		
Lui' verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		2
Merlo	<i>Turdus merula</i>		
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>		
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>		
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>		
Organetto	<i>Cardelis flammea</i>		
Passera d'Italia	<i>Passer domesticus it.</i>		
Passera europea	<i>Passer domesticus domensticus</i>		3
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		
Pernice bianca	<i>Lagopus mutus</i>	X	
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>		
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>		
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X	
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>		
Picchio rosso minore	<i>Dewndrocopos minor</i>		
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X	

Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		
Rampichino alpestre	<i>Cercthia familiaris</i>		
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>		
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		
Scricciolo	<i>Troglodytes Troglodytes</i>		
Sordone	<i>Prunella collaris</i>		
Sparviere	<i>Acipiter nissus</i>	X	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		
Storno	<i>Storno vulgaris</i>		3
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		
Venturone alpino	<i>Serinus citrinella</i>		
Verdone	<i>Caduelis chloris</i>		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		3
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>		

Le specie ornitiche potenzialmente presenti nel territorio sono 89 di queste 8, evidenziate **in giallo** possono essere **escluse della fascia altitudinale nella quale è inserita la variante**.

Tra le diverse specie 10 risultano iscritte nell'Allegato I della direttiva comunitari 79/409 mentre 19 presentano uno "...*stato di conservazione sfavorevole*..." di cui 7 con priorità 2 e 10 con priorità 3.

Le diverse specie ornitiche si distribuiscono nelle tipologie ambientali presenti. Possiamo distinguere:

- le specie tipiche degli ambienti naturali e semi naturali ovvero: gli ambienti d'acqua dolce; la vegetazione acquatica, le paludi, le torbiere e le zone umide; le pareti rocciose, le grotte ecc.; i prati e i pascoli; i margini boscati, le radure, le brughiere, le boscaglie e i boschetti; le aree boscate
- le specie tipiche degli ambienti intensamente antropizzati ovvero: i luoghi ruderali; le culture (arboree ed erbacee), frutteti, vigneti; le aree urbane e suburbane costituite da: parchi e giardini, abitazione di campagna, zone insediative e vie di comunicazione.

Tra le specie tipiche degli ambienti naturali assumo grande rilevanza quelle proprie degli ambienti forestali.

Per quanto riguarda gli anfibi e i rettili risultano presenti sia specie distribuite al di sotto dei 1.500 metri che specie tipicamente montane come la Rana temporaria. Dall'Atlante degli anfibi e dei rettili del Piemonte e della Valle d'Aosta (1998) è possibile proporre il seguente elenco di specie potenzialmente presenti.

Tutte e 3 le specie di anfibi indicate risultano inserite nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Tab. 6. Rettili ed anfibi.

RETTILI			
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Distribuzione <i>D=diffusa</i> <i>F=frammentat</i> <i>e</i> <i>L=localizzata</i>	Abbondanza <i>C= comune</i> <i>S= scarsa</i> <i>R=rara</i>
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	D	C
Lucertola dei muri	<i>Podarcis muralis</i>		
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	D	S
ANFIBI			
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Distribuzione <i>D=diffusa</i> <i>F=frammentat</i> <i>e</i> <i>L=localizzata</i>	Abbondanza <i>C= comune</i> <i>S= scarsa</i> <i>R=rara</i>
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	D	C
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	D	C
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>	D	C

L'area oggetto di variante è costituita da un ambiente in parte antropizzato (attività estrattiva) e in parte in condizioni di semi naturalità (aree boscate).

Ecosistemi

In termini semplicistici, un ecosistema può essere definito come un sistema interagente formato da organismi viventi e dal loro ambiente abiotico e capace di autoregolarsi entro certi limiti.

Ai fini della presente applicazione, la ricerca delle componenti dominanti è stata ristretta alla vegetazione ed in particolare, dove presente, alla parte arborea. Ciò è giustificato dal fatto che, possedendo quest'ultima una biomassa di gran lunga superiore a quella delle altre componenti autotrofe ed eterotrofe, essa condiziona, con il proprio metabolismo totale, i flussi energetici ed i cicli propri dell'ecosistema stesso.

Sulla questa base, per l'area in studio, sono stati individuate diverse unità ecosistemiche, di queste alcune risultano più o meno condizionate dalla presenza antropica altre invece classificabili come naturali. Di queste ultime, alcune presentano carattere oligotrofico ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola) mentre altre sono risultano caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a sua volta diversificate per composizione).

Le unità ecosistemiche principali individuate che vanno a costituire l'ecomosaico dell'area esaminata sono:

- ecosistema antropico (aree urbanizzate);
 - aree vegetate a utilizzo antropico (prati, pascoli, boschi coltivati);
 - aree naturali (boschi di protezione, incolti improduttivi, zone rocciose etc.);
 - il sistema idrico superficiale.
- **Ecosistema antropico:** Sotto tale voce si intendono tutti quegli elementi ecosistemici propri di quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane, rurali ed industriali, le aree estrattive e le infrastrutture. Nel territorio in esame queste risultano concentrate soprattutto nel fondovalle e nel medio o basso versante.

Dal punto di vista funzionale si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo stesso. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea ecc..

- **Aree vegetate a utilizzo antropico:** sono costituite da tutte quelle aree spesso prossime ai nuclei abitati e costituiti da prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza è legata alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato. Anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti sia come luogo di rifugio che di sostentamento.

- **Aree naturali:** sono quelle costituite dai boschi dalle aree rupicole e comunque non facilmente raggiungibili e non utilizzate dall'uomo, dagli incolti improduttivi e dalle aree rocciose.

In generale si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico tale ecosistema, è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

- **Sistema idrico superficiale:** nell'ambito in studio queste superfici sono rappresentate dalle aree occupate dai numerosi corsi d'acqua (rii e torrenti) e dalle aree del Fiume Toce. In generale si tratta di corsi d'acqua che presentano, per lo più, una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità.

L'area oggetto di variante interessa l'unità ecosistemica definita come "*Ecosistema antropico*" posto a stretto contatto con superfici costituite da *Aree vegetate ad utilizzo antropico*.

Caratteri paesaggistici

Il paesaggio è rappresentato dagli aspetti percepibili “sensorialmente” costituiti dai segni strutturali della morfologia (componente fisica), dal sistema delle emergenze naturali (copertura vegetale) e dagli elementi antropici.

Esso non è altro che la manifestazione visuale di particolari organizzazioni spaziali di elementi e strutture dove un ruolo particolare può essere svolto dalla vegetazione e dalla presenza umana.

Il territorio comunale, ad esclusione delle frazioni inferiori, risulta quasi interamente montuoso.

Dalla lettura delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche sono individuabili, a livello comunale, è possibile e è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in grado di contraddistinguerlo.

Dal punto di vista morfologico risultano rilevati la presenza di ripidi versanti e pareti rocciose, zone cacuminali e le linee di crinale. Significativa l'influenza del reticolo idrografico che caratterizza sia le aree di fondovalle (aree di greto e di conoide) che di versante.

Le aree boscate, principale “emergenza” naturale, costituiscono, l'unità di paesaggio più estesa del territorio comunale. Sono rappresentate prevalentemente da boschi di latifoglie che si distribuiscono e associano in dipendenza delle diverse esposizioni, dei differenti ambienti orografici e pedologici. La copertura si presenta a tratti più rada o interrotta dalla presenza di rocce affioranti.

Infine, i segni antropici sono caratterizzati dalle aree edificate: nuclei storici, strutture d'alpe, aree a coltivo, insediamenti di più recente sviluppo ed aree tipicamente produttive (fondovalle).

Significative per l'area le testimonianze storiche legate agli insediamenti con interessanti esempi di architetture rurali in tradizionale muratura lapidea (tecnica diffusa nell'Ossola) localizzate soprattutto alle quote maggiori, e presenza diffusa delle coperture in “piode”. Da rilevare inoltre la struttura urbana delle frazioni di pianura caratterizzate da un impianto medioevale.

Rilevante paesaggisticamente la caratterizzazione delle aree agricole costituita dal sistema della coltivazione viticola con tipiche pergole in pietra diffusa nelle frazioni di Roledo e Cardone ed il sistema dei prati a sfalcio connotato dalla presenza di piccoli edifici rurali diffuse nelle aree di conoide del torrente Isorno.

Di elevato valore paesaggistico le forme glaciali presenti nei dintorni del Lago di Matogno nonché il territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina.

L'area oggetto di variante interessa aree di versante caratterizzate dalla presenza di una morfologia rocciosa naturale in cui sono inserite attività estrattive dominate dalla presenza di fronti rocciosi e superfici boscate

Secondo la classificazione della Regione Piemonte “*La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali*”, l'area ricade nell'unità di paesaggio n. 91 denominata: “*Versanti endovallivi sino a 800-1000 m con prevalente copertura forestale*” che interessa i territori di fondovalle e quelli di medio e basso versante.

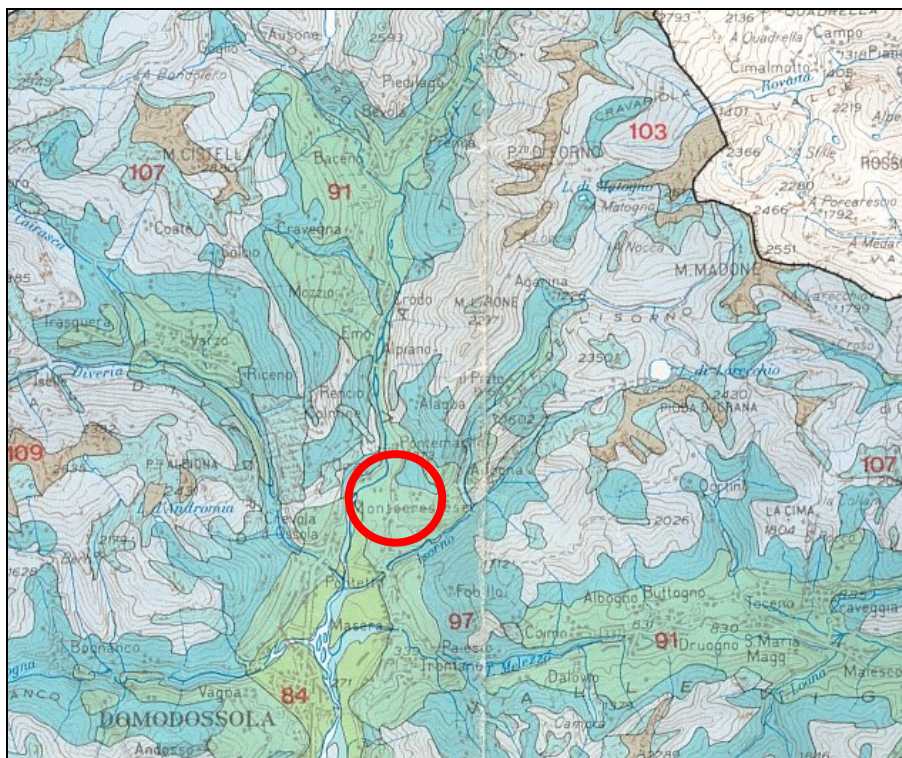


Fig. 5
Carta della capacità d'Uso dei Suoli (IPLA - Reg. Piemonte);
Cerchiata in rosso l'area oggetto di variante.

Ambiente antropico

Rifiuti

FONTI

Sitografia:

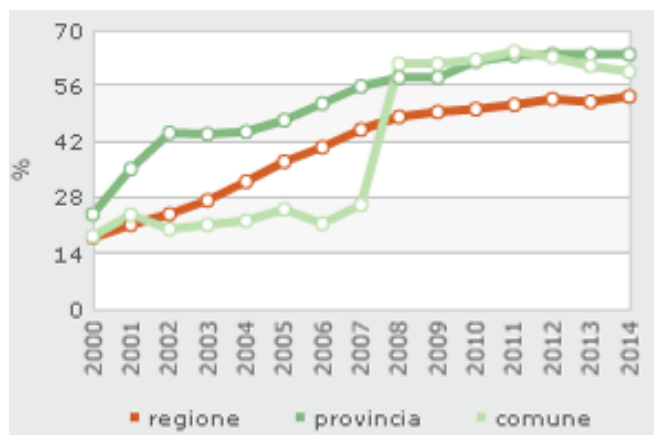
<http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiReportAction.do>

Nel Comune di Montecrestese viene adottata la raccolta differenziata.

I dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (tonnellate/anno) riferiti al 2014 per l'intero territorio comunale sono i seguenti:

Produzione totale annua di rifiuti (indifferenziati + differenziati)	343,00 t
Produzione annua di rifiuti indifferenziati	138,00 t
Produzione annua di rifiuti differenziati	205,00 t

La frazione differenziata rappresenta il **59.8%** del totale; tale valore è passato dal 18.6% del 2000 agli attuali 59.8%, evidenziando tuttavia un lieve decremento a partire dal 2008. Si tratta di valori confrontabili sia con la media provinciale che per il 2014 era del 64% che a quella Regionale pari al 53.5% (vedi grafico seguente).



La frazione principale della raccolta differenziata è rappresentata dalla frazione organica (17.3%), dal multimateriale (14.3%), seguita da carta e cartone (13.7%), plastica (7.6%) e legno (3.1%).

La produzione pro capite di rifiuti totali è pari a 273 kg/ab anno, valore che risulta inferiore sia alla media regionale (518 kg/abitante anno) che a quella provinciale (496 kg/abitante anno).

FONTI

Sitografia:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/rumore/dwd/ElencoComuni.pdf>

L'inquinamento acustico, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447), è l'introduzione di rumore nell'ambiente esterno o abitativo tale da provocare:

- fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane;
- pericolo per la salute umana;
- deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

La tutela dal rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite: d'immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti dallo Stato con il DPCM 14/11/97, nonché da specifiche norme per le infrastrutture dei trasporti (strade, ferrovie, porti, aeroporti, ecc.). I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata alle diverse zone a seconda della loro destinazione d'uso. Questa operazione è definita classificazione acustica (ozonizzazione) ed è effettuata da ciascun Comune sulla base di criteri stabiliti dalla Regione con D.G.R. 6/8/2001, n. 85-3802 (L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio).

Il Comune di Montecrestese (cfr. Figura 32) ha avviato e concluso la procedura di classificazione acustica del territorio ai sensi della L.R. 52/2000 (BURP n. 45 del 10.11.2005). Per la definizione dello stato della componente relativa al rumore del Comune di Montecrestese, nel seguito viene fatto riferimento sia alla caratterizzazione dell'ambiente da un punto di vista delle attività insediate e quindi delle possibili fonti di rumore sia alla caratterizzazione da un punto di vista dei possibili recettori (uomo e strutture).

Per quanto riguarda le possibili fonti di emissione, queste sono rappresentate principalmente da componenti:

- di origine naturale accidentale (rumore di animali, condizioni meteo ecc.);
- di origine antropica dovuta al traffico stradale ed alle attività artigianali (attività estrattive).

I principali recettori, invece, sono rappresentati dai nuclei abitati presenti.

Inquinamento elettromagnetico

Il Comune di Montecrestese è interessato dalla presenza di linee elettriche ad alta tensione costituite da:

- elettrodotto Idroelettriche Riunite 50.000
- elettrodotto Enel 15.000
- elettrodotto Enel 220.000

Inoltre, l'ambito, risulta caratterizzato da una densità medio-bassa degli impianti di telecomunicazioni rispetto al contesto provinciale (Vedi figure seguenti 6 – 7).

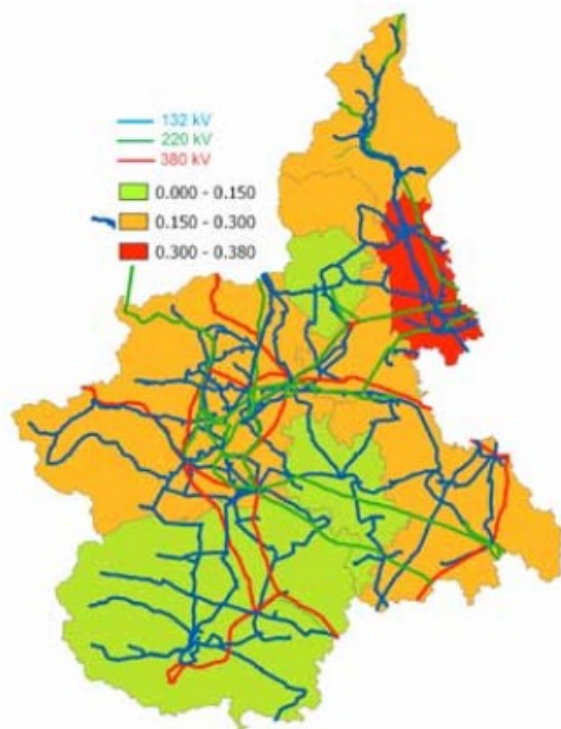


Fig. 6 Distribuzione delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio della Regione Piemonte - fonte ARPA Piemonte.

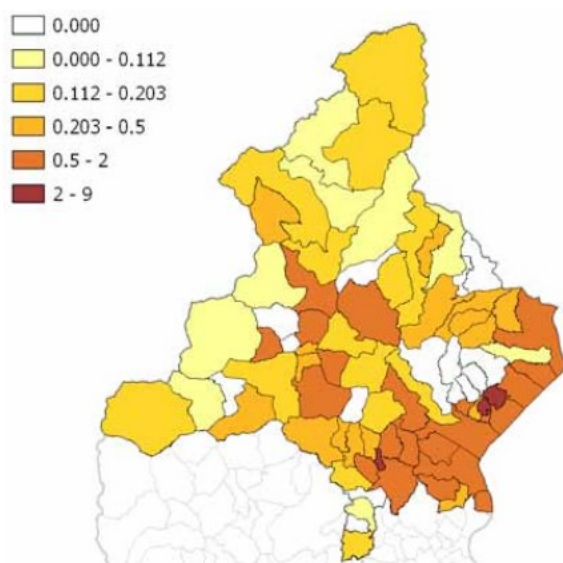


Fig 7 Densità degli impianti per telecomunicazioni nei Comuni della Provincia del VCO (telefonia, Radio/TV) – fonte ARPA Piemonte.

FONTI

Dati geografici tematici:

Viabilità Regione Piemonte e Regione Lombardia (sc. 1:10.000)

Il contesto in esame presenta un'accessibilità territoriale tradizionalmente non facile, anche in riferimento ad altri ambiti montani di analoghe caratteristiche fisico-geografiche.

Il territorio comunale si trova a meno di 100 Km dall'hub internazionale di Milano Malpensa ed è raggiungibile dai maggiori centri urbani provinciali ed extra-provinciali (cfr. **Figura xxx**) mediante la S.S. 659 che si diparte dall'autostrada A26 all'altezza del Comune di Ornavasso (VB); la sede municipale è raggiungibile percorrendo la SP 71/a che si diparte dalla località Pontetto.

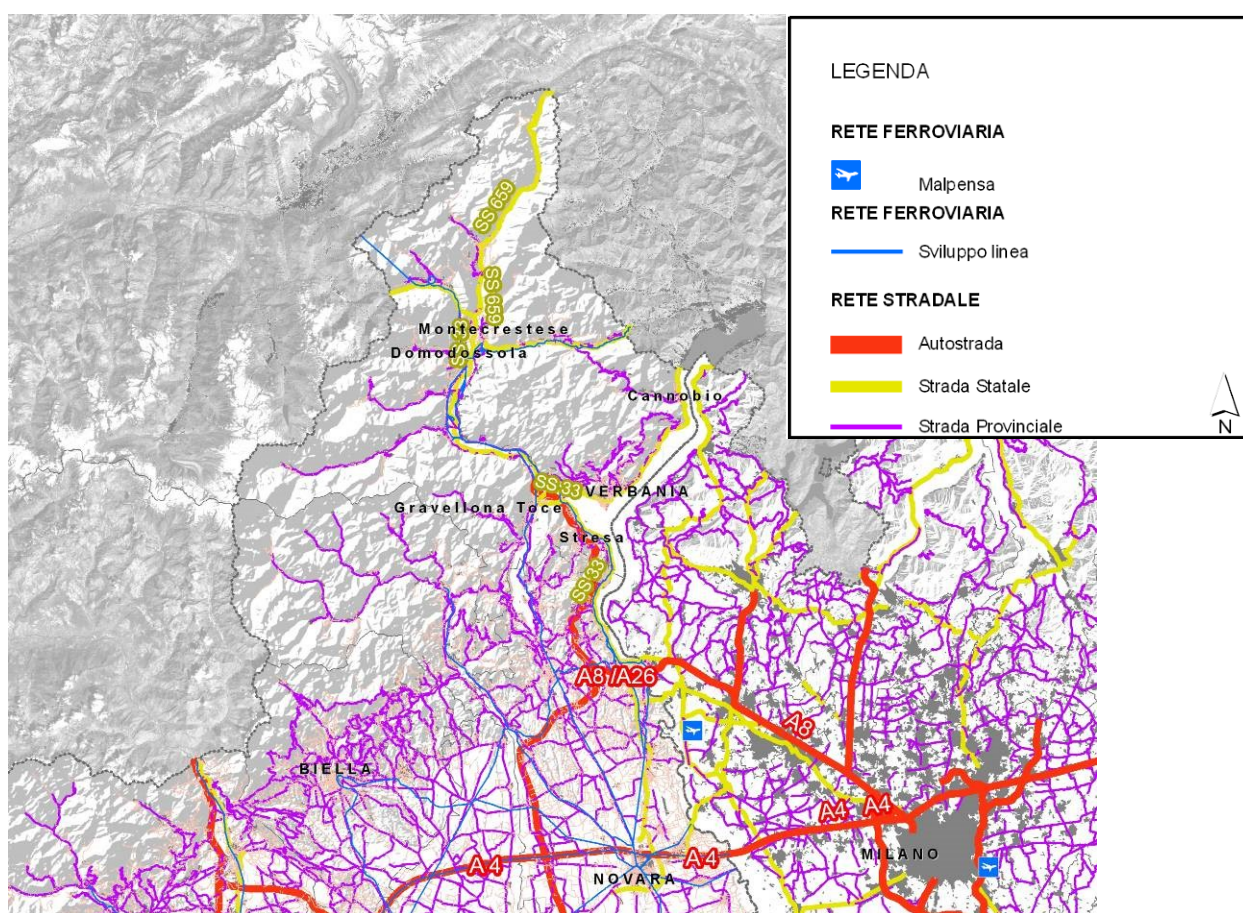


Figura 8. Rete viaria, a piccola scala, con i maggiori centri provinciali ed extra-provinciali (sc. 1:250.000, proporzioni nel documento: 23%). Base topografica: DTM40*40 m (elaborazione originale). Orientamento N-S.

Il Comune non è servito direttamente dalla linea ferroviaria; lo scalo più vicino è rappresentato dallo scalo internazionale di Domodossola da dove è possibile usufruire di pullman di linea sino a Montecrestese.

Sistema socio-economico

FONTI

Sitografia:

<http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx?lang=it>

<http://www.regione.piemonte.it/stat/censimenti.htm>

Popolazione

Il Comune di Montecrestese, sulla base del Censimento ISTAT 2011, presenta una popolazione residente di 1235 abitanti, pari a meno dell'1% della popolazione dell'intero territorio provinciale (164.647 abitanti), con una densità di 14.57 abitanti per kmq.

Tab. 7. Popolazione Comune Montecrestes

POPOLAZIONE						
Indicatore	Anno	Unità misura	Comune	Provincia	Regione	Fonte
Superficie territoriale		Kmq	84,76	2.323	25.561,92	ISTAT
Popolazione residente	2011	N	1235	164647	4.393.838	ISTAT
Famiglie	2011	N	554	72.868	1.953.360	ISTAT
Abitazioni occupate	2011	N	548	71.729	1.922.089	ISTAT
Densità demografica	2011	Ab./Kmq	14.57	70,88	171,89	ISTAT

Economia

Anticamente gli abitanti di questo comune erano soprattutto dediti alla pastorizia. Infatti, il piano esistente, tra il fiume Toce e l'Isorno (dove sorgono le principali frazioni del Comune), costituito da un grande bosco di rovere, era stato convertito in una prateria per l'alimentazione del bestiame.

Ancora oggi, sull'alto versante (oltre il Ponte del Diavolo) sono presenti una serie di alpeggi che hanno come punto centrale l'alpe Agarina.

Per la felice esposizione a sud questi territori sono ancor oggi chiamati "riviera dell'Ossola". Qui, un tempo, si coltivava la vite che dava il famoso vino "prunet" poi commercializzato ed esportato soprattutto nella vicina Svizzera. Oltre alla vite si coltivava la segale, l'orzo, il miglio e la canapa.

Successivamente, con il nascere delle prime industrie nell'Ossola, partendo dagli alpeggi e dalla frazioni più disagiate, si è assistito ad un abbandono delle coltivazioni. La popolazione si sposta verso le frazioni più comode ed in alcuni casi emigrava all'estero.

Oggi l'allevamento del bestiame e l'agricoltura sono in regresso, anche se sono ancora presenti stalle modernizzate. Si sono invece diffuse le industrie da quella estrattiva e di lavorazione del serizzo a quelle meccaniche.

Attualmente l'assetto produttivo locale (imprese /addetti) mostra una prevalenza del settore "terziario" (cfr. Tabella 8).

COMUNE	Montecrestese
CODICE ISTAT	103046
PROVINCIA	VB

Imprese

Addetti imprese primario dicembre 2011	2
Numero imprese primario 2011	1
Addetti imprese secondario dicembre 2011	74
Numero imprese secondario 2011	23
Addetti imprese terziario dicembre 2011	72
Numero imprese terziario 2011	34

Unità' locali

Addetti u.l. Primario dicembre 2011	9
Numero u.l. Primario 2011	2
Addetti u.l. Secondario dicembre 2011	95
Numero u.l. Secondario 2011	24
Addetti u.l. Terziario dicembre 2011	72
Numero u.l. Terziario 2011	35

Tab. 8. Imprese/addetti Comune Montecrestese (Fonte: ISTAT, Elaborazioni: Ufficio di Statistica della Regione Piemonte).

Elementi di tutela presenti nel territorio comunale

Il territorio considerato è interessato da vincoli di diversa natura (idrogeologico, ambientale e paesaggistico), sono presenti aree tutelate (Parco Alpi Veglia e Devero; S.I.C. “Alpi Veglia Devero – Monte Giove” e Z.P.S. “Val Formazza”) nonché superfici caratterizzate dalla presenza di più vincoli.

Vincolo idrogeologico

Quasi la totalità del territorio comunale è soggetto a vincolo idrogeologico ai sensi dell'ex R.D.L. 3267/23 e Ir 45/89. Risultano escluse in particolare le aree urbanizzate.

Vincolo paesaggistico ambientale

Nel contesto territoriale di riferimento sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale e rappresentate dal D.L. n. 42/2004 -Codice dei Beni Ambientali.

Le aree risultano, quindi, sottoposte a vincolo a diverso titolo ovvero;:

- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori coperti da foreste o boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

Come è possibile evincere dalla figura sotto riportata, sono, inoltre, presenti superfici vincolate ai sensi del D.M. 1.8.85 e degli art. 142 e 157 del DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (ex Galassini) “*Valle Isorno e Alpe Agarina*” che interessano buona parte del territorio comunale dalle aree di confine ad alta quota fino all'abitato di Altaggio.

” (*In Giallo le Aree soggette a vincolo D.M. 1 agosto 1985*)

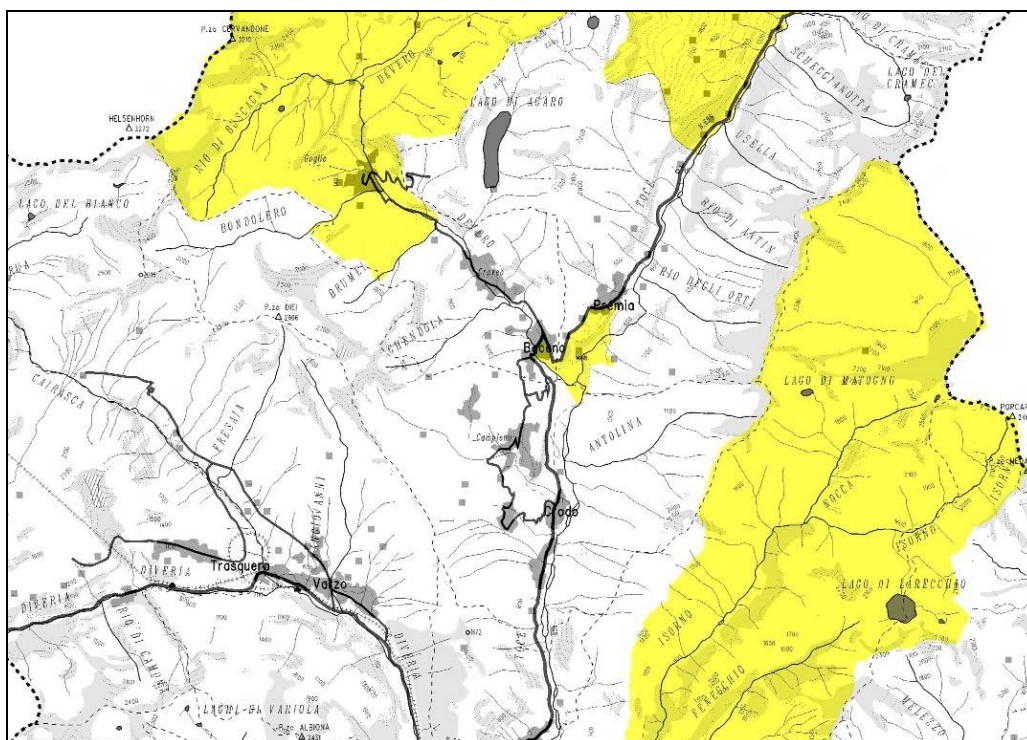


Fig. 8. superfici vincolate ai sensi del D.M. 1.8.85 e degli art. 142 e 157 del DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (ex Galassini)

Aree di tutela naturalistica

Il territorio comunale di Montecrestese ospita alcuni elementi ecologici di rilievo rappresentati da zone di protezione speciale (ZPS).

Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in Italia definite ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1192 sono aree di protezione individuate e scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

In particolare le ZPS presenti nel territorio comunale sono r:

- Z.P.S. Fiume Toce (IT1140017)
- Z.P.S. Val Formazza (IT1140021)

L'area oggetto di variante non risulta interessata da zone di tutela ambientale rappresentate da Parchi, zone S.I.C. e Z.P.S..

Risulta, invece, interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/23 e dal vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del D.L. n. 42/2004*"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001".*

Criticità ambientali

In ordine ai possibili elementi critici presenti sul territorio comunale, l'analisi compiuta, anche attraverso la consultazione di banche dati regionali, ha evidenziato la situazione descritta di seguito.

Siti contaminati

Dalla consultazione dell' "Anagrafe Regionale Siti Contaminati" (aggiornamento 01 gennaio 2016) non risultano presenti, nel territorio comunale, siti contaminati (Vedi estratto della cartografia riportata di seguito).

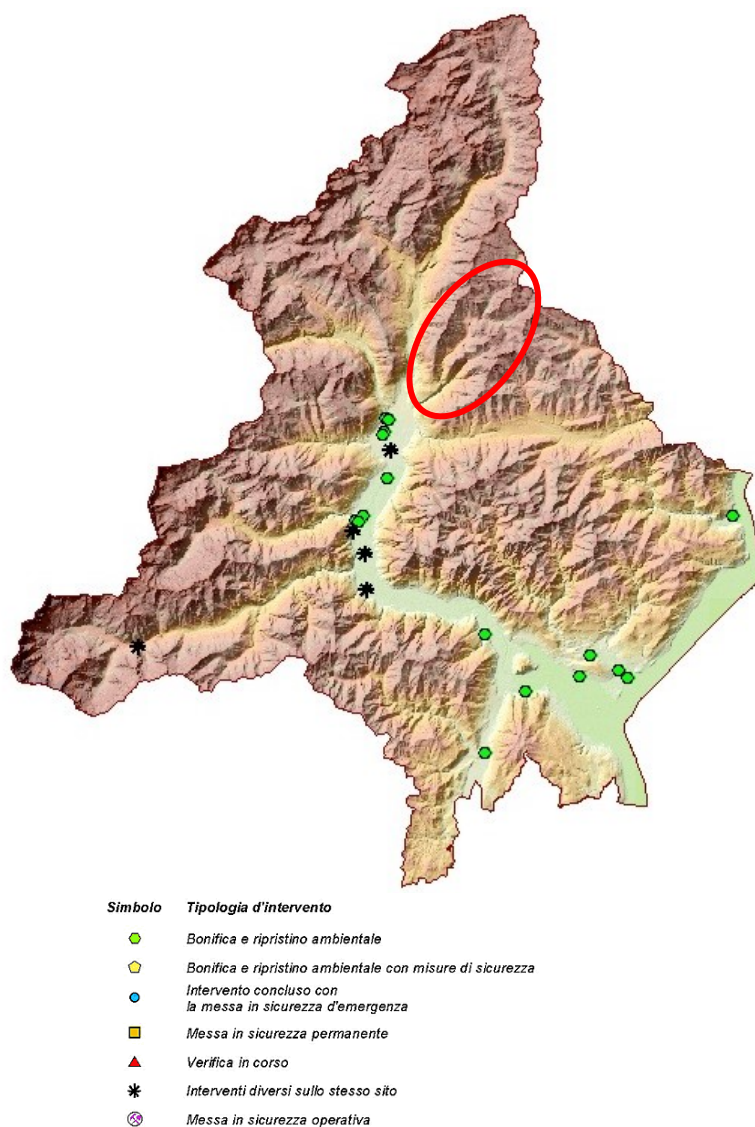
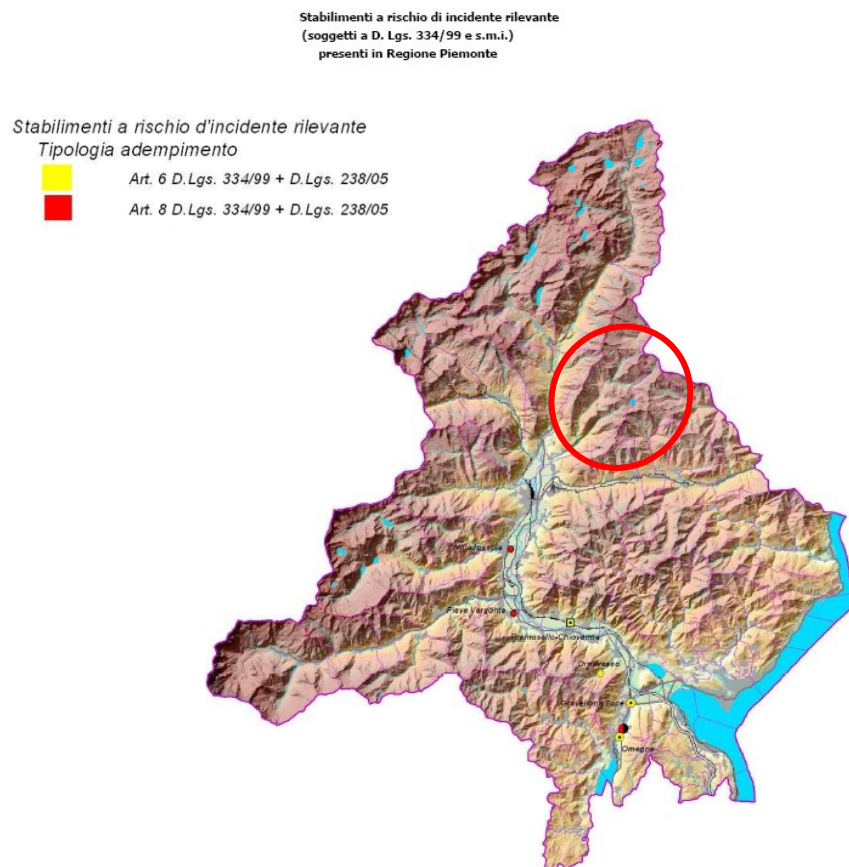


Fig. 9. Mappa siti contaminati Provincia del Verbano Cusio Ossola (Regione Piemonte);

○ Territorio del Comune di Montecrestese.

Industrie a rischio di incidente rilevante

Dalla consultazione dell'elenco regionale (aggiornato 31 maggio 2016), si esclude la presenza di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante nel territorio comunale in analisi e nei territori dei comuni contermini (Vedi estratto della cartografia riportato di seguito).



**Fig. 10. Carta Regionale con la distribuzione delle aziende soggette a Seveso –
Provincia del VCO;
○ Territorio del Comune di Montecrestese.**

Altro

In ordine alla tematica amianto, l'analisi della Mappa relativa alla presenza di amianto naturale in Piemonte (realizzata da Regione Piemonte, in collaborazione con ARPA Piemonte) non ha rilevato la presenza di litologie significative che riguardano le aree comunali. Il territorio non è risultato neppure interessato da permessi di ricerca e concessioni minerarie di amianto ("Amianto naturale in Piemonte – Cronistoria delle concessioni e dei permessi di ricerca mineraria – ARPA Piemonte").

In ordine alla tematica radon, l'analisi degli studi condotti da ARPA Piemonte ed illustrati nella relazione tecnica "La mappatura del radon in Piemonte" non ha rilevato la presenza di "rischi radon" per il territorio comunale che risulta caratterizzato da valori compresi tra gli 80 e i 120 Bp/m³.

4. Caratterizzazione della Variante di Piano (Rif. Punto1 Allegato I D. Lgs 4/2008)

Quadro di riferimento iniziale

Il Comune di Montecrestese è dotato di P.R.G.C. approvato con DGR n° 6-4150 del 30 ottobre 2006.

In seguito sono state approvate le seguenti varianti:

- variante parziale n. 1 al P.R.G.C. vigente approvata con delibera C.C. n° 27 del 28.09.2007;
- variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente approvata con delibera C.C. n° 46 del 15.12.2008;
- variante parziale n. 3 al P.R.G.C. vigente approvata con delibera C.C. n° 12 del 20.03.2009;
- variante parziale n. 4 al P.R.G.C. vigente approvata con delibera C.C. n° 8 del 21.03.2012;
- variante parziale n. 5 al P.R.G.C. vigente approvata con delibera C.C. n° 30 del 21.10.2013;
-

Il Comune di Montecrestese è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 25 del 28/09/2005.

Non è presente un Piano Urbano del Traffico (P.U.T.).

Obiettivi, interventi e opere previste con la variante di Piano

Scopo principale della presente variante è quello di inserire, nella documentazione di PRGC, le previsioni relative alla coltivazione di una cava di beola ("La Beola di Monte") in località Croppola come da richiesta avanzata, dalla Società LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola.

Le puntuali motivazioni della variante sono riportate nella delibera G.C. n.60 del 26/05/2016 di avvio del procedimento che si allega alla presente.

In particolare si evidenziano i seguenti elementi prodromici:

.../.....

-con istanza datata 24/10/2014, la Ditta LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6, ha presentato all'Organo Tecnico V.I.A. della Provincia del Verbano Cusio Ossola, domanda di avvio della Fase di Valutazione della Procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40/98 e s.m.i., relativamente al progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" ubicata nel Comune di Montecrestese (VB).

- Con determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015, a firma del Dirigente del Settore V, è stato espresso , ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., giudizio positivo di compatibilità ambientale, relativamente al progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" ubicata nel Comune di Montecrestese (VB) presentato con istanza datata 24/10/2014, ns. prot. n. 0032646 del 24/10/2014, dalla Ditta LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6

- in data 21/07/2015 la Società La Beola di Monte ha stipulato la polizza richiesta quale estensione della precedente in essere ed inserimento delle clausole di garanzia richieste come appendici n. 1 - 2 - 4 per l'importo di euro 145.000,00, con scadenza al 21/07/2023, comprensivo del periodo di 36 mesi post scadenza autorizzazione (21/07/2020);

-La L.R. n. 69/78 prevede che "Nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale, qualora la destinazione dell'area sia difforme, l'autorizzazione concessa per l'attività estrattiva costituisce atto di avvio del procedimento di variante, che, a sensi del 2° comma dell'art. 17 della legge regionale 5-12-1977, n. 56 non e' soggetta ad autorizzazione preventiva.....ecc. "

-Che l'intervento ricade quasi totalmente in area ancora agricola già autorizzata ad attività estrattiva ed in minima parte l'ampliamento ricade in una nuova area di escavazione non in precedenza autorizzata , area agricola;

-Che con nota prot. 883 del 27/02/2015 l'Ufficio Tecnico Comunale ha espresso dubbi sulla possibilità di autorizzare ampliamenti o nuove cave in aree non urbanisticamente compatibili, a seguito dell'intervenuta Sentenza della Corte Costituzionale 11/07/2014 n. 197 , senza aver prima dell'avvio della Variante al P.R.G.C., assolto alla propedeutica fase di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica al processo di valutazione ambientale strategica, per le motivazioni nella stessa nota contenute; (in particolare la succitata Sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli della L.R. n.3 del 25/03/2013 , che escludevano dal processo di VAS le varianti finalizzate alla localizzazione di interventi del tipo in oggetto)

-Che la Provincia del V.C.O. con nota prot. 6104 del 05/03/2015 ha richiesto alla Regione Piemonte un parere in merito e la stessa ha risposto confermando le osservazioni formulate dall'Ufficio Tecnico ribadendo essenzialmente che per la parte di cava in ampliamento occorre procedere alla fase di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica al processo di valutazione ambientale strategica prima di procedere alla variante urbanistica;

-che con Determina n. 115 del 27/08/2015 è stato autorizzato , ai sensi della L.R. 69/78 e s.m.i., alla Ditta" LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6, il rinnovo e l'ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" sita in loc. Croppola, ad esclusione della porzione di area marginale (terreno censito al Fg. 48 mapp. 316 parte) ricadente in area agricola boscata come individuata nell'allegata planimetria , da assoggettare a verifica V.A.S. nel rispetto degli elaborati progettuali approvati ed espressamente indicati nel verbale della quarta conferenza dei servizi del 25/03/2015;

-che in data 24/05/2016 la Società La Beola di Monte ha presentato istanza per un ulteriore ampliamento dell'attività di coltivazione;

Contenuti della variante

In dettaglio con la presente proposta di variante parziale si intende modificare l'attuale perimetrazione delle aree per attività estrattive mediate:

- A. adeguamento del perimetro vigente Dvi2 "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" attraverso l'inserimento cartografico delle aree di cava già autorizzate (*Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015*) e di quelle in ampliamento (*Progetto di Rinnovo ed ampliamento della Cava "La Beola di Monte" in Loc. Croppola" Lr 40/98 art. 12 e s.m.i. – Procedimento in corso-*).

Si prevede pertanto la modifica di destinazione d'uso da:

"Aree agricole" (n.t.a. art. 3.5.1) ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" Dvi (n.t.a. art. 2.3.4.) . per una superficie pari a 4560 mq

"Aree Boscate" (n.t.a. art. 3.5.2) ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" Dvi (n.t.a. art. 2.3.4.) . per una superficie pari a 7986 mq di cui in ampliamento 499 mq;

- B. adeguamento del perimetro vigente Dvi1 "Aree per attività estrattiva nuovo impianto" al fine di escludere la porzione non oggetto di coltivazione mediante modifica di destinazione d'uso da: "Aree per attività estrattiva nuovo impianto" Dvi (n.t.a. art. 2.3.4.) ad "Aree Boscate" (n.t.a. art. 3.5.2.) per una superficie pari a 23.809 mq;

Si riporta, in allegato, un estratto della Tavola di PRGC (P1 – Zonizzazione) vigente e variante e le Norme tecniche di Attuazione.

Rapporto con altri piani o programmi

Gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e umano.

La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti.

Il Piano, deve quindi rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

Gli strumenti urbanistici sovraordinati, di interesse territoriale a cui fare riferimento sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte, il piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Territoriale Provinciale (PTP) del VCO.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di provincie, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 23-42715 del 30/01/1995 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 8 del 22/02/1995 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (*Per un nuovo Piano Territoriale Regionale*) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Il Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato il nuovo PTR che sostituisce il vecchio piano approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relativa agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter (caratteri territoriali e paesaggistici) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

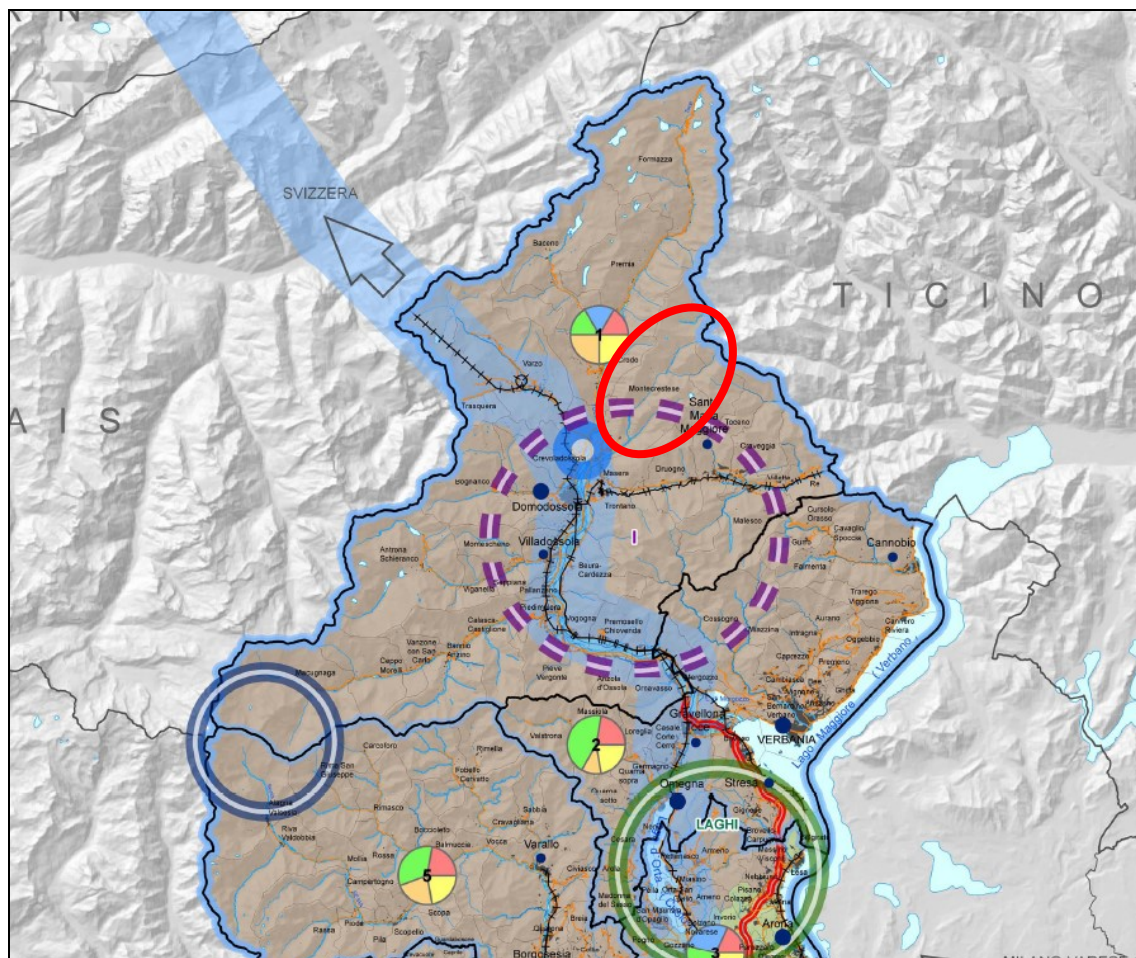
La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.


Il territorio è stato articolato in AIT (*Ambiti di Integrazione Territoriale*) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

I contenuti del piano sono riassunti nella *Tavola di progetto* che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Montecrestese è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 1 (Domodossola) per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minor misura anche se sempre di una certa rilevanza quello del turismo, della riqualificazione territoriale e quello della logistica. Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola. I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche.

Di seguito si riporta un estratto della "Tavola di progetto" del PTR.







 Territorio comunale di Montecrestese.

POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO

	Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)
	Alessandrino: chimica sostenibile
	Astigiano: agroalimentare
	Biellesse: tessile
	Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale
	Cuneese: agroalimentare
	Novarese: chimica sostenibile
	Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
	Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Verbano Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Aree turisticamente rilevanti
	Comprensori sciistici di rilevanza regionale




SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

	Metropolitano
	Superiore
	Medio
	Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

	Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)
	Comuni cerniera tra AIT appartenenti alla stessa provincia
	Comuni cerniera tra AIT appartenenti a province diverse

TEMI STRATEGICI DI RILEVANZA REGIONALE

	Riqualificazione territoriale
	Risorse e produzioni primarie
	Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
	Trasporti e logistica di livello sovralocale
	Turismo
	Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

	Corridoio internazionale
	Corridoio infraregionale
	Direttrice di interconnessione extraregionale
	Aeroporto di rilevanza internazionale
	Altri aeroporti
	Ferrovia
	Ferrovia ad alta velocità
	Autostrada
	Strada statale o regionale
	Strada provinciale
	Potenziamento di infrastrutture esistenti
	Infrastrutture ferroviarie in progetto
	Infrastrutture stradali in progetto
	Polo logistico regionale

Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua

attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Ai fini della presente pianificazione locale, gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR, sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani.

Si segnala in particolare i seguenti elementi normativi vincolanti:

art. 29 – Territori montani- *la pianificazione locale* *definisce azioni volte a garantire:*

- a) *il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;*
- b) *la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- c) *la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
- d) *il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- e) *il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
- f) *la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.*

art. 31 – Contenimento uso del suolo - *la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:*

- a) *i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*
- b) *non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*
- c) *quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale.....*

art. 32 – La difesa del suolo - *I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.*

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere

esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.

I Comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a “rischio molto elevato” (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.

Dall' analisi degli elementi di piano (PTR) non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente variante e le indicazioni di carattere regionale.

I contenuti della variante riguardano uno dei temi strategici individuati al PTR per l'ambito di riferimento ovvero ... *le risorse e produzioni primarie.*

L'ubicazione dell'attività di cava risulta non interessa aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico.

Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)

5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. della Regione Piemonte è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53-11975 del 04/08/2009 e con medesimo atto viene inoltre stabilito che non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli art. 13 – 14 – 16 – 18 – 26 – 33, le quali sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9, del Codice stesso.

Il Piano, a seguito delle numerose osservazioni pervenute nelle fasi di pubblicazione e consultazione da parte dei soggetti a vario titolo interessati e in riferimento alle richieste formulate con il parere motivato, è stato sottoposto ad un processo di revisione ed integrazione dei contenuti che ha comportato una nuova adozione.

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Dalla data di adozione non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli **3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39** delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte **alle misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Questo importante atto di pianificazione si pone con un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese ed attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli. Il suo obiettivo principale, quindi, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Le strategie e gli obiettivi generali, poiché basati su un quadro di riferimento comune, sono dunque gli stessi individuati per il P.T.R., a cui si rimanda.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc.

La normativa di piano è impostata su:

Indirizzi: orientamenti e criteri che riconosco agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento

Direttive: disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale

Prescrizioni: disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** (art. 143 c. 9 Dleg 42/2004 e s.m.i.) di cui si è detto in precedenza.

La ricognizione e perimetrazione dei beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice effettuata nell'ambito della definizione del P.P.R., è confluita nel Catalogo, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti specifici riferiti all'area di intervento verificandone gli elementi in relazione alla progettazione in studio.

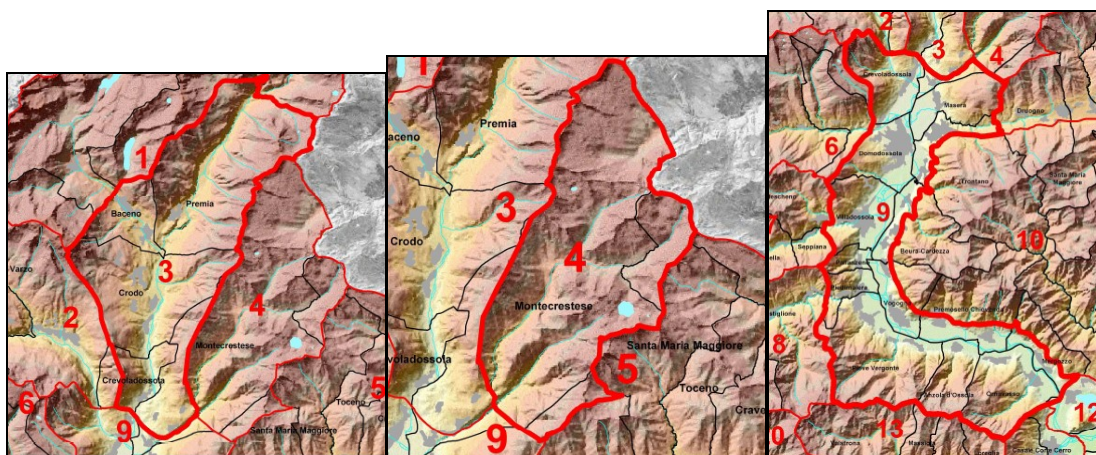
Ambiti di Paesaggio e Componenti Paesaggistiche

Per il **P.P.R.** il territorio comunale di Montecrestese interessa ben tre differenti ambiti di paesaggio:

Ambito di paesaggio n. 3. “Valle Antigorio” che interessa le aree che si affacciano sulla Valle Antigorio costituite per lo più da superfici poste alle quote minori comprendenti le frazioni di Altoggio, Naviledo, Prata, Naviledo, Roledo e Montecrestese;

Ambito di paesaggio n. 4. “Valle Isorno” che interessa la maggior parte del territorio comunale esterno ai nuclei frazionari principali interessanti i medi e alti versanti della Valle Isorno;

Ambito di paesaggio n. 9. “Valle Ossola” che interessa superfici di fondovalle nel punto di immissione del Torrente Isorno nel Fiume Toce dove sono presenti le frazioni di Pontetto, Croppo e Roldo.



Estratto cartografia “Ambiti di Paesaggio”

Le aree oggetto della presente variante interessano l'**Ambito di paesaggio 3 “Valle Antigorio”**.

Le caratteristiche fondamentali nonché gli orientamenti strategici dei singoli ambiti sono indicati nelle relative schede d'Ambito che individua, come elementi caratterizzati il territorio comunale di Montecrestese, le emergenze fisico naturalistiche: (i versanti e le forre, le coperture boschive, le aree di fondovalle, i prati e pascoli); le emergenze storico – culturali rappresentate dagli edifici di culto, dai caratteri compositivi tradizionali degli edifici, dal sistema delle coperture in “piode”, dal sistema diffuso dei terrazzamenti per lo sfruttamento agricolo dei versanti, dal sistema delle cave.

Gli indirizzi normativi e orientamenti strategici per l'area riguardano sia gli aspetti ambientali e naturalistici che storico culturali di cui si riporta di seguito un estratto della relativa scheda.

INDIRIZZI NORMATIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito, appare necessario, per gli aspetti ambientali e naturalistici:

- affiancare alle attività di estrazione lapidea – fondamentali per l'economia della valle – adeguate iniziative di mitigazione e compensazione paesaggistica e ambientale a salvaguardia del territorio al fine di contenere gli impatti determinati dalle attività di cava;
- incentivare la praticoltura di qualità sul fondovalle, anche attraverso misure di incoraggiamento alle aggregazioni delle superfici;
- incentivare la certificazione della gestione forestale sostenibile, soprattutto dei cedui invecchiati secondo gli standard internazionali riconosciuti, orientandoli verso la costituzione di fustaie miste polifunzionali.

Per gli aspetti storico-culturali, la conservazione integrata e la riqualificazione del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, in una situazione di buona

integrità, contribuisce alla valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata. In particolare si raccomanda la valorizzazione:

- del sistema architettonico delle centrali idroelettriche attraverso un potenziamento della fruibilità turistica, da definirsi anche con apposite convenzioni con gli enti di gestione, e la creazione di un circuito di valorizzazione e fruizione di tutte le centrali del territorio ossolano, nonché la gestione sostenibile degli ampliamenti delle centrali per ammodernamento e miglioria degli impianti;
- del sistema di parrocchiali presenti nei centri della vallata, per la promozione di percorsi devozionali da connettersi anche ad altri ambiti limitrofi quali, ad esempio, quello dell'Ossola (ambito 09) o della Val Vigezzo (ambito 05);
- del centro di Montecrestese.

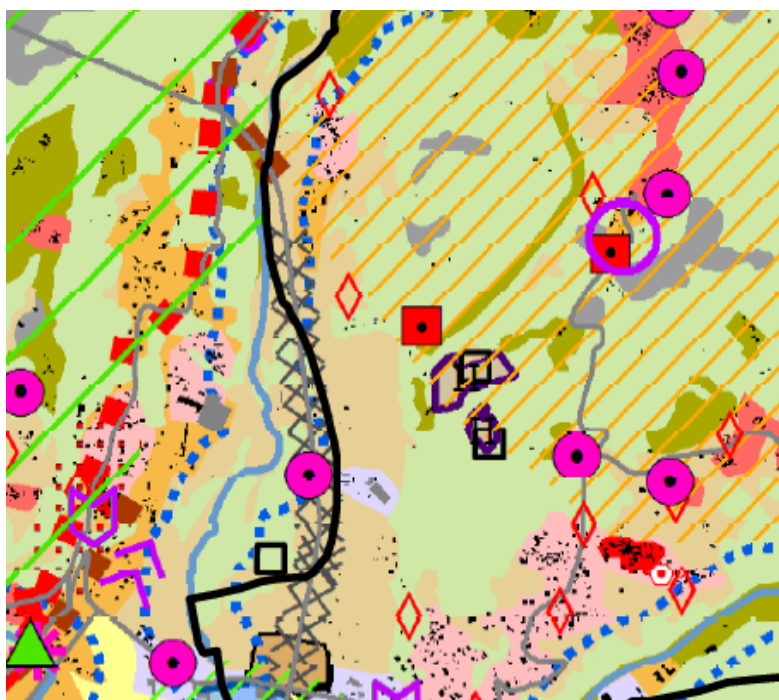
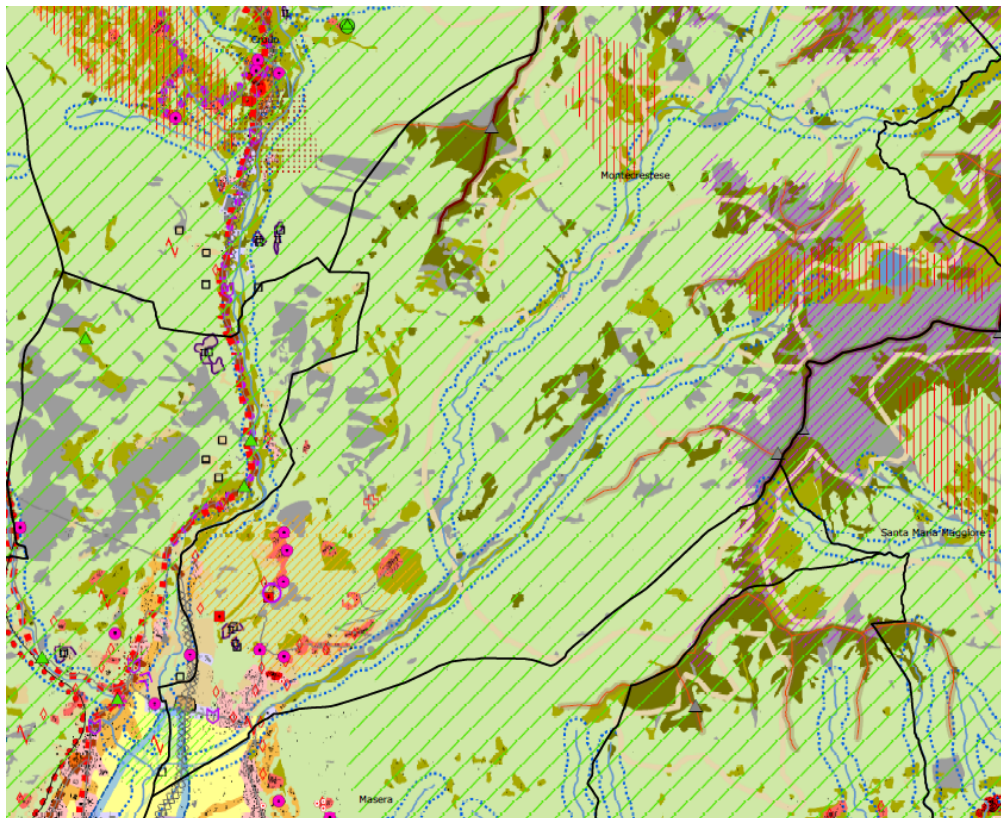
Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la crescita a carattere dispersivo sul fondovalle della Valle Toce e sui relativi versanti di bassa quota;
- densificare e riorganizzare le aree di espansione suburbana di Crodo e Baceno;
- regolamentare lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;
- regolamentare con specifici piani/programmi il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali ed in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che siano conservati gli elementi e manufatti storici e sia garantita la salvaguardia delle visuali;
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche inserite negli strumenti urbanistici;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento di uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche negli strumenti urbanistici;
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni); in particolare deve essere posta particolare attenzione alla conservazione delle strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;
- valorizzare e ripopolare le borgate walser.














Analizzando i contenuti della scheda si evince che la variante proposta non risulta in contrasto con le indicazioni in esse riportate.

Le Componenti paesaggistiche negli elaborati di Piano (P.P.R.) vengono suddivise in aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le componenti rappresentate nelle tavole serie P4 sono connesse con le unità di paesaggio; a ciascuna componente è associata specifica disciplina, dettagliata nelle N. di A.

Si riporta lo stralcio della Tav. P4.1 Componenti paesaggistiche Alto Verbano Cusio Ossola (*Comune di Montecrestese*) ed un dettaglio riferito alle aree in variante.






Componenti naturalistico-ambientali












-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 16)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali














Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica







Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaie)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)



















Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
 -  Percorsi panoramici (art. 30)
 -  Assi prospettici (art. 30)
 -  Fulcri del costruito (art. 30)
 -  Fulcri naturali (art. 30)
 -  Profili paesaggistici (art. 30)
 -  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
 -  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
 -  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 -  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 -  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
 -  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)



Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti







Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.l.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.l.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.l.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.l.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.l.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.l.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.l.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.l.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.l.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.l.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.l.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.l.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.l.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.l.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.l.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale

In riferimento alle componenti paesaggistiche le aree di intervento risultano interessata dai seguenti elementi:

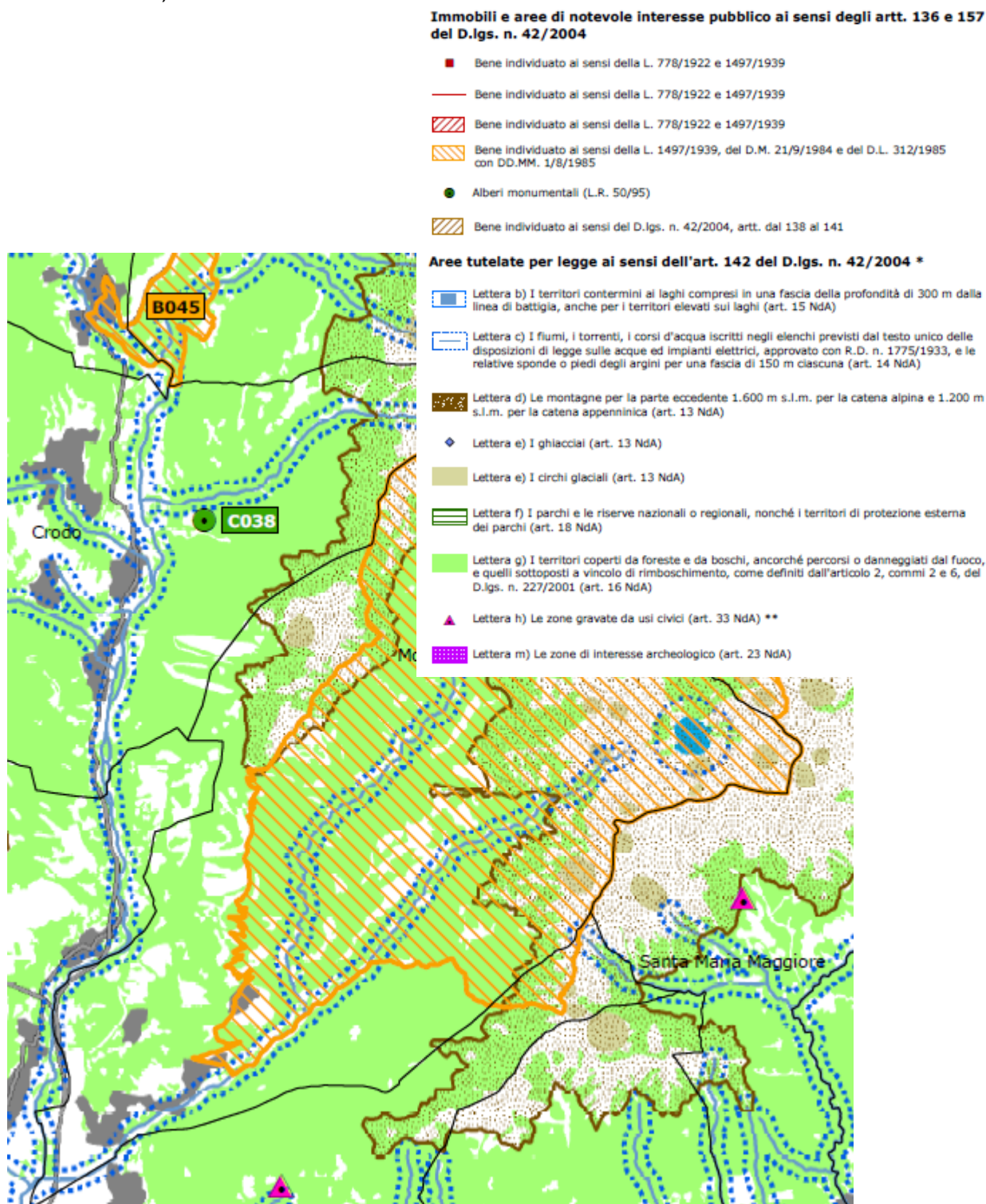
Componenti paesaggistiche	nta	Prescrizioni
Territori coperti da boschi	art. 16	<p>(11) I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409)</p> <p>(12) All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11 :</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile; b) è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti; c) sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale; d) è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; -...../ .. e) sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento dei sistema degli impianti sciistici, ... /... f) è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica .. / ...; g) sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione di soggetti arborei. <p>(13) nei territori di cui al comma1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti;</p>
Aree rurali si specifico interesse paesaggistico	art. 32	///
Insule specializzate m.i.8-II "principali aree estrattive e minerarie"	Art 39	.. la realizzazioni di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le prescrizioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale ..

Gli interventi proposti risultano coerenti la classificazione delle componenti morfologico insediative e non appaiono in contrasto con gli elementi prescrittivi connessi alle aree di specifico interesse paesaggistico.

Catalogo dei beni paesaggistici

I **Beni Paesaggistici** presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati su tavole della serie P2; per quanto riguarda il territorio in cui ricade il Comune di Crevoladossola la tavola di riferimento è la P2.1.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del codice. Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola P2.1 Beni paesaggistici (Comune di Montecrestese).



I beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice sono riportati nel “Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte”.

Nella **prima sezione del Catalogo**, comprendente gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, nell’“Elenco per Comune degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico”, **risultano presenti** nel Comune di Montecrestese elementi di specifica tutela rappresentati da:

Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985.

NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV.	Pag.
B052	10177	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Isorno e dell’Alpe Agarina ricadente nei comuni di Trontano, Crodo, Villadossola e Domodossola	D.M. 01/08/1985	Masera, Montecrestese, Santa Maria Maggiore	VCO	600

Le aree della variante non risultano interessate del presente vincolo e pertanto l’intervento proposto non presenta elementi di contrasto in relazione alle specifiche prescrizioni riportate nel “Catalogo” a salvaguardia dei beni tutelati *ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985*

Nella **seconda sezione del Codice**, “Aree tutelate ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, **risultano presenti**, nel Comune di Montecrestese, i seguenti elementi di tutela:

- lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
Lago di Larecchio (L189) e Lago di Matogno (L190).
- lettera c) fiumi e i torrenti , i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. N.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Montecrestese	372	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce
	612	Rivo Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella
	616	Rivo d’Alba	Rio di Alba	R. d’Alba	R. d’Alba	R. d’Alba
	620	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno
	622	Rio della Nocca	Nocca	Rio Nocca	Rio della Nocca	Rio Valle di Noca
	623	Rio e Lago di Matogno	Rio Matogno	Rio Matogno	Rio Matogno	Rio e Lago di Matogno
	624	Rivo Fenechio	Rio Fenechio	Rio Fenechio	Rio Fenechio	Rio Fenechio

- lettera d) montagne per la parte eccedente i 1600 s.l.m. per la catena alpina;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227;
- lettera h) zone gravate da usi civici

In riferimento ai Beni Paesaggistici le aree in variante risultano interessate dai seguenti elementi di tutela:

Beni paesaggistici	n.t.a.	Prescrizioni in salvaguardia
<p>Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227</p>	<p>art. 16</p>	<p>(11) <i>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409)</i></p> <p>(12) <i>All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11 :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;</i> b) <i>è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;</i> c) <i>sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;</i> d) <i>è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; -...../ ..</i> e) <i>sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento dei sistemi degli impianti sciistici, .../...</i> f) <i>è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica .. / ...;</i> g) <i>sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione di soggetti arborei.</i> <p>(13) <i>nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti;</i></p>

Dall'analisi condotta, in relazione agli elementi di tutela di cui all'articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, si evince che i contenuti della presente variante non presentano contrasti evidenti

Misure di salvaguardia

Per quanto concerne le **misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso, in riferimento alla progettazione in analisi si osserva quanto segue:

art.		note
3	Ruolo del PPR e rapporto con Piani e Programmi	Non pertinente.
13	Aree di montagna	Le superfici in variante <u>non risultano inserite</u> nelle aree di montagna.
14	Sistema idrografico	Le aree in variante non interferiscono con le fasce fluviali.
15	Laghi e territori contermini	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
16	Territorio coperti da boschi	Le aree in variante interessano superfici boscate. Tuttavia si tratti di boschi <u>non</u> identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ne ricadenti all'interno dei confini della Rete Natura 2000.
18	Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	Le aree oggetto di variante non risultano ubicate all'interno di aree protette o siti di interesse comunitario, ne risultano ad esse limitrofe.
23	Zone di interesse archeologico	Le aree in variante non interessano zone di interesse archeologico.
26	Ville parchi e giardini, aree e impianti per il loisir e il turismo	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
33	Luoghi ed elementi identitari	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
39	"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali	Non pertinente.

Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Allo stato attuale, risultano scaduti i termini della salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56/77 e smi.

Verrà, di seguito, comunque analizzato il Piano Territoriale Provinciale del Verbano Cusio Ossola con particolare riferimento alla cartografia tematica di progetto; si propongono, inoltre, alcuni estratti delle cartografie analizzate.

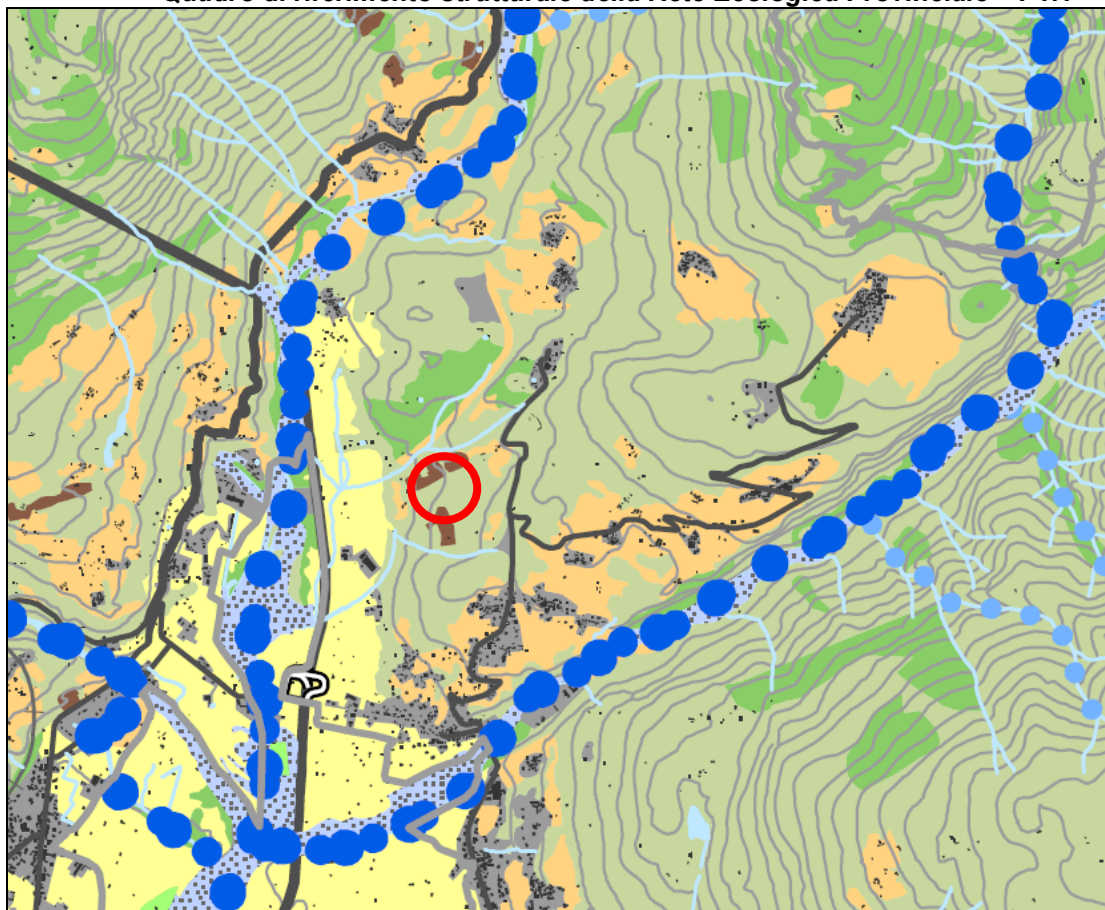
Dall'analisi della Tavola “**Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale**” è emerso, per il territorio comunale di Montecrestese, la prevalenza di aree appartenenti alla Matrice naturale primaria costituite da *Unità sensibili di tipo naturalistico* nonché da Corridoi ecologici fluviali rappresentati dal Torrente Isorno (*Corridoi ecologici fluviali primari*) e dai suoi affluenti (*Corridoi ecologici fluviali secondari*).

Nelle aree di fondovalle risultano, inoltre, presenti, Ambiti di origine e/o destinazione agro - pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria costituite da *Aree agro-pastorali* e *Aree agricole ad alta potenzialità ecologica* nonché *Aree insediate*.

La variante proposta non interferisce con i temi propri relativi alla costruzione di una rete ecologica provinciale.

In particolare le aree in variante risultano classificate come “Cave” (parte) ed “Unità sensibili di tipo naturalistico” (parte) – (Vedi estratto cartografia di piano P.1.1).

Stralcio tavola:
Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale – P1.1



 Localizzazione aree oggetto di variante.

Legenda (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

Matrice naturale primaria

 Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)

 Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

Corridoi ecologici fluviali


 Corridoi ecologici fluviali primari

 Corridoi ecologici fluviali secondari


 Acque lentiche e lotiche


 Greti e vegetazione delle rive

Matrici naturali interconnesse

 Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale pri


Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria

 Aree agro-pastorali


 Aree agricole ad alta potenzialità ecologica


Aree strategiche di appoggio della rete in ambito urbano


Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano


 Aree verdi urbane e periurbane

Principali barriere infrastrutturali ed insediative


 Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc....)

 Autostrade

 Strade provinciali

 Strade regionali

 Strade statali

 Ferrovia

 Cave

Dall'analisi della Tavola “**Ambiti di paesaggio omogeneo**” è emerso che il territorio Comunale di Montecrestese risulta caratterizzato principalmente da Paesaggi della naturalità (APO6) e Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO5) con presenza di praterie e pascoli di alta quota, Arbusteti subalpini e crinali rocciosi e macereti che interessano i territori posti alle quote maggiori. Le aree di fondovalle sono invece caratterizzate dalla presenza di Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO4) caratterizzati principalmente dai *Nuclei insediativi storicamente consolidati, Coltivi, prati e pascoli, Aree boschive di ricolonizzazione* e *Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti* e da Paesaggi del grande asse vallivo del Fiume Toce (APO2) caratterizzati principalmente *Aree pianeggianti di preservata strutturazione agricola* e *Aree urbanizzate di fondovalle e conoide*.

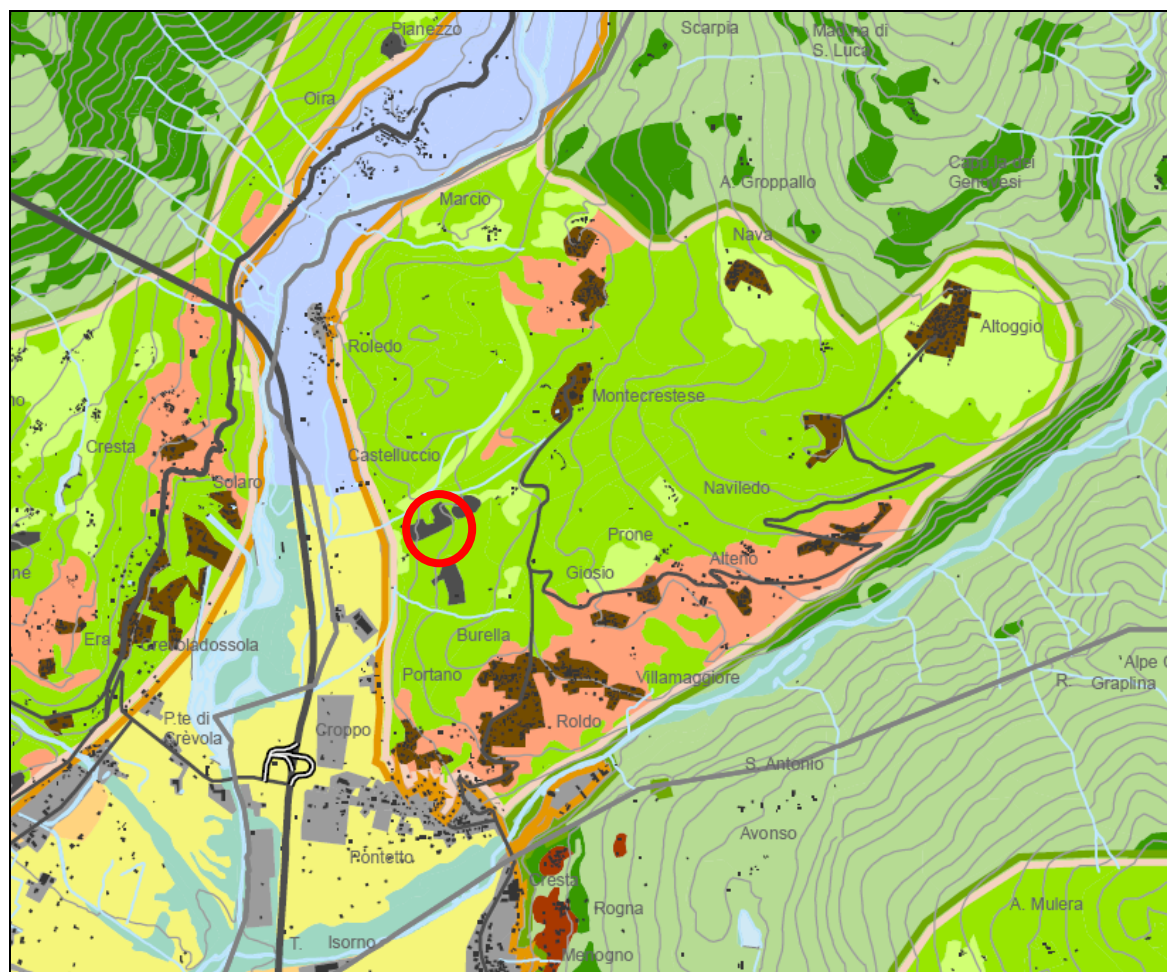
Le aree oggetto delle presente variante ricadono nell'ambito di paesaggio AP04 (Paesaggi antropizzati delle vallate alpine). In particolare, la superficie in studio, interessa superfici classificate come “Aree e poli estrattivi delle beole e dei serizzi” (U.P. 4.5) e “Aree boschive di ricolonizzazione” (U.P. 4.6).

Per tale ambito (APO4) il Piano Provinciale prevede che gli strumenti di pianificazione locale dovranno essere indirizzati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio insediativo storico e del contesto agricolo per usi residenziali e produttivi. In particolare pone attenzione alla conservazione delle parti terrazzate qualora siano ancora in attualità di coltivazione.

L'attuale proposta di variante non presenta azioni in contrasto con gli elementi di salvaguardia previsti dal piano provinciale.

(Vedi estratto cartografia di piano A.P.2).

Stralcio Tavola - Ambiti di paesaggio omogeneo – AP.2



Localizzazione aree oggetto di variante.

Paesaggi del grande asse vallivo del fiume Toce (APO2) ■

- Foci e zone umide del Toce (UP 2.1)
- Alveo, greti e fasce naturali relitte (UP 2.2)
- Aree pianeggianti a preservata strutturazione agricola (UP 2.3)
- Aree urbanizzate di fondovalle e conoide (UP 2.4)
- Aree agricole interessate da pressioni urbanizzative e infrastrutturali (UP 2.5)
- Alveo montano (UP 2.6)
- Aree di cava e/o aree estrattive dismesse

Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4) ■

- Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)
- Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (Walser) (UP 4.4)
- Aree e poli estrattivi delle beole e dei sarizzi (UP 4.5)
- Aree boschive di ricolonizzazione (UP 4.6)

Paesaggi della montagna alpina, del "lombardo" e della foresta alpina (APO 5) ■

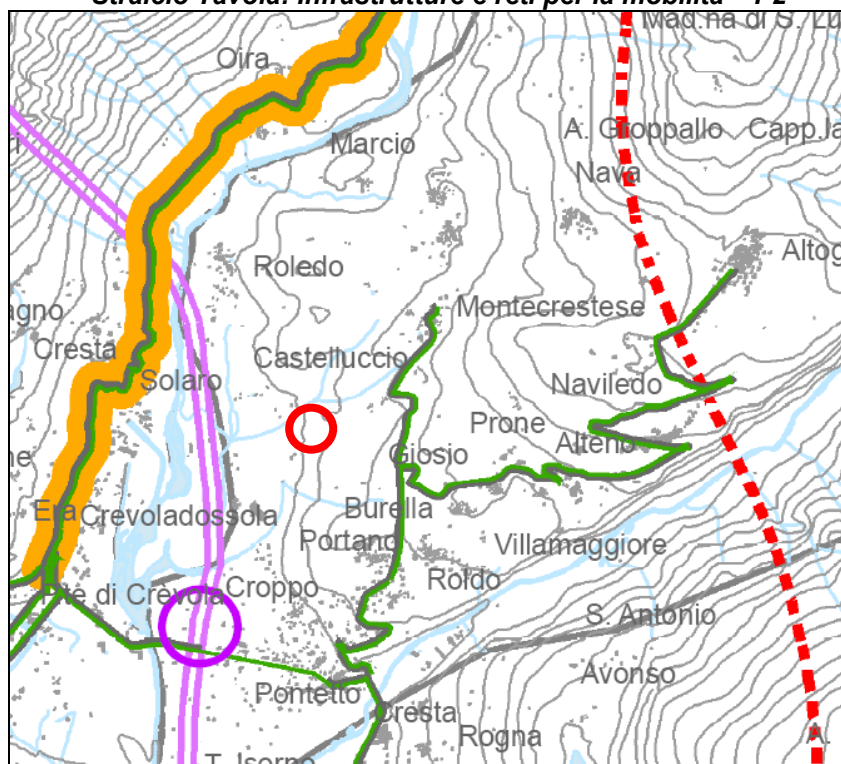
Dall'analisi della Tavola “**Infrastrutture e reti per la mobilità**” è emerso la presenza, nel territorio comunale di Montecrestese, di:

- un tratto della strada extraurbana a scorrimento veloce (SS33) e del relativo svincolo (Loc. Pontetto);
- percorsi interessati dalla presenza di linee per il trasporto pubblico su gomma;
- variante di tracciato ferroviario proposto dal Piano Provinciale dei Trasporti

I contenuti della presente variante non interferiscono con questi specifici aspetti infrastrutturali.

(Vedi estratto cartografia di piano P.2).

Stralcio Tavola: Infrastrutture e reti per la mobilità – P2



Localizzazione aree oggetto di variante.

Rete stradale (artt. 4.5 - 4.6 - 4.7 - 4.8 - 4.9)

- Autostrada A26
- Svincoli autostradali e stradali esistenti
- Svincoli autostradali e stradali da completare
- Strada extraurbana (a scorrimento veloce) SS 33
- Strade primarie di collegamento interregionale e/o interprovinciale
- Varianti di tracciato di strade primarie
- Percorso di connessione di aree urbane e produttive alla rete autostradale e stradale
- Linee di trasporto pubblico su gomma
- Aree da attrezzare per lo sviluppo dell'interscambio del trasporto pubblico su gomma
- Rete della mobilità ciclabile
- Strade di percezione privilegiata del paesaggio

Rete ferroviaria (artt. 4.1 - 4.2 - 4.3 - 4.4)

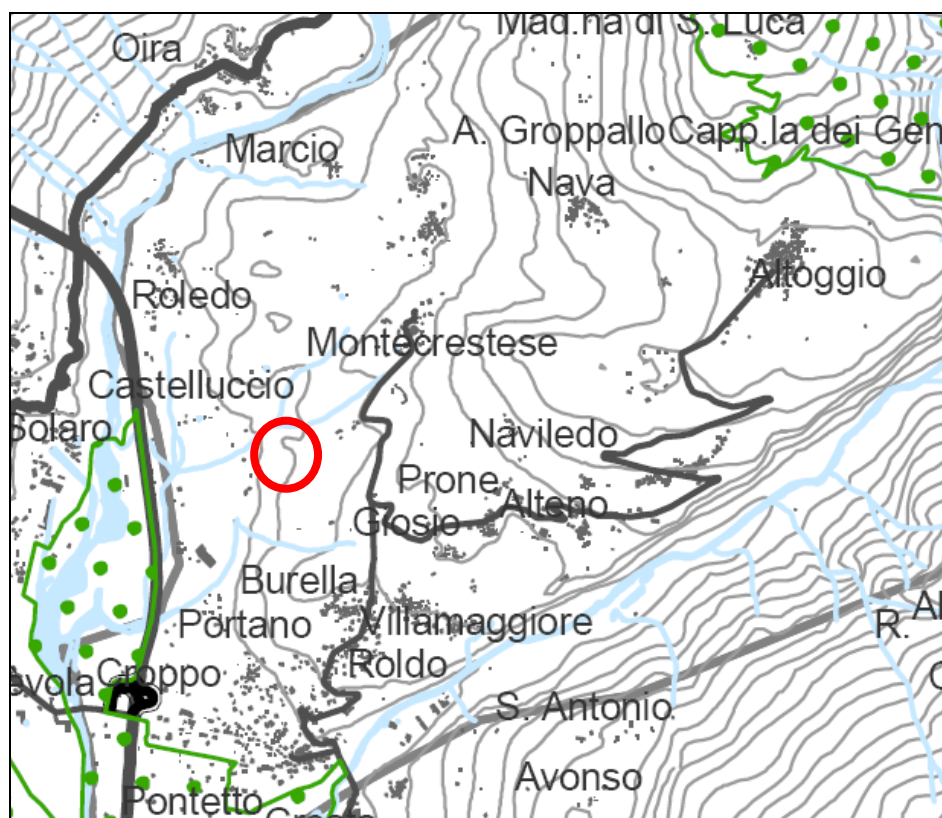
- Collegamenti di interesse internazionale (TEN24)
- Varianti di tracciato proposte dal Piano Provinciale dei Trasporti
- Collegamenti ferroviari di interesse locale (linea Domodossola-Locarno)
- Tracciato ferroviario con previsione di incremento merci del traffico con effetti sul territorio urbano
- Polo della logistica
- Stazione ferroviaria da indirizzare allo sviluppo dell'interscambio modale del trasporto passeggeri
- Movicentro

Dall'analisi della Tavola “**Assetto della tutela naturalistica**” è emerso la presenza nel territorio comunale di di vincoli di natura ambientale costituita da: Zone di Protezione Speciale –ZPS- , Siti di Interesse Comunitario -SIC- (S.I.C. Z.P.S IT1140017 “Fiume Tocè”; Z.P.S IT1140021 “Val Formazza”).

Le superfici oggetto di variante non interessano nessuna delle area sottoposte a tutela naturalistica presenti facenti parte della Rete Natura 2000 e non risultano neppure ad esse limitrofe.




(Vedi estratto cartografia di piano A. P.1).

Stralcio ptp della provincia del VCO
Assetto della tutela naturalistica – AP.1









 Localizzazione area oggetto di variante.

PARCHI E RISERVE

-  Parco Nazionale della Val Grande
-  Parchi e Riserve Naturali Regionali
-  Zona di Salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Veglia - Devero

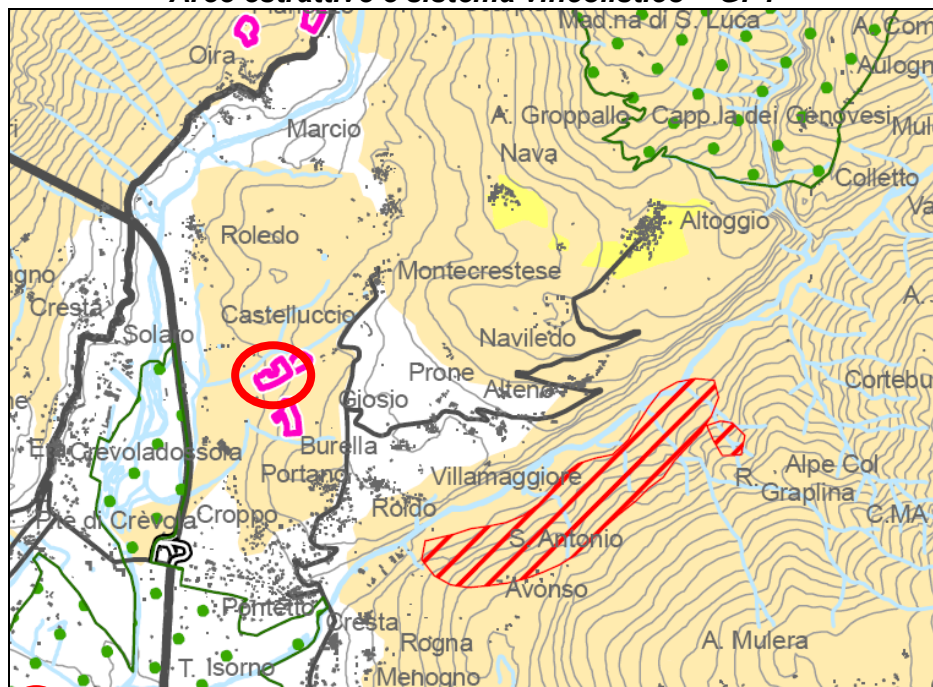
AMBITI A TUTELA AMBIENTALE E NATURALISTICA

-  Biotopi e Aree di Importanza Naturalistica (AIN)
-  Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
-  Siti di Importanza Regionale (SIR)
-  Oasi faunistiche
-  Proposta di Parchi Provinciali

In riferimento al sistema di vincoli, attraverso l'analisi della Tavola "Aree estrattive e sistema vincolistico" è emerso come l'area oggetto della presente variante interessi una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

In relazione alle attività estrattive risulta indicata come "cava attiva".

Aree estrattive e sistema vincolistico – GP1



Localizzazione aree in variante

Legenda (art. 2.2.3)			
<u>ATTIVITA' ESTRATTIVE</u>			
Cave attive		Cave inattive	
Miniere		Perimetro poli estrattivi	
<u>SISTEMA VINCOLISTICO</u>			
<i>Dissesti PAI (Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 13.03.2002)</i>			
Frane attive non cartografabili (Fa)		Area di frana attiva (Fa)	
Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)			
<u>Aree protette</u>			
Parchi		Siti di Interesse Comunitario (SIC)	
Zone di Protezione Speciale (ZPS)		Siti di Interesse Regionale (SIR)	
Oasi faunistiche		Biotopi e Aree di Interesse Naturalistico (AIN)	
<i>Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)</i>			
Zone sottoposte a vincolo idrogeologico		Sottozone escluse dal vincolo idrogeologico	

Programmazione di settore

Non essendo stato predisposto, allo stato attuale, un Piano Provinciale delle Attività Estrattive (P.A.E.P.), sono state analizzate le linee guida di pianificazione contenute nel Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (D.P.A.E.).

Il D.P.A.E. è stato redatto dalla Regione ai sensi dell'art.30 L.R. 44/2000 ed ha il compito di disciplinare lo svolgimento dell'attività estrattiva, con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.

Obiettivo fondamentale del D.P.A.E. è quello di valorizzare le pietre ornamentali definendo le linee di azione volte ad ottimizzare non solo la coltivazione ma anche la trasformazione delle materie prime.

Fornisce, pertanto, un quadro territoriale e delinea i possibili scenari verso i quali far evolvere l'attività estrattiva, individua i bacini e i poli estrattivi oltreché le aree di potenziale interesse estrattivo, tutelandone la possibilità di un razionale sfruttamento.

Inoltre, detta indirizzi vincolanti per la redazione dei Piani Provinciali delle Attività Estrattive (P.A.E.P.) e fino all'approvazione dei P.A.E.P., le autorizzazioni, i rinnovi e le modifiche dei progetti delle attività estrattive sono adottati ai sensi delle procedure previste dalle LL.RR. 69/1978 e 44/2000, e secondo le norme individuate dal D.P.A.E..

Tra le finalità del D.P.A.E. vi è anche quella di delineare una strategia localizzativa del complesso delle attività estrattive che tenga conto degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici.

Il Documento di programmazione articola il territorio regionale per ambiti geogiacimentologici, avendo a riferimento i confini amministrativi delle province, allo scopo di assicurare un'efficace interazione con la pianificazione a scala provinciale.

Per ambito geo-giacimentologico si intende una porzione di territorio in cui è presente un giacimento quale risorsa lapidea coltivabile: è articolato secondo bacini estrattivi, i quali identificano quella parte dell'ambito interessata dalla presenza di un consistente numero di cave attive e/o inattive.

In particolare, nell'Ambito Novarese - Verbano-Cusio-Ossola, vengono individuati i seguenti bacini estrattivi:

- **Bacino di Formazza**, nel quale si produce una varietà di gneiss nota con il nome di Serizzo Formazza;
- **Bacino del Sempione** in cui oltre ad una varietà di gneiss (Serizzo Sempione) si coltiva anche un marmo dolomitico, in diverse varietà (Marmo di Crevola);
- **Bacino dell'Antigorio** in cui si estrae il Serizzo Antigorio;
- **Bacino di Beura**, in cui alla produzione di diverse varietà di gneiss tabulari ("Beole") si accompagnano una limitata attività di estrattiva di due diverse varietà di marmo (Rosa Val Toce e Grigio Boden)
- **Bacino dei Laghi**, in cui vengono prodotte diverse varietà di graniti (Granito Verde Mergozzo, Granito Bianco Montorfano, Granito Rosa Baveno).

Le aree oggetto di variante non appartengono ad alcun polo estrattivo, e si trovano nel bacino di Beura (con produzione di diverse varietà di gneiss tabulari dette “beole”) al limite del bacino dell’Antigorio nel quale si produce invece una varietà di gneiss nota con il nome di Serizzo Antigorio.

Nell’intorno del sito sono presenti altre attività simili e dedite alla coltivazione di giacimenti rocciosi. In particolare, a Sud Ovest e a Ovest rispetto al sito di coltivazione in oggetto sono presenti altre due cave censite: Cava detta Roldo e Cava detta Castelluccio. Entrambe non presentano interazioni ambientali con la cava Croppola.

L’attività di cava connessa con le superfici in variante è sottoposta alla procedura di V.I.A. ai sensi della LR40/98 nonchè alle procedure previste dalle LL.RR. 69/1978 e 44/2000 così come indicato nelle norme individuate dal D.P.A.E.

Comuni contermini

La variante non interessa aree poste al confine con i comuni contermini. Inoltre, per i suoi contenuti, non si presume l'insorgere di possibili interferenze con le aree appartenenti alle amministrazioni limitrofe.

Piani sotto - ordinati

Piano di zonizzazione acustica

Le aree in variante risultano inserite, in prevalenza, nella Classe VI "Aree esclusivamente industriali", inoltre, parte delle superfici, ricadono in classe V "Aree prevalentemente industriali" e classe IV "Aree di intensa attività umana" come (vedi estratto "Piano di Zonizzazione Acustica Comunale").

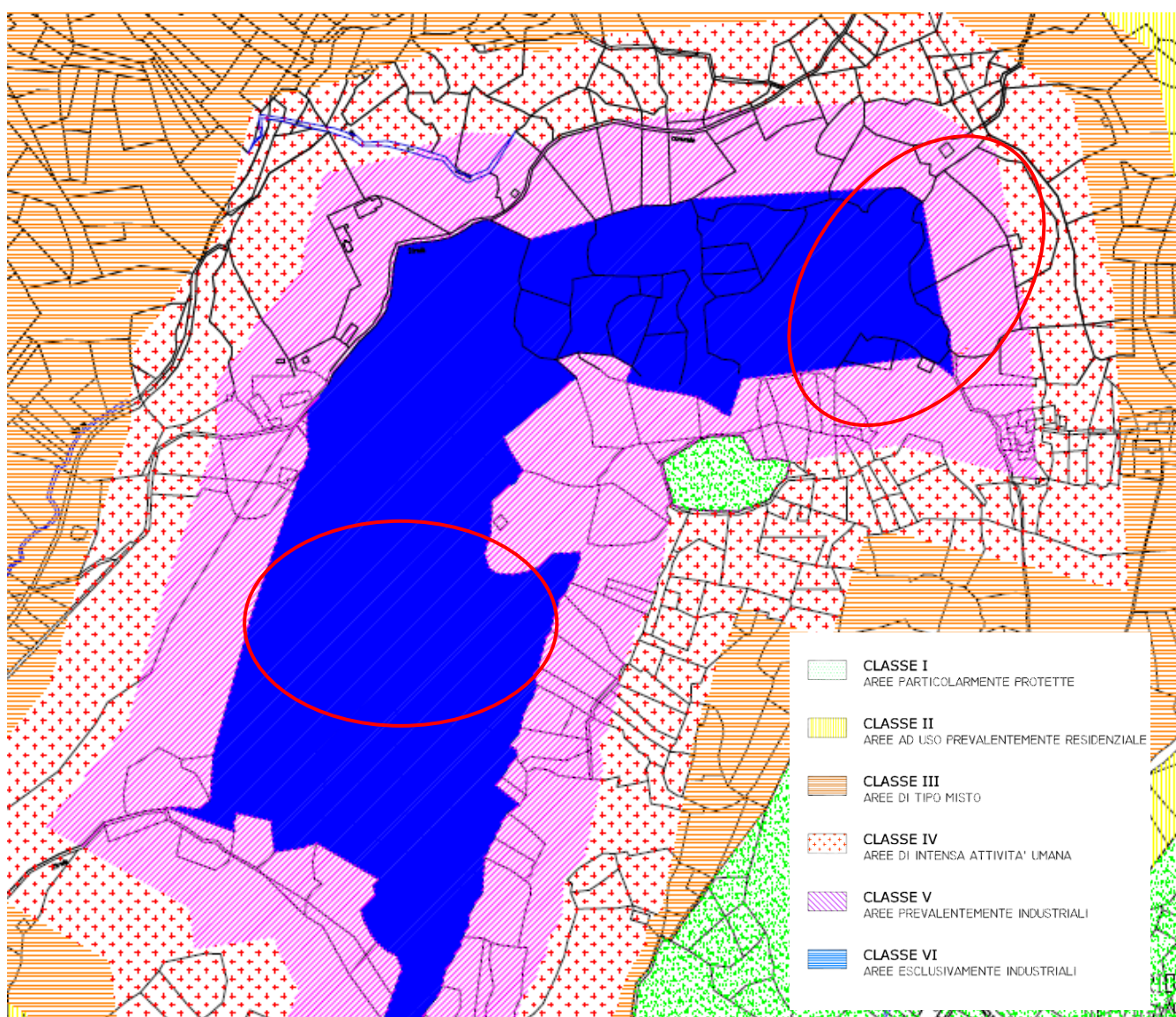


Fig. 11. Estratto P.Z.A. Comune di Montecrestese riferito alle superfici in variante

I contenuti della variante **non** comportano **un adeguamento** del Piano di Zonizzazione Acustica vigente.

A riguardo i riporta di seguito un estratto della Relazione acustica, a firma dell'Arch. Milena Gibroni e del Geol Paolo Marangon, dove è stata verificata la congruità tra le scelte urbanistiche effettuate e le classi individuate dal PZA a cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

..... Le nuove previsioni risultano collocate in classi idonee; inoltre non sono stati rilevati accostamenti critici.

L'ampliamento dell'area "Area per attività estrattiva - nuovo impianto - "Dvi2, comprensivo delle aree di cava già autorizzate (Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015) e di quelle in ampliamento (Progetto di Rinnovo ed ampliamento della Cava "La Beola di Monte" in Loc. Croppola" L.R. 40/98 art.12 e s.m.i. - Procedimento in corso) previsto dalla variante risulta collocato in Classe V e VI (Aree prevalentemente e esclusivamente industriali) e quindi conformi; si evidenzia come una piccola parte dell'area sia collocata in Classe IV (Aree di intensa attività umana): su questa minima porzione non è comunque ad oggi prevista alcuna attività di escavazione.

Problemi ambientali pertinenti al piano/programma

La variante, per alcuni contenuti (ampliamento attività di cava), costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA.

In riferimento alle aree oggetto di mutazione di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" Dvi va precisato che:

- parte di tali superfici (12.047 mq) risultano già autorizzate con Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015 con la quale **è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale** nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VIA del progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "La Beola di Monte"
- La restante parte (499 mq) sono, allo stato attuale, oggetto di ampliamento dell'attività di cava in fase di valutazione della procedura di VIA ai sensi della Lr 40/98 art. 12 e s.m.i.

Le previsioni di piano, non interessano, per localizzazione, neppure parzialmente, aree di protezione speciale (ZPC) o siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e non risultano neppure ad esse limitrofe, come più sopra individuato.

Per queste ragioni, si ritiene non necessario sottoporre a Valutazione di Incidenza Ecologica la presente variante.

5. Caratteristiche degli impatti ambientali potenziali e delle aree che ne potrebbero essere interessate (Rif. Punto2 Allegato I D. Lgs 4/2008)

Localizzazione e Caratteristiche ambientali significative delle aree interessate dalla variante

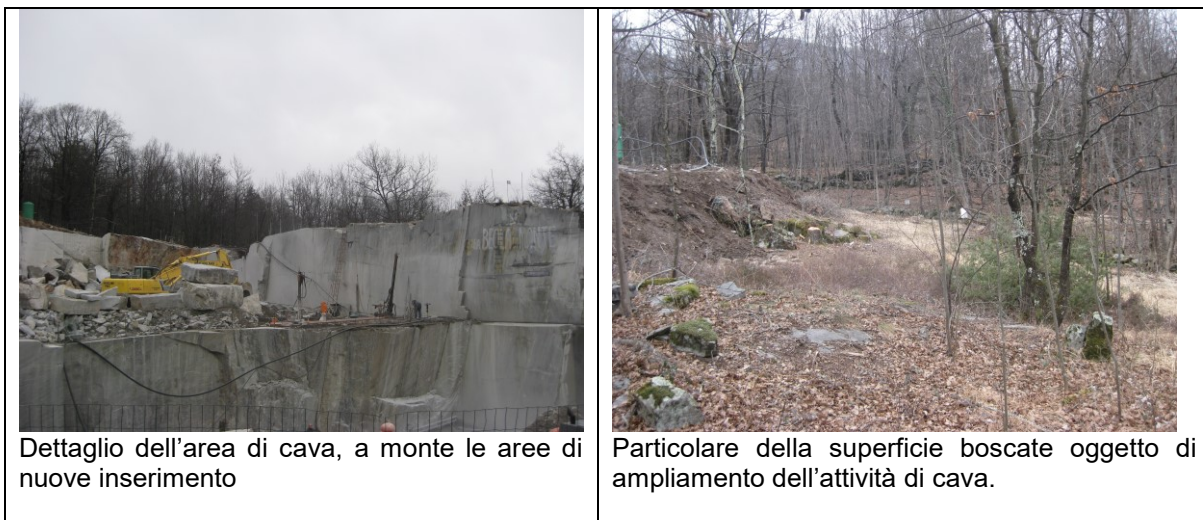
Inquadramento

La variante interessa aree di versate poste a valle della frazione Croppola nella bassa Valle Antigorio.

Le aree risultano facilmente raggiungibili partendo dall'abitato di Montecrestese e percorrendo la strada comunale che conduce verso Crevoladossola.

Tale porzione del territorio comunale presenta i caratteri tipici montani con presenza di versanti boscati e affioramenti rocciosi incisi da rii e piccoli torrenti che confluiscono nel reticolo principale del fiume Toce.

Si vedano di seguito rappresentazioni fotografiche ed immagine aerea delle aree oggetto di variante.



Particolari delle aree di nuovo inserimento.



Fig.12. Localizzazione aree oggetto della variante di Piano (Base: Ortofoto 2010 Regione Piemonte – servizio WMS).



Superfici ricondotte alla classificazione “Aree boscate”



Superfici di nuovo inserimento

Dal punto di vista del sistema di vincoli e della possibile interazione con elementi critici o sensibili si rileva quanto segue:

Elementi di tutela	Vincolo Tutela Paesaggistica (D.Lgs 42/2004)	L'area risulta interessata dal vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del D.L. n. 42/2004" art 142 comma g)
	Vincoli di Tutela Naturalistica (ISC – ZPS)	L'area non ricade in superfici appartenenti ad aree protette o Siti della Rete Natura 2000
	Vincolo Idrogeologico (Lr45/1989)	Presente
Vincoli antropici	Fascia rispetto cimiteriale	Non presente (fonte PRGC)
	Fascia rispetto rete viaria	Non presente (fonte PRGC)
	Fascia rispetto corsi d'acqua	Non presente (fonte PRGC - PPR)
	Centri storici	Non presente (fonte PRGC)
	Edifici di interesse storico ed artistico	NO (fonte PRGC)
	Fascia rispetto elettrodotti	Le aree risultano in parte interessate dalla presenza di elettrodotti
	Fascia rispetto metanodotti	Non presente (fonte PRGC)
	Fascia rispetto depuratore	Non presente (fonte PRGC)
	Fascia rispetto zona archeologica	Non presente / limitrofa (fonte PRGC)

Al fine di individuare e valutare le potenziali variazioni della qualità ambientale conseguenti all'attuazione del Piano, in questa parte della relazione, si fornisce un approfondimento delle tematiche ambientali di particolare interesse per le aree sottoposte a variante.

Atmosfera

In riferimento alla qualità dell'aria, per le superfici oggetto di variante, la principale fonte di emissione è costituita dai nuclei abitati e dalle relative infrastrutture .

Acque superficiali e sotterranee

(da Relazione geologica V.P.6)

Dal punto di vista idrologico, la linea di drenaggio principale è rappresentata dal Fiume Toce, che scorre nel fondovalle, con andamento N-S, ad una distanza di circa 1000 m, in direzione ovest, rispetto all'area interessata dall'attività estrattiva e ad una quota di circa 300 – 310 m s.l.m..

L'area di cava, ubicata ad una quota media di 410 m s.l.m., non è interessata da lineazioni idrologiche degne di nota. Si osservano unicamente due modeste incisioni a N e a S della zona di scavo, caratterizzate da alveo in roccia, acclività molto elevata e di conseguenza da rapido smaltimento delle acque incanalate.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, la presenza di roccia prevalentemente affiorante e lembi di copertura di natura eluvio-colluviale, di moderato spessore e moderata continuità laterale, comportano:

- una scarsa infiltrazione delle acque superficiali nel sottosuolo sia per la discontinuità dei depositi superficiali sia per l'inclinazione del pendio (che facilita lo scorrimento verso valle delle acque superficiali sfavorendone l'infiltrazione nel sottosuolo);
- una modestissima capacità di immagazzinamento delle rocce presenti nell'area, limitata alla loro permeabilità per fessurazione.

Suolo e sottosuolo

(da Relazione geologica V.P.6)

Assetto litostratigrafico e geomorfologico

L'assetto litostratigrafico del sottosuolo dell'area interessata dalla variante, contempla la presenza di una coltre detritica eluvio-colluviale, di potenza massima pari a 1 m, a ricoprire il substrato roccioso in posto.

Da un punto di vista geomorfologico nell'area in esame sono presenti numerose tracce dell'azione erosiva del ghiacciaio (esarazione) come rocce montonate e strie glaciali, particolarmente visibili sul lato sud-occidentale dell'area di cava.

Le zone a minore acclività su cui sorge l'area di cava e l'abitato di Montecrestese sono interpretabili come spalle glaciali, ovvero rotture di pendenza lungo il versante dovute alla variazione altimetrica del ghiacciaio durante le varie fasi di pulsazione.

L'azione del ghiacciaio ha inoltre facilitato l'affioramento o il subaffioramento della roccia più sana e compatta, asportando le porzioni più facilmente erodibili più fratturate ed alterate.

La particolare conformazione dell'area ha ostacolato la formazione di potenti accumuli di materiali detritici ed eluvio-colluviali, favorendo, ancora una volta, l'affioramento del substrato roccioso; fatta eccezione per alcune porzioni di territorio occupate da "conche di esarazione glaciale" riempite da depositi eluvio-colluviali.

Pericolosità geomorfologica

L'analisi delle banche dati a disposizione, come peraltro evidenziato nella Relazione geologica a corredo della V.P.6 in esame, non ha evidenziato, per l'area oggetto di variante, l'esistenza di dissesti di carattere idrogeologico in atto, pregressi o potenzialmente attivabili. In particolare, sono stati esaminati:

- l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (Delimitazione aree in dissesto) del PAI;
- i geoservizi di ARPA Piemonte SIFRAP (Sistema Informativo Frane in Piemonte), RERCOMF (Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi), Aree Anomale Analisi Interferometrica PSInSAR, "BDGeo100_frane" e "BDGeo100_aree instabili".

L'assenza di particolari condizioni di pericolosità geomorfologica è emersa anche dall'analisi della cartografia geologica del PRGC vigente; infatti, l'area oggetto della variante, nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica del PRGC vigente è ascrivita alla Classe IIc2: Pericolosità da bassa a media.

In tale classe sono comprese le *porzioni di versante caratterizzate da acclività generalmente accentuata con substrato roccioso diffusamente affiorante o sub-affiorante, stabile in massa, ma con possibili locali disarticolazioni superficiali* (figura 1).

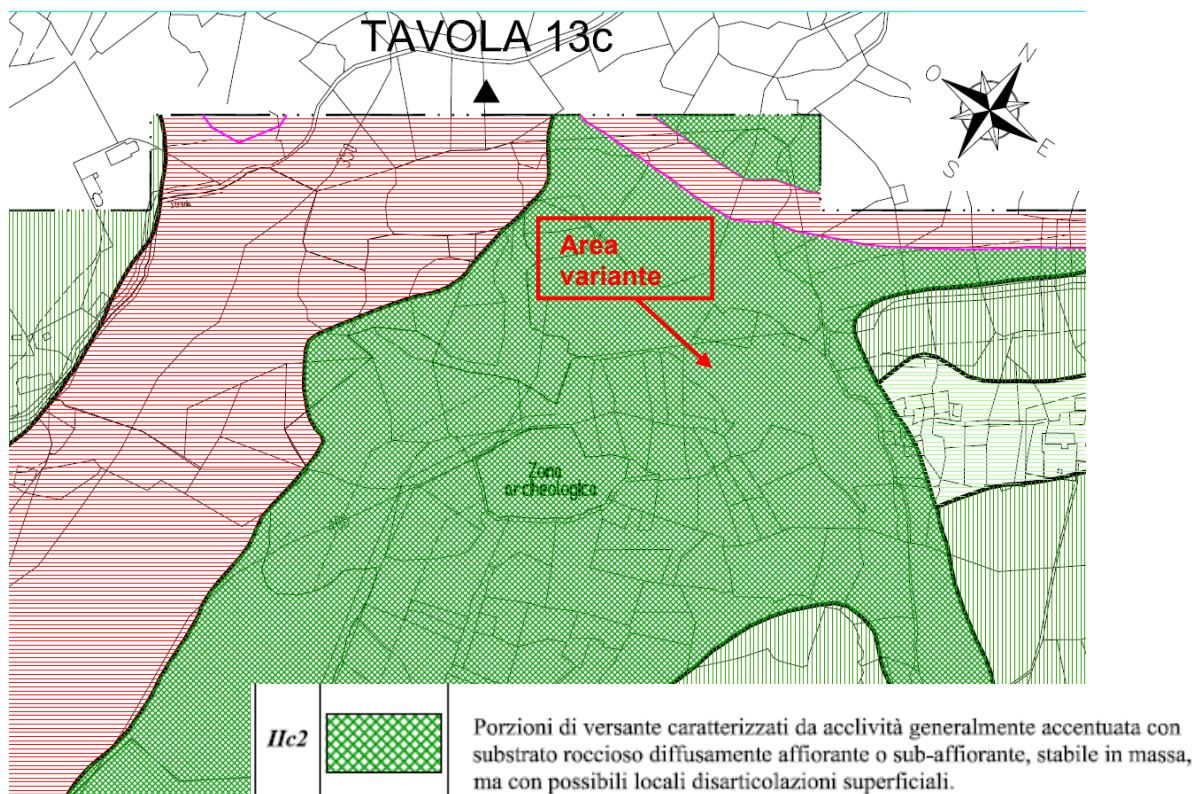


Figura 13. Estratto Tav. 13a: Carta della zonizzazione e dell'idoneità urbanistica del PRGC vigente, scala 1:2.000 (proporzioni nel documento: 44%).

Capacità d'uso dei suoli

Le aree in oggetto sono caratterizzate da suoli appartenenti alla **classe VI** di capacità d'uso del suolo.

, per tali superfici l'uso è ristretto al pascolo e al bosco.

Tali suoli costituiscono una delle classi di maggior diffusione in ambito comunale ed interessano i bassi e medi versanti.

Si tratta di suoli caratterizzati da limitazioni molto forti che ne riducono l'utilizzazione al solo pascolo e al bosco. Le limitazioni sono prevalentemente di carattere stazionale pedologico e climatico (degradazione del suolo, pendenze forti, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità). Le utilizzazioni prevalenti sono il bosco.

Uso del suolo

Il Comune di Montecrestese, come evidenziato al precedente capitolo 3, è caratterizzato da un'elevata naturalità locale; in particolare, l'analisi della Carta forestale e delle altre coperture del suolo edita da IPLA, relativa all'Area Forestale 15, ha evidenziato che le aree ricadono in parte nella classe "Aree estrattive" ed in parte in ambiti boscati costituiti da "Querceti di rovere" ed "Acero-tiglio-frassineti"

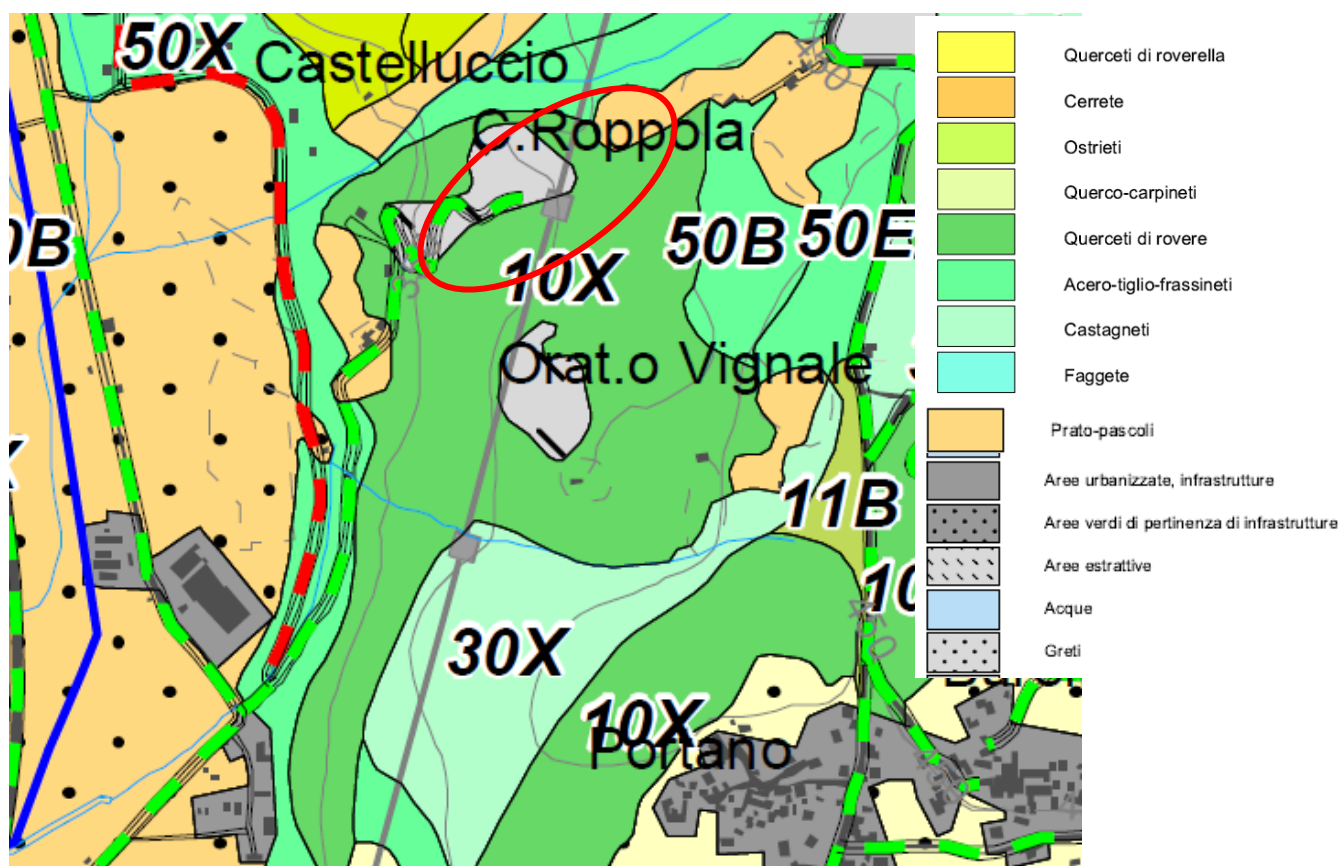


Fig. 14 - Estratto delle coperture del suolo – P.T.F. Area Forestale 15

 Area in variante.

Allo stato attuale, infatti, la superficie d'intervento è costituita da superfici di cava e boschi di latifoglie.

Ambiente biotico – Flora, fauna e biodiversità

Le aree di variante e il loro immediato intorno sono prevalentemente caratterizzate dalla presenza di superfici boscate rappresentate da boschi di latifoglie.

Tali cenosi risultano così strutturate:

lo strato arboreo risulta dominato dalla presenza del castagno (*Castanea sativa*) con, in subordine, la rovere (*Quercus petraea*) e la betulla (*Betula pendula*);

lo strato arbustivo è in parte assente, dove presente, è composto, a seconda che ci si trovi su sterili o su affioramenti rocciosi, da nocciolo (*Corylus avellana*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), brugo (*Calluna vulgaris*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ginepro comune (*Juniperus communis*).

lo strato erbaceo è caratterizzato soprattutto da specie acidofile, di cui sono significative *Pteridium aquilinum*, *Luzula nivea*, *Melampyrum pratense*, *Vaccinium myrtillus*, *Teucrium scorodonia*, *Calluna vulgaris*.

Nell'area è possibile osservare gli esiti dell' antropizzazione che nei secoli ha portato, oltre al disboscamento per creare spazi agricoli (prato –pascoli), anche alla sostituzione delle specie arboree spiccatamente autoctone quali le querce caducifoglie, in particolare farnia e rovere, con il castagno (*Castanea sativa*), specie sempre autoctona (ma di più ampio raggio) ma di maggiore interesse economico nel periodo a cavallo tra '700 e 900.

Dal punto di vista faunistico l'ambito di intervento, seppur caratterizzato dalla presenza di infrastrutture, aree urbanizzate e di intensa attività antropica, presenta un buon grado di naturalità che favorisce la presenza di mammiferi comuni tipici delle zone montane e dell'avifauna sia quella legata agli ambienti forestali che quella tipica degli ambienti antropizzati. In ordine all'avifauna, in tale contesto, assumono rilevanza soprattutto le specie tipiche degli ambienti forestali.

Di seguito si riporta l'elenco delle sole specie nidificate negli ambienti intensamente antropizzati e di quelle degli ambienti forestali con l'indicazione delle tipologie forestali (boschi di latifoglie, boschi misti di latifoglie e conifere, boschi di conifere e lariceti)

Come è possibile evincere dalla lettura delle due tabelle, molte specie risultano tipiche sia degli ambienti naturali e semi-naturali che degli ambienti intensamente antropizzati.

Tab. 7. Specie ornitologiche tipiche degli ambienti intensamente antropizzati.

SPECIE	Ambienti intensamente antropizzati Tipologia ambientale				
	Luoghi ruderali	Colture arboree ed erbacee	Aree urbane e suburbane		
			Parchi e giardini	Abitazi oni di campag na	Zone insedia tive
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)		X	X		
Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>)			X	X	X
Ballerina bianca (<i>Matacilla alba</i>)	X		X	X	X
Codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>)		X			X
Codirosso comune (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>)			X	X	X
Codirosso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochruros</i>)	X				X
Cornacchia (<i>Corvus corone</i>)		X			X
Cardellino (<i>arduelis carduelis</i>)		X	X	X	
Passera d'Italia (<i>Passer domesticus</i>) it.			X	X	X
Passera europea (<i>Passer domesticus domesticus</i>)			X	X	X
Passera mattugia (<i>Passer montanus</i>)	X	X	X	X	X
Rondine (<i>Hirundo rustica</i>)				X	X
Rondine montana (<i>Ptyonoprogne rupestris</i>)					X
Rondone comune (<i>Apus apus</i>)					X
Storno (<i>Storno vulgaris</i>)		X	X	X	X
Verdone (<i>Caduelis chloris</i>)			X	X	X
Zigolo nero (<i>Emberiza cirius</i>)		X			

Tab. 8. Specie ornitologiche tipiche degli ambienti forestali.

SPECIE	Ambienti naturali e semi naturali Ambiente forestale Tipologia delle aree boscate			
	Latifoglie	Latif./co nifere	Conifere	Lariceti
Allocco (<i>Strix aluco</i>)	X	X		
Astore (<i>Accipiter gentilis</i>)		X	X	
Beccafico (<i>Sylvia borin</i>)		X	X	X
Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>)				X
Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>)				X
Cesena (<i>Turdus pilaris</i>)		X		X
Cincia alpestre (<i>Parus montanus</i>)		X		X
Cincia dal ciuffo (<i>Parus cristatus</i>)		X	X	
Cinciallegra (<i>Parus major</i>)	X	X	X	X
Cincia mora (<i>Parus ater</i>)		X	X	X
Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>)	X			
Ciuffolotto (<i>Pyrrhula pyrrhula</i>)	X	X	X	X
Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>)		X		X
Codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>)	X	X		
Codiroso (<i>Phoenicurus ochruros</i>)	X			
Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)	X			
Crociere (<i>Loxia curvirostra</i>)		X	X	X
Cuculo (<i>Cuculus canorus</i> l.)	X	X		X
Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)				X
Fanello (<i>Carduelis cannabina</i>)				X
Fiorracino (<i>Regulus ignicapilla</i>)		X	X	
Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>)		X	X	X
Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i> .)	X	X	X	X

Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)	X	X	X	X
Lucherino (<i>Carduelis spinus</i>)		X	X	X
Lui' bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>)	X			X
Lui' piccolo (<i>Phylloscopus collydita</i>)	X	X	X	X
Lui' verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>)	X			X
Merlo (<i>Turdus merula</i>)	X	X		X
Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>)		X		X
Nocciolaia (<i>Nucifraga caryocatactes</i>)		X	X	X
Passera scopaia (<i>Prunella modularis</i>)				X
Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>)	X	X	X	X
Picchio muratore (<i>Sitta europea</i>)	X			
Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)		X	X	X
Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>)	X	X	X	X
Picchio rosso minore (<i>Dendrocopos minor</i>)	X			
Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	X	X		
Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>)	X			
Poiana (<i>Buteo buteo</i>)	X	X		X
Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>)		X		X
Rampichino alpestre (<i>Certhia familiaris</i>)		X	X	X
Rampichino comune (<i>Certhia brachydactyla</i>)	X			
Regolo (<i>Regulus regulus</i>)			X	
Scricciolo (<i>Troglodytes Troglodytes</i>)	X	X		X
Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>)				X
Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>)		X		X
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)	X	X	X	X
Venturone alpino (<i>Serinus citronella</i>)				X
Verzellino (<i>Serinus serinus</i>)				X

Come si può notare, ben 50 specie delle 89 rilevate come potenzialmente presenti sul territorio comunale risultano tipiche degli ambienti forestali. Tra queste specie 9 presentano uno “...*stato di conservazione sfavorevole*...” (priorità 2 e 3) (sfondo verde), e 4 risultano iscritte nell'Allegato I della direttiva comunitaria 79/409 (scritta in rosso).

Paesaggio

Le superfici in variante interessano un basso versante prevalentemente boscato con presenza di pareti rocciosi strapiombanti.

La presenza antropica ha fortemente influenzato lo stato dei luoghi attraverso l'infrastrutturazione territoriale circostante (nuclei abitati, viabilità di collegamento, spazi agricoli ecc.) e con le attività estrattive (cave).

In tale ambito non si rilevano emergenze paesaggistiche significative al di fuori del vincolo di cui all'art. 142 del D.to Lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 lettera g9.

Ambiente antropico

Rumore – Inquinamento acustico

Ai sensi dell'art. 5, comma 4, della legge regionale n. 52/2000, le modifiche agli strumenti urbanistici sono soggette alla verifica ed all'eventuale revisione della classificazione acustica.

Le aree in variante, secondo quanto riportato nel Piano di Classificazione Acustica predisposto dal Comune di Montecrestese, risultano inserite, in prevalenza, nella Classe VI “Aree esclusivamente industriali”, e in parte nelle classi V “Aree prevalentemente industriali” e IV “Aree di intensa attività umana”.

Le modifiche di destinazione d'uso indotte dalla variante appaiono coerenti con la classificazione vigente (*vedi paragrafo Piani sotto-ordinati e Relazione di congruità acustica allegato al progetto di variante*).

.

RIR

Come visto in precedenza, nell'intero territorio comunale e nei territori dei comuni contermini, non risultano presenti industrie R.I.R. (soggette a d. Lgs. 334/99 E s-m-i-).

Sull'area d'intervento, pertanto, non sono ipotizzabili ricadute connesse alla presenza di Aziende “Seveso”.

Elettromagnetismo

In riferimento alla tematica Elettromagnetismo le aree in variante risultano in parte interessate dal passaggio di una linea ad alta tensione come riportato nell'immagine seguente (Fonte: Geoportale ARPA Piemonte -Campi elettromagnetici in Piemonte-)

Tali aspetti, tuttavia, non hanno ricadute dirette sui contenuti della presente variante..

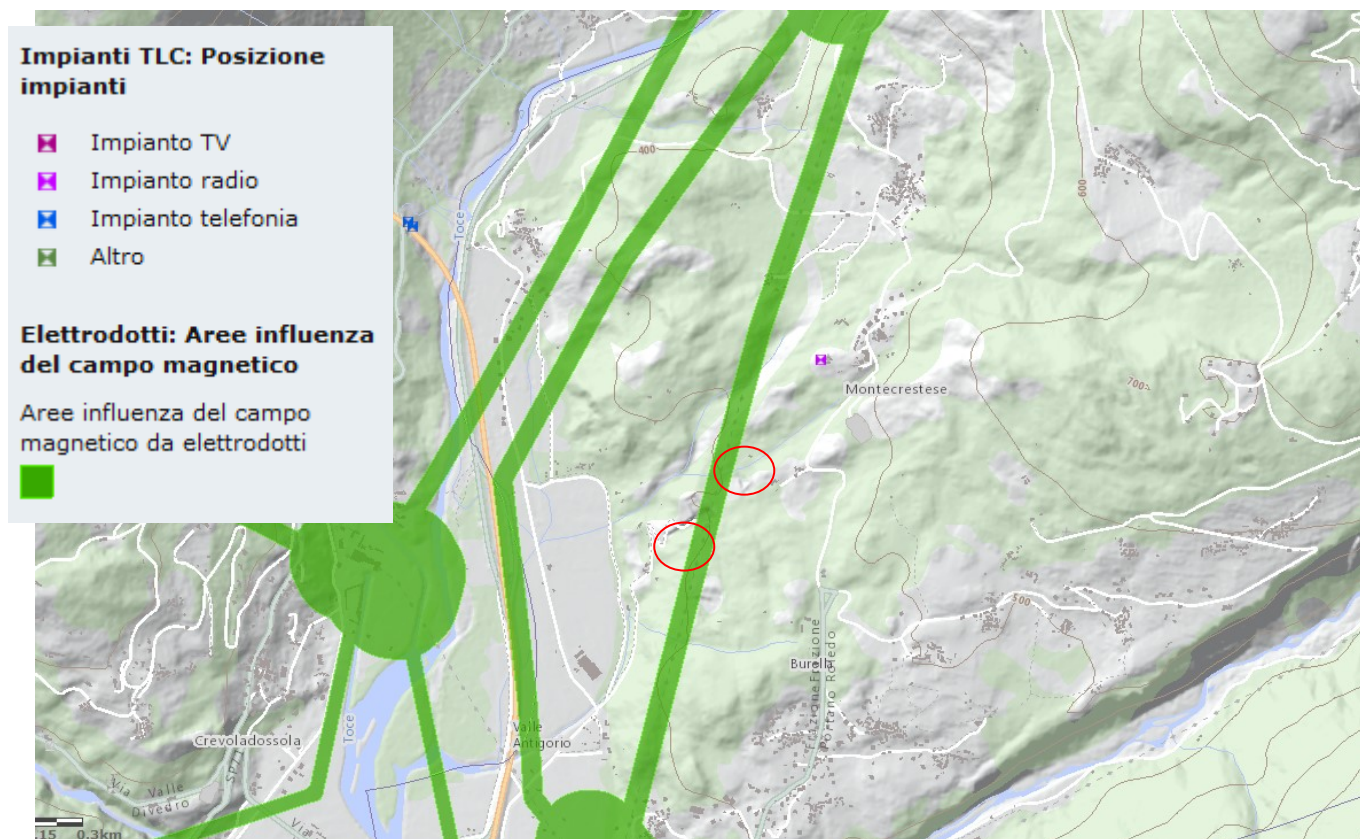



Fig. 15 Linee elettriche ad alta tensione e previsioni di Piano 
(Fonte: Geoportale ARPA Piemonte (Campi elettromagnetici in Piemonte))

Viabilità

Le aree di intervento risultano servite da idonei viabilità e sono facilmente raggiungibili partendo dall'abitato di Montecrestese e percorrendo la strada comunale che conduce verso Crevoladossola.

Caratteristiche degli impatti previsti

Le considerazioni che seguono si riferiscono alla sola previsione di Piano in grado di influenzare l'assetto ambientale in atto, ovvero la modifica di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" connesse con l'ampliamento dell'attività di cava presente.

Si ritiene, invece, che la modifica di destinazione d'uso da "Aree per attività estrattiva nuovo impianto" ad "Aree Boscate", in quanto non oggetto dell'attività di cava, non presenti elementi significativi in ordine alla stima di eventuali impatti, essa, infatti, non comporta una modifica dello stato dei luoghi ma si riferisce ad una situazione in atto caratterizzata da una minor incidenza dal punto di vista ambientale (Aree boscate) rispetto alla situazione di PRGC vigente (aree per attività estrattive nuovo impianto).

In riferimento alle aree oggetto di variazione di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" e da "Aree agricole" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" si evidenzia, inoltre, che:

- parte di tali superfici (12.047 mq) risultano già autorizzate con Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015 con la quale **è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale** nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VIA del progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "La Beola di Monte"
- la restante parte (499 mq) sono, allo stato attuale, oggetto di ampliamento dell'attività di cava in fase di valutazione della procedura di VIA ai sensi della Lr 40/98 art., 12 e s.m.i.

Analisi dei prevedibili impatti

Nell'analisi dei possibili impatti indotti dalla presente variante non si può non considerare che, gli interventi previsti, costituiscono, di fatto, puntuali ampliamenti di un'attività estrattiva in atto.

La coltivazione eseguita sino ad oggi, infatti, ha permesso di indagare il giacimento in tutta la sua estensione (rapportata all'area in disponibilità) ed ha quindi permesso di fare valutazioni che hanno portato al "Progetto di rinnovo e ampliamento della cava di beola detta "La Beola di Monte" in loc. Croppola" attualmente in fase di valutazione della procedura di VIA ai sensi della Lr 40/98 art., 12 e s.m.i.". Tale progettazione riprende completamente il progetto già autorizzato con un ampliamento dell'attività prevista verso sud.

All'interno del progetto complessivo di ampliamento della coltivazione **solo una minima parte rientra tra le aree oggetto della presente variante urbanistica** che prevede, per l'appunto, il cambio di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto"

A scopo illustrativo si riporta un estratto delle ortofotocarte allegate alla "Relazione Tecnico Mineraria" del "Progetto di rinnovo e ampliamento della cava di beola detta "La Beola di Monte" in loc. Croppola" dove sono riportati, i limiti in disponibilità (linea arancio tratteggiata), l'area autorizzata ad oggi (linea continua verde) ed i limiti di coltivazione (linea continua rossa) autorizzati (prima immagine), e richiesti in autorizzazione (seconda immagine). Cerchiate in azzurro (seconda immagine) le aree oggetto della presente variante che saranno effettivamente interessate dalla operazioni di coltivazione.



Di seguito si dettagliano le possibili interazioni ambientali connesse con la variante, che di fatto risultano strettamente correlate con l'attività di cava in essere ed oggetto di un progetto di ampliamento.

Va evidenziato come gli elementi sotto riportati si riferiscono all'attività di cava nel suo insieme, non sono disponibili dati disaggregati che consentono di quantificare l'incidenza del solo ampliamento.

Aria

L'attività di cava comporta incidenze sulla qualità dell'area in relazione alla produzione di polveri (operazioni di coltivazione- taglio e perforazione) ed emissioni di inquinanti (traffico mezzi pesanti).

Tuttavia l'attività si riferisce ad una coltivazione già in atto ed inserita in un'area caratterizzata dalla presenza di attività simile. A proposito, pertanto, è possibile affermare che la componente ambientale indagata subirà, dal punto di vista qualitativo i medesimi impatti che si verificano attualmente con modesti scostamenti dal punto di vista quantitativo.

Va infine evidenziato che si tratta di impatti temporanei e reversibili che si esauriranno con la cessazione dell'attività cava.

Per essi è possibile individuare specifiche mitigazioni in ambito progettuale e di gestione delle operazioni di coltivazione (attrezzatura, limitazione dispersione polveri ecc.).

Acqua

La risorsa acqua potrebbe essere coinvolta, dalle attività previste, in termini qualitativi per trasporto solido di particelle minute dalle polveri (attività di perforazione e taglio) che depositandosi a terra possono essere trasportate dalle acque ruscellanti, interne all'area di cava, nei limitrofi corsi d'acqua.

Per le ragioni sopra esposte si ritiene che, anche nel caso presente, la componente ambientale indagata subirà, dal punto di vista qualitativo i medesimi impatti che si verificano attualmente con modesti scostamenti dal punto di vista quantitativo.

Anche in questo caso si tratta di impatti temporanei e reversibili che si esauriranno con la cessazione dell'attività cava.

Le possibili mitigazione attengono specificatamente ad aspetti progettuali e di gestione dell'attività di cava (controllo e smaltimento delle acque di ruscellamento).

Suolo e sottosuolo

L'attività di cava comporta incidenze dirette con tale componente per sottrazione della risorsa. In particolare sono prevedibili:

- asportazione di suolo per raggiungere l'ammasso roccioso;
- asportazione di materiale di natura lapidea e di natura detritica direttamente connesse con l'attività di coltivazione;
- modificazioni geomorfologiche del settore.

Alcune delle modificazione previste risultano permanenti, per altre, quali il suolo tali impatti risultano mitigabili con gli interventi di ripristino previsti nel proseguo dei lavori.

Ambiente biotico: Flora, fauna ed ecosistemi

In relazione all'attività di cava sono prevedibili asportazioni della risorsa (soprasuolo) connesse con le attività di coltivazione, tuttavia il progetto di ripristino ambientale sulle superfici, al termine delle attività, consentirà la ricostruzione della vegetazione forestale.

A queste interferenze si aggiungono altri impatti indiretti quali ad esempio la produzione di polveri e gas inquinanti prodotti nel sito di coltivazione dalle attività e dai mezzi di trasporto che possono incidere sulla funzionalità degli organi fotosintetici delle foglie ostacolando gli scambi gassosi e la traspirazione. Tali impatti risultano comunque circoscritti alle aree limitrofe all'attività di cava e mitigabili attraverso una corretta gestione dei lavori.

Dal punto di vista faunistico potrebbero esserci interferenze in termini di sottrazione di habitat e disturbo antropico connesse con le attività di cava (operazioni di cantiere, vibrazioni provocate dai macchinari, brillamento degli esplosivi, rumori e presenze),

Tuttavia, le aree di coltivazione si inseriscono in un contesto parzialmente urbanizzato, in parte disturbato dalle presenze antropiche e dall'emissione di rumori derivanti dalle attività presenti (aree rurali, strade ed arterie minori, attività di cava ecc.).

Trattandosi, inoltre di un proseguimento della coltivazione all'interno di un'area con attività simili, è possibile affermare che le componenti faunistiche subiranno i medesimi impatti a livello sonoro e di limitazione degli spazi naturali fruibili che si verificano attualmente.

Paesaggio

Gli interventi connessi con la presente variante comportano, dal punto di vista paesaggistico, il mutamento dei luoghi per lo più legato, in modo specifico, alle variazioni strutturali derivanti dalla creazione di fronti di cava che si presentano marcatamente geometrici per il taglio e l'asportazione di materiale lapideo.

Nell'area in studio, tuttavia, tali elementi strutturali (fronti di cava) risultano piuttosto usuali. Nel settore di territorio considerato tra i comuni di Montecrestese, Trontano, Crevoladossola e Crodo sono infatti presenti numerose singole cave e poli estrattivi.

Il possibile ampliamento e la stessa prosecuzione dell'attività di cava non modificherà significativamente l'area di intervento sia per la sua localizzazione topografica, in parte mitigata dalla morfologia rocciosa del basso versante che ostacola la visibilità del sito da gran parte delle frazioni abitate poste lungo l'asse di fondovalle percorribile dalla S.S. 659 e dalla S.S.33., che per la conformazione della cava quasi totalmente "a fossa".

I lavori di rinaturalizzazione dei siti al termine dei lavori contribuiscono a mitigare l'impatto connesso all'attività di cava.

Ambiente antropico

Rifiuti

I rifiuti connessi all'attività di cava sono costituiti per lo più da roccia metamorfica che, nella forma in cui si trova, risulta non inquinante e nociva per l'ambiente.

Il progetto prevede, inoltre, che al termine dei lavori di coltivazione, i rifiuti di estrazione verranno definitivamente depositati all'interno dei vuoti prodotti dalla coltivazione, rimodellati e costituiranno la base per i successivi interventi di recupero.

Rumore

La variante nel suo insieme richiede di apportare modifiche alla classificazione acustica vigente.

In termini specifici, l'attività di cava comporta produzione di rumore e vibrazione che non interessano direttamente recettori sensibili.

Non vanno tuttavia trascurati i possibili effetti negativi sulla flora e fauna locale; quest'ultima investita dal rumore dell'impianto, può venire in alcuni casi allontanata. Tale fenomeno risulta tuttavia limitato all'orario di lavoro, ed infine, reversibili con il cessare dell'attività.

Le possibili mitigazione attengono specificatamente ad aspetti gestionali dell'attività di cava (uso delle attrezzature).

RIR

Non sono ipotizzabili a priori, modificazioni, impatti o interferenze negative in ordine agli aspetti relativi a Industrie RIR in relazione ai contenuti della variante.

Inquinamento elettromagnetico

Le aree di cava risultano poste in prossimità di una linea a media tensione preesistente ubicata a nord ad alcune decine di metri fuori dal perimetro di escavazione.

Il traliccio e la linea elettrica presenti non interferiscono con le attività oggetto di analisi e non sono ipotizzabili, a priori, modificazioni, impatti o interferenze negative in ordine agli aspetti relativi all'inquinamento.

Viabilità

La variante non determinerà modifiche all'accesso all'area rispetto allo stato di fatto.

Sono ipotizzabili minimi incrementi del flusso di traffico, rispetto alla situazione attuale, connesso con il movimento dei mezzi di cantiere che, nella documentazione di progetto, viene stimato in 0,5 passaggi di automezzi giorno.

Tale valore non si modifica in modo significativo rispetto allo stato di fatto. Il rinnovo dell'autorizzazione determina di fatto un prolungamento del tempo di impatto fino alla cessazione dell'attività.

6. Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto riportato nei paragrafi precedenti e in particolare dal confronto tra le vigenti previsioni urbanistiche, le normative ed i contenuti della variante in esame, non emergono elementi significativi e ostativi alla sua approvazione e non risultano snaturati gli obiettivi e gli equilibri originari del P.R.G.C. in vigore.

In dettaglio si evidenzia che:

- non sono emersi elementi in contrasto rispetto alle indicazioni programmatiche sovraordinate e di settore;
- l'analisi condotta ha consentito di rilevare che le possibili interazioni ambientali, della presente variante, risultano esclusivamente correlate agli aspetti progettuali e gestionali dell'attività di coltivazione oggi oggetto di rinnovo ed ampliamento e pertanto sottoposta alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della Lr 40/98 art. 12 e s.m.i...
- al termine della coltivazione è previsto il recupero ambientale del sito che permetterà di ottenere condizioni ambientali il più possibile simili a quelle originarie;
- rispetto al possibile ampliamento va considerata l'assenza di possibili alternative localizzative in quanto la risorsa in esame (materiale lapideo) presenta localizzazione obbligata e circoscritta nonché connesse ad un'attività estrattiva esistente.

Di seguito si riporta la verifica in relazione ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art 12 del D.lgs. 2/2008 elencati in premessa, a seguito delle analisi condotte, è possibile osservare e sintetizzare quanto segue:

Criteri (art.12 D Ig 2/2008) Caratteristiche della variante	Osservazioni di sintesi
<i>in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	Tutte le opere connesse con la presente variante risultano condizionate al rispetto delle indicazioni normative e di mitigazione e compensazione previste (NTA)..
<i>in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	La variante non incide sul piano di classificazione acustica comunale..
<i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>	I contenuti della presente variante non sono pertinenti all'integrazione, nel PRGC, di considerazioni ambientali.
<i>i problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</i>	Nessun problema ambientale di pertinenza della variante.
<i>la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente..</i>	La variante non presenta elementi significativi ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Criteri (art.12 D Ig 2/2008) Caratteristiche delle'area e degli impatti	Osservazioni di sintesi
<i>la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	Le modifiche introdotte dalla variante non produrranno un incremento significativo delle pressioni indotte sulle principali componenti ambientali rispetto allo stato attuali. Alcuni impatti connessi con l'attività di cava sono risultati reversibili, inoltre, al termine dell'attività di coltivazione è previsto il recupero ambientale del sito che permetterà di ottenere condizioni ambientali il più possibile simili a quelle originarie. Infine, gli impatti rilevati saranno oggetto di approfondimento in sede di VIA.
<i>il carattere cumulativo degli impatti</i>	L'analisi condotta esclude la presenza di impatti cumulativi rilevanti.
<i>la natura transfrontaliera degli impatti</i>	Non sono presenti impatti di natura transfrontaliera.
<i>rischi per la salute umana e per l'ambiente</i>	La variante non determina rischi per la salute umana e per l'ambiente.
<i>entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	I prevedibili impatti sono limitati all'area di intervento e alle aree direttamente limitrofe.
<i>valore e vulnerabilità dell'area potenzialmente interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</i>	Non si ritiene che gli elementi introdotti con la variante siano in grado di alterare, in senso negativo, il sistema ecologico e la biodiversità dell'habitat di "area vasta". Al termine dell'attività di coltivazione è previsto il recupero ambientale del sito che permetterà di ottenere condizioni ambientali il più possibile simili a quelle originarie.
<i>impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	La variante non interferisce su aree riconosciute come protette a livello nazionale, comunitario o internazionale sia per la localizzazione che per i contenuti.

Per tutto quanto dettagliato in relazione e più sinteticamente riproposto nei punti sopra citati si ritiene che l'approccio più corretto sia quello di approfondire gli elementi sopra individuati (analisi degli impatti) in sede di procedura di VIA, dove vengono analizzati nel dettaglio gli elementi di progetto e di recupero dei siti, ed è perciò possibile un maggior approfondimento degli aspetti relativi alle ricadute ambientali, alla sostenibilità ambientale e all'individuazione delle più idonee misure di mitigazione delle opere previste.

Pertanto si propone l'esclusione della variante in oggetto dalla Valutazione Ambientale Strategica.

ALLEGATI

Estratto – Norme Tecniche di Attuazione (vigente agg. VP5)

Estratto – Tavola P1- Zonizzazione (vigente agg. VP5)

Estratto – Tavola P1 – Zonizzazione (variante)

Art. 2.3.4. - Coltivazione di cave.

L'apertura di cave, l'eventuale riattivazione di quelle inattive, la coltivazione di quelle già attive sono disciplinate dalle seguenti Leggi L.r. 69/1978, 45/1989, 44/2000 e D.LGS. 42/2004

I progetti di coltivazione delle cave nelle nuove aree Dvi 1 e Dvi 2 non dovranno prevedere interventi di trasformazione dello stato dei luoghi (anche se a carattere temporaneo) che possano in qualche misura interferire con le visuali fruibili dalla viabilità di fondovalle, da quella presente sugli opposti versanti vallivi, e da punti e/o percorsi di interesse panoramico, culturale e/o naturalistico, prevedendo quindi arretramenti rispetto ai confini delle nuove aree che consentano di salvaguardare le parti di versante prospicienti sul fondovalle e fasce di rispetto alla viabilità di accesso all'area archeologica.

CAPO V - USI AGRICOLI

Le destinazioni delle aree E1-E3-E4-E5 non sono individuate cartograficamente, ma genericamente indicate come area di tipo " E ", la classificazione delle aree nelle sottoclassi è stabilita dal certificato catastale e/o da atto notorio prodotto dai proprietari e dal progettista ove si dichiara la coltura in atto.

Art. 3.5.1. - E1 - terreni ad elevata produttività

1) Oggetto dell'area:

terreni utilizzati per seminativi e prati avvicendati, per colture legnose a rapido accrescimento, nonché aree incolte di recente dismissione dall'uso agricolo e recuperabili, vigneti.

2) destinazioni d'uso proprie ed ammesse:

- seminativi e prati permanenti, abitazioni rurali, attrezzature agricole;
- abitazioni temporanee nel rigoroso rispetto delle norme stabilite negli ultimi due commi dell'art. 3.5.6. delle presenti NA;
- attività nel settore floro-vivaistico;
- attività zootecniche;

3) Tipi di interventi ammessi:

- manutenzione ordinaria (MO) art.2.1.2.;
- manutenzione straordinaria (MS) art. 2.1.3.;
- restauro o risanamento conservativo (RC) art. 2.1.4.;
- ristrutturazione edilizia (RE) art; 2.1.5.
- demolizione senza ricostruzione (DS) art. 2.1.6.
- demolizione con ricostruzione (connaturata alla ristrutturazione edilizia) (DR) art. 2.1.7.;
- ampliamento e ampliamento con sopraelevazione (AS) art. 2.1.9. lett. d);
- nuova costruzione di abitazioni ed attrezzature rurali-agricole art. 2.1.9.;
- nuova costruzione di fabbricati accessori per la residenza (NCa) art. 2.1.9.
- ricostruzione fabbricati diroccati da adibire a residenza temporanea nel rigoroso rispetto delle norme stabilite negli ultimi due commi dell'art. 3.5.6. delle presenti NA;

4) Modalità di intervento:

- denuncia di inizio attività od il permesso di costruire ai sensi del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con D.P.R. 06/06/01 n.380 e s.m.i;

Il rilascio del permesso di costruire dovrà rispettare quanto stabilito dall'art. 25 della L.R. 56/1977 e s. m. e i., nonché quanto disposto nella nota finale, punto 6, del presente articolo per ciò che concerne i soggetti legittimati ad intervenire in rapporto ai loro requisiti ed agli interventi ammessi.

5) Parametri:

- H : altezza massima = 7 ml. (misurata all'intradosso dell'ultimo solaio di copertura, se inclinato alla sua quota media), per ristrutturazioni e ampliamenti saranno consentite altezze superiori pari a quelle preesistenti;
- dc: distanza dai confini = 5,00 ml. o inferiore mediante accordo tra le parti confinanti;
- distanza minima della stalla da ogni più vicina area residenziale delimitata dal Piano = ml. 300 per suini e ml. 150 per ogni altro animale; nel caso di interventi di ristrutturazione e/o ampliamento di aziende esistenti la misura di 150 ml. é ridotta fino a 80 ml.
- distanza minima di nuove stalle da ogni più vicino edificio residenziale = ml. 200 per suini;
ml.. 50 per bovini-ovini e caprini;
ml. 20 per animali da cortile
- RC: rapporto di copertura massimo = 30%

Per le abitazioni rurali:

- IF: indice di densità fondiaria = 0,02 mc./mq.
- H: altezza massima = 7,00 ml.
- dc: distanza minima dai confini = 5,00 ml. o inferiore mediante accordo tra le parti confinanti
- distanza minima fra le

abitazioni rurali ed attrezzature
destinate a stalla = 20,00 ml.

Per le abitazioni rurali di aziende florivivaistiche ed edifici di esposizione valgono i parametri previsti dall'art. 3.5.5. successivo. il volume edificabile per le abitazioni rurali si calcola moltiplicando l'indice di densità fondiario per l'intera proprietà anche non accorpata, anche nei casi in cui le aziende insistono su territori di comuni limitrofi; in tal caso l'accorpamento delle proprietà deve risultare da apposito atto di vincolo (trascritto nei registri della proprietà immobiliare) che regoli il trasferimento di cubatura, destinando a "non aedificandi" la parte di territorio che ha ceduto la propria cubatura.

6) Nota finale

I permessi di costruire per l'edificazione di residenze rurali sono rilasciate:

imprenditori agricoli ai sensi delle leggi 9.5.1975 n. 153 e 10.5.1976 n. 352 e della L.R. 12.5.1975 n. 27 e 23.8.1982 n.18, anche quali soci di cooperative;
ai proprietari dei fondi e a chi abbia titolo per l'esclusivo uso degli imprenditori agricoli di cui alla precedente lett. a) e dei salariati fissi addetti alla conduzione del fondo;
agli imprenditori agricoli non a titolo principale ai sensi del penultimo ed ultimo comma della L.R. 12. .1978 n.63 e successive mod. e int. e della lettera m) del secondo comma dell'art. 25 della L.R. 56/1977 e s.m. e i., che hanno residenza e domicilio nell'azienda interessata.

Tutti gli altri permessi di costruire previsti dal P.R.G.C. nelle aree agricole sono rilasciati ai proprietari dei fondi e a chi abbia titolo.

Per quanto non dichiarato e/o in contrasto valgono le disposizioni di cui all'art. 25 della L.R. 56/77 e s.m. e i.

Si richiamano i disposti dell'art. 5.3.1.

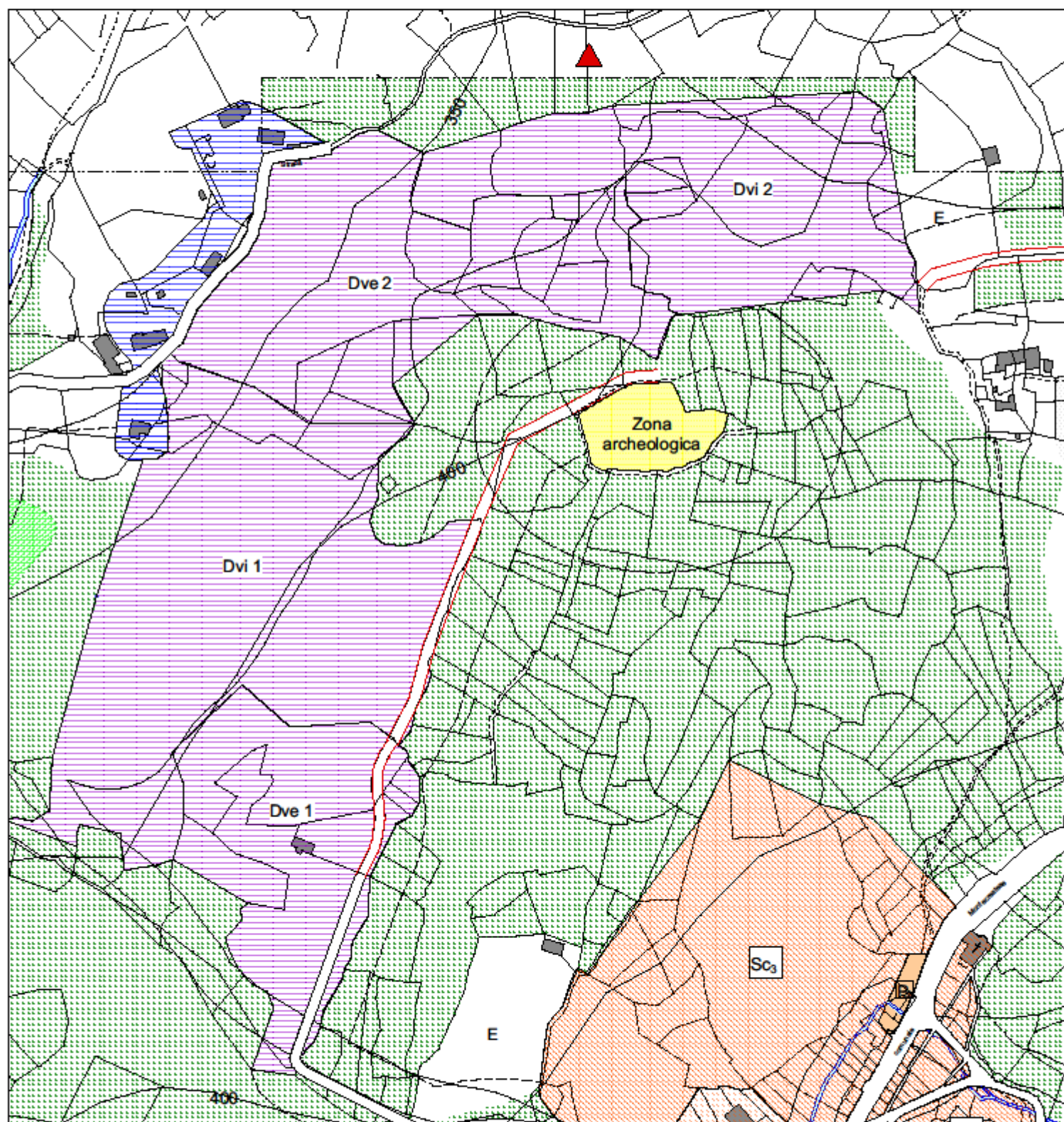
Art. 3.5.2. - E2 - Aree boscate

- 1) Oggetto dell'area:
boschi cedui e fustaie.
- 2) Destinazioni d'uso proprie ed ammesse :
 - destinazioni proprie: bosco ceduo e fustaia;
 - destinazioni ammesse : coltivazioni industriali del legno (escluse comunque le abitazioni);
 - abitazioni temporanee nel rigoroso rispetto delle norme stabilite negli ultimi due commi dell'art. 3.5.6. delle presenti NA;
- 3) Tipi di interventi ammessi:
Non è ammesso alcun tipo d'intervento di nuova costruzione , sugli edifici esistenti sono ammessi i seguenti interventi:
 - manutenzione ordinaria (MO) art.2.1.2.;
 - manutenzione straordinaria (MS) art. 2.1.3.;
 - restauro o risanamento conservativo (RC) art. 2.1.4.;
 - ristrutturazione edilizia (RE) art; 2.1.5.
 - demolizione senza ricostruzione (DS) art. 2.1.6.
 - demolizione con ricostruzione (connaturata alla ristrutturazione edilizia) (DR) art. 2.1.7.;
 - ricostruzione fabbricati diroccati da adibire a residenza temporanea nel rigoroso rispetto delle norme stabilite negli ultimi due commi dell'art. 3.5.6. delle presenti NA;
- 4) Modalità di intervento:
 - denuncia di inizio attività od il permesso di costruire ai sensi del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con D.P.R. 06/06/01 n.380 e s.m.i;
- 4) Parametri:
 - le aree sono attribuite di un convenzionale indice fondiario pari a 0,01mc./mq., ai fini della nuova costruzione di abitazioni agricole (soggetti di cui all'art. 9 sub a) della Legge 10/1977) si possono utilizzare 5 Ha. di aree boscate in accorpamento ad eventuali altre aree agricole al fine del raggiungimento di una volumetria compatibile per l'esecuzione di abitazioni rurali;
 - le costruzioni non potranno in ogni caso sorgere nelle aree boscate, ma sole nelle aree a destinazione agricola ove le nuove costruzioni sono ammessi;
 - sono ammessi interventi di riuso di edifici inutilizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui al successivo art. 3.5.6.

Per quanto non dichiarato e/o in contrasto valgono le disposizioni di cui all'art. 25 della L.R. 56/77 e s. m. e i.

COMUNE DI MONTECRESTESE
Piano Regolatore Generale Comunale

VARIANTE PARZIALE art.17, 5° comma L.R.56/77 e s.m.i. - VP.6

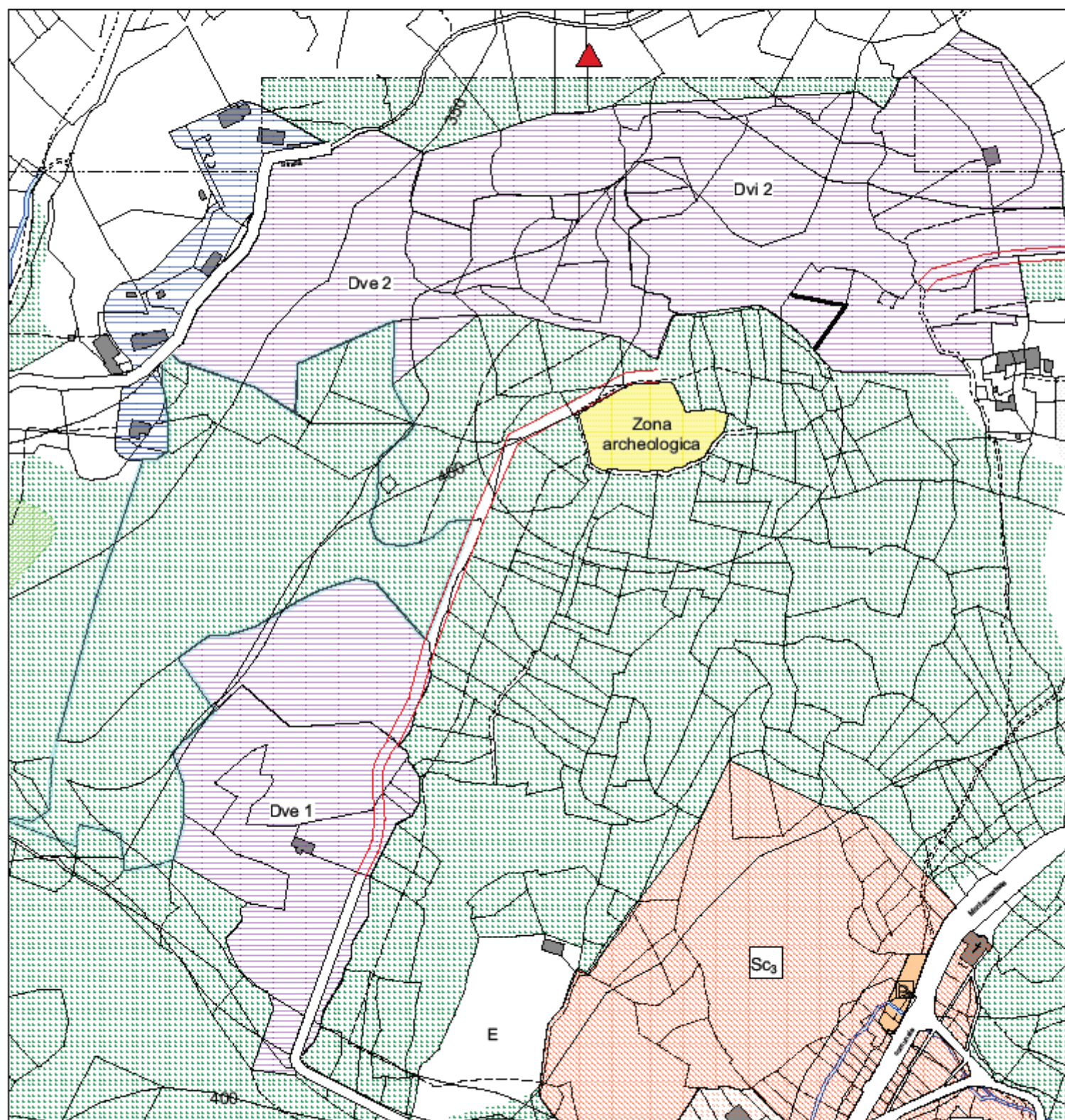


VARIANTE PARZIALE - rif. TAV. P1/VP5

scala 1/2000

COMUNE DI MONTECRESTESE
Piano Regolatore Generale Comunale

VARIANTE PARZIALE art.17, 5° comma L.R.56/77 e s.m.i. - VP.6



VARIANTE PARZIALE - VP.6

scala 1/2000